

DOPO LO SCONTRO, IMPASSE STRATEGICO DI BERLUSCONI

Segnali di tregua

Il Polo sarà ricevuto da Scalfaro: «Più buona volontà, anche dal sottoscritto»

I riflettori puntati sulla lira

CONTRO-PIANO DI FIORI
Manovra, comincia l'iter parlamentare
Con tante incognite

ROMA — Domani parte al Senato il rally parlamentare della manovra. Il governo cercherà di far passare il provvedimento da 20 mila miliardi. E parallelamente avvierà il confronto con i sindacati sulle pensioni. Il Polo continua a criticare le misure di Dini, facendo capire che sarà difficile ottenere il suo voto favorevole. E l'ex ministro Publio Fiori (An) ha steso una sorta di piano alternativo, in cui si propone di sostituire il rincaro della benzina con un aumento del bollo.

A pagina 2

ROMA — Dopo lo scontro, la possibile tregua. A Praga, in visita ufficiale, Scalfaro si è detto disponibile a ricevere al suo rientro, forse mercoledì, i rappresentanti del Polo, che avevano chiesto di incontrarlo. E ha aggiunto che l'importante è trovare fatti di serenità «che superino le attuali posizioni di battaglia». Ma vuole, ha detto con ironia, i «testimoni», cioè la stampa, in modo da evitare che dall'incontro escano versioni distorte. Scalfaro ha poi detto: «Non dubito che ci possa essere una maggiore buona volontà, anzitutto del sottoscritto perché non si può cercare buona volontà in giro senza metterci la pro-

pria». E anche dall'altra parte c'è qualche accenno di frenata. Perché sfiduciare Dini, per ottenere lo scioglimento della Camera e le elezioni in giugno, presenta dei rischi. Nella guerra tra Arcore e il Quirinale, Berlusconi ha perso infatti un alleato, Buttiglione. Servirsi di Bertinotti e di Segni, anch'essi favorevoli al voto anticipato, è difficile, se non controproducente. E poi chi la firmerebbe una mozione comune? Quindi l'unica strategia è quella del logorismo. Lo stesso Berlusconi considera un'incognita l'atteggiamento dei parlamentari di fronte ad un'azione di forza. Diverso sarebbe se la manovra non doves-

se avere il sì delle Camere o venisse troppo modificata. Potrebbe essere Dini a scegliere la strada delle dimissioni. Ma anche quest'operazione ha i suoi rischi, e il Polo gioca d'attesa. Intanto oggi la lira torna sotto i riflettori. Sarà stato sufficiente il messaggio di apertura alla manovra bis lanciato dall'Unione europea? Avranno capito i mercati? O continuerà la speculazione al ribasso? Da Bruxelles il commissario italiano Ue, Mario Monti, amonisce il Paese a rimanere agganciato all'Euro: un'operazione che rischia di risultare impossibile anche a causa di una prolungata sottovalutazione della lira.

A pagina 2

DA BRUXELLES LE NOVITÀ MULTIMEDIALI

In onda il futuro della telematica



BRUXELLES — La palma del Paese più impegnato nelle applicazioni delle tecnologie dell'informazione tra i sette Grandi del mondo va al Canada, che alla mostra collegata al vertice G7 di Bruxelles ha presentato una notevole quantità di progetti realizzati, mentre gli Stati Uniti sono onnipresenti con il loro sofisticatissimo hardware.

Al momento l'Italia appare il Paese più impegnato a tradurre in multimediale il proprio patrimonio culturale. I tedeschi eccellono nelle tecnologie per diagnosi di problemi tecnici e nella gestione del traffico automobilistico mentre la Francia si impone nell'insegnamento a distanza assieme al Canada. L'apporto inglese è significativo nella gestione di progetti e nella distribuzione mentre il Giappone ha stupito per le realizzazioni nel campo della tv. Ma anche in questo campo l'Italia si è messa in corsa presentando al Carnevale di Venezia in alta definizione televisiva.

L'innovazione informatica più sensazionale alla mostra del G7 probabilmente è stata la «visita» della basilica di San Pietro, l'unico vero progetto virtuale visto qui a Bruxelles. Ma se questo è un progetto «fuori commercio», data la sua eccezionale attrezzatura, per i comuni mortali utilizzatori di computer l'Italia riserva diversi «gioielli». Oltre alla monumentale «Encyclomedia» di Olivetti firma Umberto Eco, altri Cd-Rom sono in arrivo, come quello realizzato dall'Enel per simulare il restauro di preziosi dipinti, una specie di videogioco di alta valenza culturale, o quello sull'evoluzione del design italiano (Enel) e quello sul teatro italiano degli ultimi due secoli (Basilich). Anche il Vati-

cano è entrato nel multimediale con un progetto Ibm ad uso degli studiosi realizzato dall'Università Cattolica di Rio de Janeiro.

In campo culturale c'è anche l'apporto della Francia che offre, su Internet, il meglio della propria pittura degli ultimi due secoli. Il Canada ha lanciato il salvataggio in 3-D dei reperti più preziosi dei propri musei per controllarne nel tempo il deterioramento. La Gran Bretagna ha trasferito in una «cassaforte informatica» tutti i tesori della British Library, compresi codici miniati e centinaia di milioni di documenti e fotografie rare solo per studiosi e per restauratori, mentre il Giappone si è specializzato nella traduzione.

Nel sanitario sono in prima linea gli Usa, già in grado di anticipare un futuristico scenario con soccorsi muniti di monitor-telematiche grandi come un pacchetto di sigarette per collegarsi al centro di pronto soccorso. Gli Usa hanno anche lanciato un progetto cardiologico per collegare banche di organi e istituti di ricerca e ridurre i costi, mentre il Gemelli di Roma ha presentato un progetto esplorativo a scopi diagnostici.

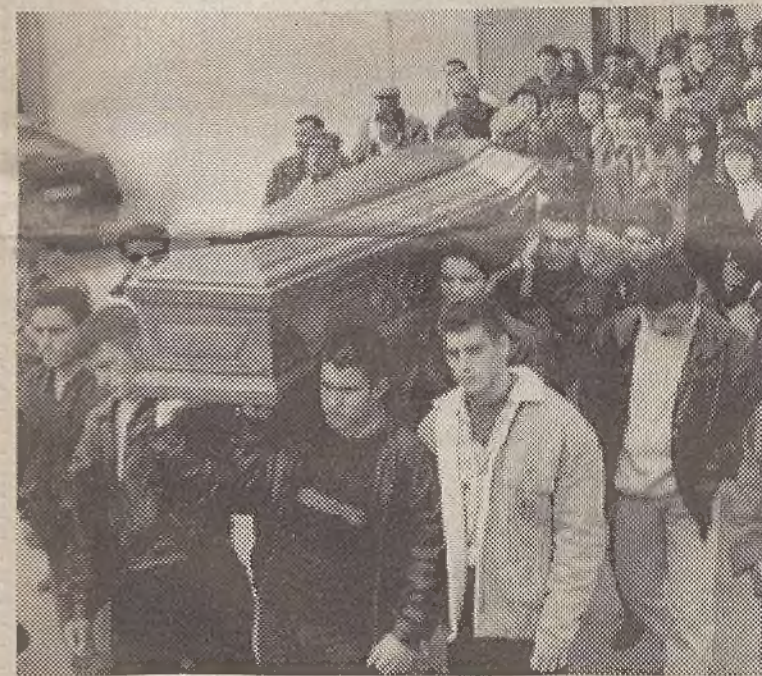
La gestione del traffico è appannaggio di Germania e Regno Unito, che hanno ideato una serie di sistemi per aiutare gli automobilisti sia nei centri cittadini (Travel Pilot, che guida il conducente lungo un itinerario prefissato) sia sulle strade e autostrade (Traffic Master, che indica su uno schermo digitale posto sul cruscotto la situazione del traffico in tempo reale).

Maria Laura Franciosi
Altro servizio a pagina 4

IERI I FUNERALI DEI RAGAZZI CHE SI SONO FATTI TRAVOLGERE DAL TRENO

Se la vita è disperazione

A Catanzaro altri due giovani suicidi: disoccupazione, malattia e delusioni amorose



CATANZARO — A Bore, in Sardegna, si sono svolti ieri i funerali (nella foto) dei due ragazzi che si sono uccisi sdraiandosi sui binari e facendosi travolgere dal treno. Voci di messe nere, di sedute spiritiche, di cerimonie su un ex sagrestano («guaritore» in realtà non c'è ragione apparente per il gesto. E il suicidio di giovani torna prepotentemente alla ribalta.

Due nuovi tragici episodi sono venuti alla luce ieri in Calabria, a Catanzaro. Due altre perso-

ne sotto i trent'anni hanno scelto, separatamente, la morte.

Vittorio Di Costa, 29 anni, disoccupato, ha camminato una decina di chilometri con la sua auto, poi, giunto al porto di Catanzaro, ha lanciato la macchina alla massima velocità possibile e s'è lanciato in mare, annegando.

Geometra disoccupato, tre fratelli e due sorelle, famiglia benestante, senza ragazza, ammalato da tempo. E' questo il ritratto del giovane, che pare prendesse anche psicofarmaci per le-

nire le ansie.

E Valerio Petrillo, 24 anni, sparito da casa dal 24 scorso, è stato ritrovato morto dal padre, alla ricerca del figlio per tutta la città. Valerio si era buttato dal viadotto Morandi, il più alto ponte d'Europa a unica arcata che, nel punto più alto supera i cento metri.

Dietro il gesto c'è una storia d'amore con una sedicenne interrotta da un bisticcio che pare avesse logorato anche i rapporti tra Valerio e la famiglia della sua innamorata.

A pagina 3



Muggia, la pioggia ferma la sfilata

TRIESTE — La pioggia ha fatto saltare ogni manifestazione esterna del Carnevale. Prima vittima la sfilata di Muggia, che avrebbe dovuto richiamare decine di migliaia di persone. I torrenti d'acqua hanno bloccato il 42.º corteo dei carri e delle maschere, già sul piede di partenza. E come avvenuto lo scorso anno, quando a metterci lo zampino era intervenuta la bora, la kermesse è stata rinviata a domenica prossima. Anche «se non sarà la stessa cosa», come hanno amaramente commentato alcune compagnie.

In Trieste

SANREMO — Persino Pippo Baudo, ottimista di professione, non poteva aspettarsi che le cose andassero così bene. Ha vinto Giorgio, una giovane emersa dal girone «nuove proposte» del festival, che già da ora può contare su di un futuro internazionale. E il finale è stato perfetto sul piano delle emozioni dello spettacolo: al primo posto una giovane bravissima, al secondo un veterano come Gianni Morandi, accompagnato dall'esordiente Barbara Cola, e al terzo una sorpresa, Ivana Spagna. Con buona pace dei tanti afflitti dal morbo della dietrologia che

PREMIATI I MIGLIORI

A Sanremo, Italia, vince lo spettacolo contro le tensioni

hanno visto scendere Fiorello, il superfavorito della vigilia, al quinto posto.

Quest'anno hanno vinto i migliori: i «Neri per caso» sono una delle novità più gradevoli, Giorgio una star del futuro e Gianni Morandi un nome storico della nostra

canzone. E per quanto riguarda Ivana Spagna c'è da ricordare che da anni vende molto cantando in inglese sul mercato internazionale.

Il clima del Paese ha finito per fare il gioco del festival, diventato una sorta di ammortizzatore psicologico in

una situazione complessa piena di eventi drammatici. Così Sanremo si è trasformato nel catalizzatore del bisogno di distensione degli italiani. Baudo per cinque giorni, agli occhi degli italiani e sulla stampa, si è trasformato nel personaggio simbolo della Rai che resiste agli attacchi del mercato.

E da tutto questo emerge la qualità camaleontica del festival: Sanremo ormai ha talmente tante implicazioni che si finisce per non parlare delle canzoni, che sono poi la vera anima di questa manifestazione.

In Spettacoli



IL PARMA BATTE LA LAZIO MA I BIANCONERI TRAFIGGONO LA SAMP

La Juventus tiene le distanze

La Triestina supera (2-1) il Montebelluna e conserva il vantaggio sul Treviso

PARMA — Il Parma torna a vincere alla grande, con due gol di Asprilla, contro la Lazio (2-0) e mostra di non essere affatto in crisi, ma la Juventus a Genova trafugge la Sampdoria con una rete di Vialli dopo una serie di occasioni mancate dai blucerchiati e mantiene il primo posto con 6 punti di distacco.

Al terzo posto torna solitaria la Roma, che si libera senza tante difficoltà della Reggina (2-0). Il Milan affonda la Cremonese in scioltezza (3-1) mentre l'Inter ritrova grinta e ritmo con la nuova gestione Moratti ed è protagonista di una bella e nervosa partita a Firenze (con episodi dubbi e polemiche), dove strappa un pareggio (2-2)

La Illycaffè, strapazzata dalla Benetton, perde 76-105

dopo aver avuto l'occasione di vincere.

Il Padova a sorpresa va a vincere sul campo del Bari (1-0), il Cagliari batte il Brescia (3-2), il Napoli supera il Genoa (1-0) e il Torino si impone sul Foggia (2-0). Lo scudetto appare sempre più vicino alla squadra juventina, mentre in coda appaiono quasi già condannate Brescia e

Reggina. Ma alla fine del campionato mancano ancora tredici giornate.

In serie B, l'Udinese esce sconfitta (2-1) dal campo del Vicenza ma non perde la seconda posizione in classifica, a cinque punti dalla capolista Piacenza.

In serie D, la Nuova Triestina supera al «Rocco» il Montebelluna (2-1) e mantiene il punto di vantaggio sul Treviso, che non molla l'inseguimento (1-0 sulla Sanvitese). Il duello continua.

In Sport

DOPO UN K.O. A LONDRA

Boxe, altra tragedia Gerald McClellan tra la vita e la morte

LONDRA — Sono molto gravi le condizioni del pugile americano Gerald McClellan, messo k.o. dal britannico Nigel Benn alla decima ripresa dell'incontro per il titolo mondiale superleggero versione Wbc. McClellan, ricoverato subito dopo l'incontro al London Royal Hospital, ha dovuto essere operato per rimuovere un emboia al cervello. Il chirurgo John Sutcliffe ha detto che le sue condizioni sono «molto critiche» ma si stanno stabilizzando. Secondo Sutcliffe, ci sono 50 possibilità su 100 che McClellan ce la faccia.

In Sport

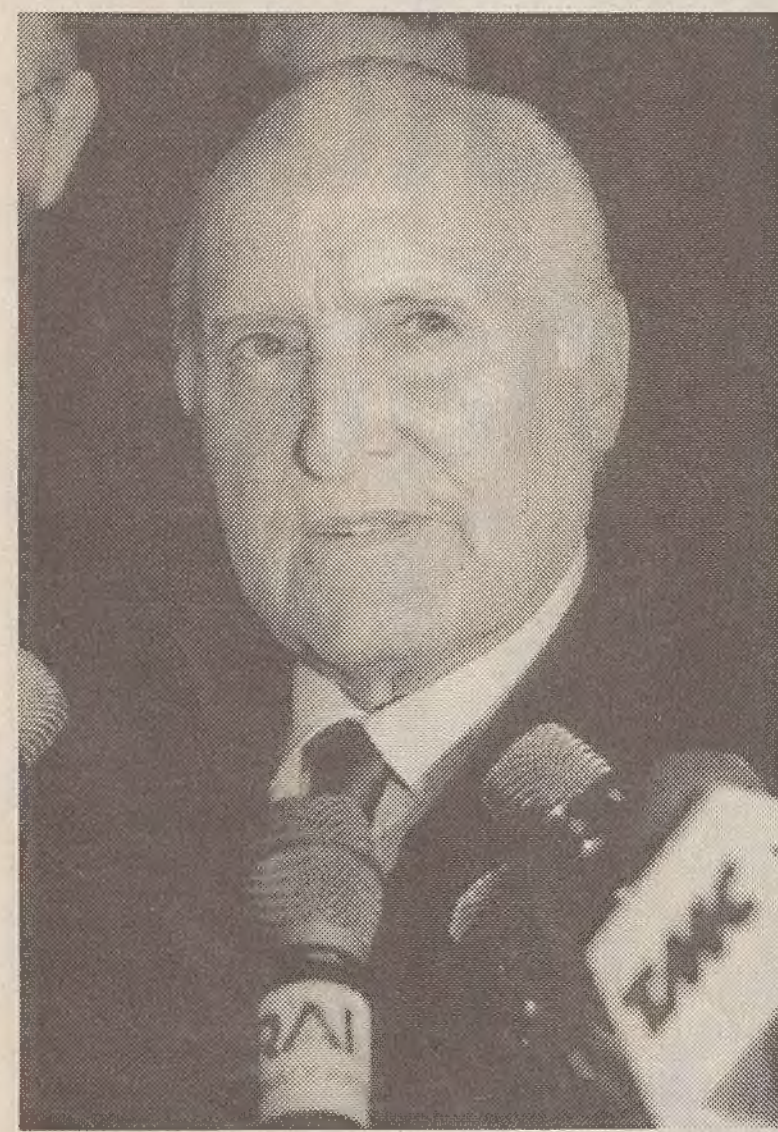
Autosalone Girometta
VIA FLAVIA 132 - TRIESTE ☎ 384001

Occasioni con 1 anno garanzia

SAAB Nuova 900 SE 2000i	anno 1993
MAZDA 323 GTR 4WD HP189	anno 1994
MERCEDES 200E	anno 1991
LANCIA THEMA TURBO 1.6 LX	anno 1992
LANCIA THEMA T16 SW	anno 1991
VW PASSAT VARIANT 2.0 16v.	anno 1993
VW POLO 1300 GT	anno 1991
RENAULT 21 1.700 TSE aut.	anno 1992

IL CAPO DELLO STATO IN VISITA A PRAGA SI E' DETTO DISPONIBILE A RICEVERE QUANTO PRIMA GLI ESPONENTI DEL POLO

Scalfaro non «chiude la porta»



ROMA — Dopo lo scontro la possibile tregua. I segnali sono venuti da entrambi i contendenti. Da Praga, dove è giunto ieri in visita ufficiale, Scalfaro si è detto disponibile a ricevere al suo rientro, forse già mercoledì, i rappresentanti del Polo che avevano chiesto di incontrarlo. «Non ho mai negato incontri a nessuno», ha aggiunto, ricordando di avere ricevuto un invito in tal senso, «con garbo assolutamente squisito» da Raffaele Valentini, di AN.

Ed ha aggiunto che l'importante è trovare veramente fatti di serenità che superino le attuali posizioni di battaglia. Ma vuole, ha detto con una certa dose di ironia, i «testimoni»: la stampa, in modo da evitare che dall'incontro escano versioni distorte. «Non può dare alcun fastidio, ha però aggiunto, che io pensi in un modo

e un altro la pensi diversamente. E' fisiologico e questo non può portare a posizioni di battaglia né soprattutto può mai portare a che io non dica una cosa vera. Pensare diversamente non può essere di ostacolo di nulla. Non perderò mai la speranza che la serenità del dialogo possa tornare, poco alla volta».

Pacificazione, quindi? «Sarebbe troppo - risponde - vorrebbe dire avere fatto una guerra. Mi pare eccessivo. Abbiamo bisogno tutti di serenità e soprattutto dobbiamo essere convinti per servire questo bene comune che è indispensabile e al quale, anche se ci sono dei momenti di maggiore tensione, sono tutti riconducibili. Anche dall'altra parte, al di là delle posizioni e delle dichiarazioni di facciata, c'è qualche accenno di frenata. Perché sfiducia- re Dini, per ottenere che Scalfaro sciolga le Came-

Tajani è sicuro:

«Le regionali battistrada delle politiche»

re e andare quindi alle elezioni politiche in giugno presenta dei rischi. Nella guerra tra Arcore e il Quirinale, Berlusconi ha perso infatti un alleato, Buttiglione. Servirsi di Bertinotti e di Segni, come il Cavaliere farebbe volentieri ad una consultazione anticipata, è difficile, se non controproducente. Poi, chi la firmerebbe una mozione comune?

Quindi l'unica strategia è quella del logorismo. Di una campagna elettorale lanciata con grande anticipo e che comunque torna

buona per le ormai inevitabili regionali. Tanto da far dire a due portavoce del Polo, Tajani di Forza Italia, e Storace di Alleanza nazionale, che proprio dalle elezioni regionali verrà la conferma della necessità di andare presto al voto politico e verso quale schieramento è orientato il consenso degli italiani.

Del resto è lo stesso Berlusconi a considerare un'incognita il possibile atteggiamento dei parlamentari di fronte ad un'azione di forza. Intervistato dal «Giornale», alla domanda se esista in Parlamento una maggioranza favorevole alle elezioni, risponde: «è un'incognita. Resta difficile chiedere di andare a casa a chi sa che difficoltà verrà riconfermato». Diverso sarebbe se la manovra economica non dovesse avere il sì delle Camere o venisse eccessivamente modificata rispetto al testo ori-

ginario. Potrebbe essere Dini a scegliere la strada delle dimissioni. Ma anche quest'operazione ha i suoi rischi, così il Polo gioca d'attesa, annunciando alcune ipotesi di modifica della manovra stessa e esprimendo dubbi sulla possibilità di votarla.

Nella guerra delle date inoltre Buttiglione ha preferito Scalfaro a Berlusconi, come ha confermato lui stesso in una lettera al Corriere della Sera nella quale osserva che questo scontro starebbe a indicare la volontà del cavaliere di «imbarcare i popolari come elemento aggiuntivo su un treno che nulla ritiene di dover mutare del suo corso».

E Prodi? «Non sta a me, dice, indicare la data delle elezioni. Il mio dovere è solo essere pronto che si voti a giugno, a ottobre o l'anno prossimo».

Neri Paoloni

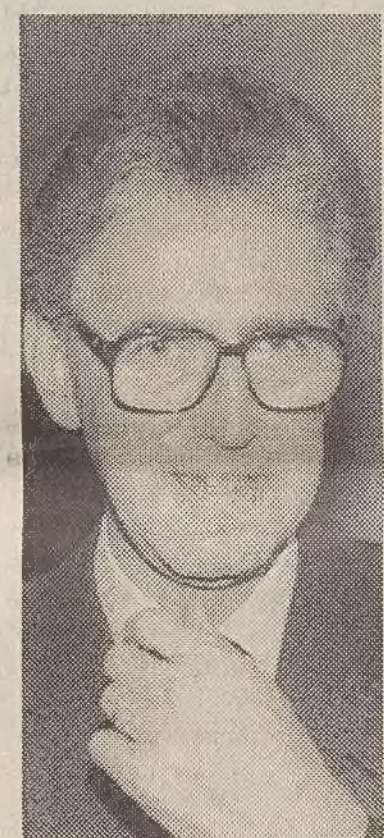
Scontro Scalfaro-Berlusconi Due strategie a confronto

ROMA — I toni della polemica fra Scalfaro e Berlusconi si inaspriscono sempre più perché la sorte della dodicesima legislatura è a un punto critico. I tempi per l'eventuale fine anticipata delle Camere sono ridottissimi, e la possibilità che le prossime elezioni politiche si svolgano in ottobre o addirittura a marzo '96 è tutt'altro che remota. Fra le certezze, ad oggi, c'è soltanto una data: quella del 23 aprile. E' il giorno in cui si rinnovano i «parlamentari» delle regioni a statuto ordinario e numerose amministrazioni provinciali e comunali. Il Cavaliere sa che la «forma partito» di Forza Italia è «degenera», cioè con pochi apparati e ramificazioni territoriali. Gli alleati di oggi (Finis) e quelli di domani (Buttiglione) hanno alle spalle gruppi politici ben organizzati, in grado di redistribuire all'interno del centro-destra i rapporti di forza a svantaggio degli «azzurri». Il che (se accadesse) non gioverebbe né alla leadership di Berlusconi, né al ruolo predominante che FI vuole avere nella coalizione moderata. Poi c'è il nodo del referendum sul sistema radiotelevisivo: la Fininvest potrebbe perdere due reti e una buona fetta del mercato pubblicitario. L'eventuale vittoria del «sì» avrebbe effetti devastanti sull'impero economico berlusconiano.

E' evidente che Forza Italia non può non sentirsi assediata. E forse anche sola. Perché Buttiglione non sostiene Berlusconi nella richiesta di elezioni a giugno, mentre Finis ritiene comunque opportuno incassare un risultato clamoroso per AN alle regionali per presentarsi più forte alle politiche. Inoltre la maggioranza che sostiene Dini sembra pronta ad allargarsi a Rifondazione comunista in occasione della definizione di nuove norme su conflitto d'interessi e assetto della Rai. Con lo scopo - secondo il Cavaliere - di distruggere la grande emittenza privata e affondare politicamente lo stesso leader «azzurro». Per completare il quadro c'è da dire che Berlusconi è convinto che l'uscita dei leghisti dal Polo abbia delegittimato le Camere. E che perciò sia necessario votare subito. Queste ragioni lo spingono in una polemica senza soste con il Quirinale, nella speranza di ottenere la fine anticipata della legislatura entro metà marzo, per far coincidere l'inizio della campagna elettorale per le politiche (le quali si terrebbero a fine maggio o inizio giugno) con gli ultimi giorni della battaglia per le regionali. Se ciò avvenisse, l'azione del Cavaliere produrrebbe due risultati concreti: l'estensione dell'«effetto Berlusconi» alle consultazioni locali e il rinvio di un anno del referendum. Sventando così quello che gli appare come un complotto del centro-sinistra.

Dall'altra parte c'è il Capo dello Stato. Spinto dalle circostanze e da pesanti attacchi personali a rivestire un ruolo «quasi presidenziale» che non gli piace, è fra l'incudine del Polo e il martello della Costituzione. Alla quale, peraltro, è legato da un rispetto che per alcuni lo renderebbe «più realista del re». Il Quirinale deve attendere che Dini si dimetta o sia sfiduciato, perché sciogliere un Parlamento che è stato in grado di esprimere un governo sarebbe un atto di dubbia costituzionalità. E' Scalfaro a essere costretto a seguire l'evolversi della situazione per verificare (dopo un eventuale voto di sfiducia contro l'Esecutivo) se c'è o ci sarà una maggioranza di parlamentari favorevoli ad elezioni anticipate. Ma i tempi tecnici non sono brevi. Per votare entro giugno, lo scioglimento delle Camere dovrebbe essere deciso entro Pasqua (il 16 aprile), ad appena una settimana dalle regionali. Un atto che sarebbe gradito al Polo. Ma l'accordo sulle pensioni, la manovra economica e l'irrisolta questione della «par condicio» potrebbero far slittare il voto a ottobre o al '96. E se il centro-sinistra e Rifondazione fossero compatti, neppure Scalfaro potrebbe fare qualcosa per il Cavaliere.

Luca Tentoni



Mario Monti

Roberta Sorano

STAMANE IL FATIDICO APPUNTAMENTO CON LA RIAPERTURA DEI MERCATI

La lira spera nel credito della Ue a Dini

Ma occorre anche una tregua nel duro confronto politico interno - I guai del franco ci possono aiutare

ROMA — Gran potere, hanno, i mercati. Quando questa mattina gli operatori riacenderanno i monitor dopo il fine settimana, metaforicamente tutti gli occhi saranno puntati su di loro, per scrutare e prevedere le mosse, per capire se sarà, per la lira, un'altra giornata terribile. Sarà stato sufficiente il messaggio di apertura alla manovra bis lanciato venerdì sera dall'Unione europea? Roma ne aveva estremo bisogno, e sembra che l'abbia sollecitato lo stesso presidente del Consiglio Lamberto Dini. Avranno capito i mercati? O continueranno nella speculazione al ribasso? E in che modo reagiranno alla visita in Italia, che comincerà giusto oggi, degli esperti del Fondo monetario internazionale?

Se qualcosa può servire a consolazione, constatiamo che a soffrire, qui in Europa, non c'è solo la lira. Il marco, sul quale si stanno spostando i capitali mondiali daccché il dollaro ha cominciato a perdere quota, fa a pezzi non solo la valuta di casa nostra, ma anche la peseta spagnola, lo scudo portoghese. E, soprattutto, il franco francese. Certo in Italia ci si preoccupa tanto anche perché il gran caos della politica peggiora la situazione (giusto ieri Romano Pro-

di diceva: «se ci sono liti, la lira va a picco, ma se diamo un minimo di orizzonte la lira va a posto, possono essere le elezioni a giugno oppure a ottobre, è indifferente, basta che ci sia un orizzonte»). Quindi è tutto più difficile. Da Bruxelles il commissario italiano Ue, Mario Monti, ha ammonito il Paese a rimanere agganciato all'Europa: un'operazione che rischia di risultare impossibile a causa non solo di un insufficiente risanamento economico, ma anche di una prolungata sottovalutazione della lira».

Se si vuole dare un respiro più ampio alla questione, tocca ammettere che la crisi valutaria è internazionale. Quanto meno europea. Questo super-marco sta cominciando a dare fastidio un po' a tutti. Paradossalmente, anche alla stessa Germania: appena qualche giorno fa, per esempio, la prestigiosa Bundesbank, Banca centrale tedesca, si lamentava dell'eccessiva forza del marco nei confronti della lira, cosa che sta pesantemente penalizzando le esportazioni di Bonn nei confronti di Roma. Ma il punto non è solo questo. Se gli investitori, se gli speculatori, insomma: se i mercati continueranno a preferire il marco al dollaro e in modo così deciso, potrebbe andare a

monte anche quell'embrione di Europa unita a cui tendono i padri di Maastricht.

Sì, perché un marco forte che fa a pezzi la lira, per certi versi non mette in crisi la politica e il futuro europeo (fra l'altro la lira è fuori dello Sme, il Sistema monetario europeo) ma se il minuzioso piega il franco francese allora si che iniziano i guai. E' opinione comune che il cuore, il fulcro dell'unione monetaria europea sarà il binomio Parigi-Bonn. Sarà così, dicono gli analisti di politica economica internazionale, o non sarà niente. Quindi è impensabile che si possa permettere una disfatta del franco francese.

Già qualche anno fa Francia e Germania dovettero correre ai ripari (si parlò allora di un patto segreto fra l'Eliseo di Francois Mitterrand e la Cancelleria di Helmut Kohl); ora l'emergenza potrebbe scattare di nuovo.

Alcune voci solitamente bene informate riferiscono di un comunicato congiunto delle due Banche centrali che, già pronto, potrebbe essere diffuso oggi stesso se i mercati dovessero mettere di nuovo alle corde il franco. La lira, strumentalmente, potrebbe godersi.

Roberta Sorano

PER L'EX MINISTRO FIORI LE MISURE DEL GOVERNO SONO «INIQUE»

Il Polo: ecco la contro-manovra

Non piace l'aumento di Iva e benzina: gli ex alleati minacciano di non votare

ROMA — Da domani parte al Senato il rally parlamentare della manovra bis. Sotto i riflettori dei mercati internazionali e degli esperti del Fondo monetario che oggi saranno a Roma per analizzare più da vicino le tappe del risanamento imposte da Dini, il Governo cercherà di far passare senza stravolgimenti i provvedimenti fiscali da 20 mila miliardi. E parallelamente avvierà il confronto decisivo con i sindacati sulle pensioni.

Non sarà quindi una settimana facile, specie sul fronte della manovra. A destra gli alleati del Polo hanno continuato anche ieri a sparare a zero conto le misure di

Dini, lasciando intendere, anche per il clima politico surriscaldato, che sarà molto difficile ottenere il via libera e il loro voto favorevole. Per marcare la distanza di posizioni con il Governo, un esponente di primo piano di Alleanza nazionale, l'ex ministro dei Trasporti Publio Fiori, ieri ha messo nero su bianco una sorta di contro-manovra, di piano alternativo per raggranellare i 20 mila miliardi previsti senza imporre tasse troppo pesanti. Per Fiori infatti la manovra di Dini è sostanzialmente iniqua oltre a generare un raddoppio di inflazione entro fine anno.

Ed ecco la ricetta alter-

nativa. Fiori propone di sostituire il forte rincaro della benzina, «iniquo perché colpisce indiscriminatamente ricchi e poveri», con un aumento del bollo in base al quale «paga di più chi ha la macchina più grossa». Dalla scure fiscale dovrebbero essere sottratti anche le auto verdi, quelle che montano la marmitta catalitica. In seconda battuta Fiori propone di attenuare l'intervento sull'Iva, compensandoli con nuovi rincari di altri bolli: anche se non lo specifica si può immaginare che si riferisca ai bolli su patenti, marche e passaporti. Secondo Fiori l'introduzione di bolli su questi

stessi ma non si creerebbe inflazione.

Mano più pesante Fiori invoca poi sugli enti locali per i quali propone tagli ai trasferimenti anche più ampi di quelli previsti. Infine per l'ex ministro dei trasporti 5 mila miliardi potrebbero venire dalla cessione degli usi civici. «Sono solo alcuni esempi - ha spiegato Fiori - che dimostrano però quanto errata e inadeguata sia questa manovra e che quindi questa debba essere cambiata insieme al Governo».

Che dalle parti del Polo tiri una brutta aria è testimoniato anche dalle posizioni assai critiche assunte da alcune «colombe» com'è il mini-

stro della Sanità Raffaele Costa: «la manovra va cambiata perché è in contrasto con la nostra cultura politica. Se l'avessimo fatta noi saremmo stati crocifissi».

Il secondo appuntamento cruciale della settimana è rappresentato dalla riforma delle pensioni. Probabilmente già da domani le parti cominceranno a confrontare le rispettive posizioni. Tramontata la possibilità, caldeggiata da Confindustria e Forza Italia, di procedere per decreto, il ministro del Lavoro Tiziano Treu presenterà alle parti sociali la prima bozza del provvedimento: le distanze sembrano ancora assai ampie.

Paolo Tavella

POLEMICA Bianchi: «Ormai si è alla rissa istituzionale»

MILANO — Il polo e Berlusconi continuano a ritenersi i depositari dell'origine della Seconda Repubblica. Di qui gli attacchi ad ondate successive, neanche fossero Cadorna, al Quirinale, considerato il baluardo della Prima Repubblica. Lo ha dichiarato il presidente del Ppi, Giovanni Bianchi, in riferimento alle polemiche che hanno coinvolto Scalfaro. «E' il volume del fuoco trasforma il confronto politico in una rissa istituzionale, considera la Costituzione alla stregua di un documento ingiallito dal tempo, lascia intendere che anche la manovra economica, amara da Dini può essere messa nel conto dei bastioni da abbattere in una guerra, non solo elettorale».

Paolo Tavella

LOMBARDIA Negri: «Maroni presidente regionale»

MILANO — L'on. Luigi Negri, coordinatore regionale della Lega Italiana Federalista ha preso posizione sulla candidatura dell'on. Vittorio Dotti a presidente della Regione Lombardia, suggerita da Silvio Berlusconi, ed ha spiegato di preferire per questa carica l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni. Secondo Negri maroni è il candidato ideale del Polo in grado di catalizzare consensi sia nell'area moderata che in quella di centro-destra. Dopo tanti Presidenti di serie B e serie C sarebbe l'uomo giusto per il rilancio politico ed economico della Regione Lombardia. Un federalista al «Pirellone» sarebbe una vera garanzia di riforma degli enti locali e di continuità del lavoro intrapreso come ministro».

PAR CONDICIO Giulietti ironizza sui «mezzi» di Luttwack

ROMA — Il deputato progressista Giuseppe Giulietti riferendosi in una dichiarazione alla questione della par condicio, ha detto: «c'eravamo sbagliati, in Italia la par condicio è stata ampiamente raggiunta tant'è che il dott. Eward Luttwack, titolare della cattedra di strategia militare presso il George Town Center, ha avuto la possibilità di controbatte su tutte le reti pubbliche e private, alle contestazioni sollevate dal presidente della Repubblica alle sue affermazioni secondo cui, nel nostro Paese, sarebbe sovrappesata la democrazia. Speriamo che quest'esempio di rispetto delle pari opportunità valga anche per coloro che quotidianamente parlano dal Parlamento, dalla Corte costituzionale o dalla società civile».

IL PICCOLO

IL GIORNALE DELLA TUA CITTA'



IL TUO GIORNALE

SI TRATTA DI EDITH STEIN MORTA IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO E BEATIFICATA DA GIOVANNI II

Forte messaggio di pace dal martirio di un'ebrea cattolica

ROMA — Si è immolata per tutti, cristiani ed ebrei, l'israelita di religione cattolica uccisa nel campo di concentramento nazista di Auschwitz oltre mezzo secolo fa. Lo ha ribadito, con commosse parole, Giovanni Paolo II nel corso dell'«Angelus» di ieri, dedicato anche questa volta ad una donna esaltata dalla Chiesa e dunque proposta come modello per tutte le donne che si battono per una causa sacrosanta: la pace.

La storia della Stein è quella di una ebrea mitteleuropea degli anni trentatrenta, di nazionalità tedesca, di cultura superiore, che ad una svolta della sua esistenza dedicata agli studi e all'insegnamento, ma anche all'elevazione degli umili e dei diseredati, «incontrò il Vangelo», si convertì al cattolicesimo. Fu poi arrestata e quindi, ristretta in uno dei tanti lager della morte dove trovò la fine della sua peraltro breve esistenza. Edith Stein ha costituito, negli anni

lungi del dopoguerra, un'indicazione per tutte le donne di cultura e di religione, ma anche per coloro che, anticipando gli eventi, si battevano per un «incontro» fra cristiani ed ebrei.

La sua figura costituisce per molti una sorta di segno di contraddizione, poiché quando nel 1987 Giovanni Paolo II la volle beatificare, durante una sua visita in Germania, ci fu una reazione negativa da parte di ambienti ebraici internazionali che accusarono la Chiesa

cattolica di essersi «appropriata» di una grande figura ebraica dell'«Olocausto». Lo ha ricordato ieri, sia pure indirettamente, Papa Wojtyla ribadendo un suo antico ma sempre rinverdito concetto che così si può condensare: «Ebrei e cristiani non possono dimenticare la loro singolare fraternità». E per avvalorare questa affermazione, s'è rivolto alla Madonna chiamandola «Figlia di Sion», cioè col nome della città santa di Gerusalemme detto in

ebraico. Partendo da una sofferta affermazione, il Pontefice ha sostenuto che la testimone del profondo rapporto fra cristianesimo ed ebraismo è proprio lei, la carnalmana di origine ebraica Edith Stein, «morta per il suo popolo» e beatificata otto anni addietro. E qui, il Pontefice ha voluto appianare i vecchi contrasti sostenendo che per la Stein, «di origine ebraica ed educata alle tradizioni dei padri, la scelta del Vangelo, a cui giunse dopo sofferta ricerca, non

significò il rifiuto delle sue radici culturali e religiose».

Infine ha ricordato che si tratta di una delle tante vittime «della ferocia nazista, nel lager di Auschwitz, dove affrontò la deportazione e la prospettiva del martirio, con l'intera consapevolezza di andare a morire per il suo popolo». Per questo, il suo sacrificio è stato, per il Papa, un grido di pace, un servizio alla pace, che perdura anche oggi.

e.c.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con abbonamento e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 183.000, sei mesi L. 91.500, tre mesi L. 45.500; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 184.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 153.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/368046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (flessibile, posizione e data prestabilita - 230.400)

Elettrodomestici L. 183.000 (flessibile, posizione e data prestabilita - 183.000)

P.P.D. L. 252.000 (flessibile, posizione e data prestabilita - 252.000)

Redazionale L. 252.000 (flessibile, posizione e data prestabilita - 252.000)

L. 1.100.000 - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 1.100.000 (flessibile, posizione e data prestabilita - 1.100.000)

L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo, Ring, L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 26 febbraio 1995 è stata di 69.900 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ALTRI DUE SUICIDI A CATANZARO: AVEVANO SOLO VENTINOVE E VENTIQUATTRO ANNI

Hanno rifiutato la vita

DEPRESSIONE E INSTABILITÀ

Messaggi disperati: perché tanti giovani scelgono la morte

«La morte - scrive J. L. Borges - è un'usanza che tutti, prima o poi, dobbiamo rispettare». Ma 18-20 anni, o poco più, sono troppo pochi per morire ed assecondare questo costume inevitabile. Per quanto la vita abbia accumulato sofferenze fisiche o morali, abbia inciso come un bisturi nel cuore, un giovane non può sapere ancora se vincerà la scommessa dell'esistenza. Noi generazioni adulte non ci rassegniamo quando ghermisce una giovane vita la malattia, un incidente, una strage del sabato. Non potremo mai rassegnarci quando la causa della morte diventa una scelta deliberata, tragica, disperata.

Per comprendere questa rinuncia a vivere abbiamo tentato spiegazioni psicologiche come la solitudine e la depressione - ma quale uomo non è solo nel suo intimo? - abbiamo fatto ricorso a ragioni psicologiche come gli scontri adolescenziali con gli adulti - ma quale giovane non li ha? - abbiamo proposto motivazioni sociali come la povertà e la miseria; oggi potremmo aggiungere le difficoltà per i giovani di inserirsi con il lavoro nel mondo degli adulti. Tutto vero, ma tutto ci lascia completamente insoddisfatti.

Nell'accumulo eccessivo di benessere, allorché l'avere, il possedere, il fruire di beni di consumo - compresi forse giornali e libri, spettacoli e palestre del restyling individuale - sovrappongono l'essere, il nostro essere profondo. Quello con il quale i conti si fanno per conto proprio, quando quello straordinario contenitore del nostro incoscio preme ed esplode in superficie. E comunque in tutte queste situazioni molti ragazzi reagiscono con tale fermezza da formarsi un carattere più che mai robusto. Non è vero che in passato si emigrava giovanissimi verso le sconosciute Americhe? Disoccupazione e vera fame si abbinavano insieme. Eppure nessuno parlava di generazioni fragili. La vita si affrontava a muso duro come compito per sé e per gli altri. Le difficoltà stimolavano l'inventiva, la voglia di fare. Non spingevano a gettare la spugna sul ring dell'esistenza, ma ad organizzare la speranza e la voglia di futuro. Qui nascono gli interrogativi. Oggi noi adulti abbiamo creato attorno alle generazioni che crescono un clima di sfiducia. Apprendo il video tutte le sere raccontiamo più la morte, la delinquenza, la protesta, il disordine, l'impossibilità di cambiare il mondo, perché è fatto dai furbi e dai prepotenti. Il male fa chiasso.

Lo gettiamo quasi compiaciuti sul palcoscenico, raccontato dai mass media. Drammatizziamo tutto, pur magari non credendoci fino in fondo. Questa recita quotidiana del pessimismo forse ha fatto breccia sui ragazzi, ha ucciso la speranza. Proviamo a narrare il bene, l'impegno sociale, l'onestà, l'altruismo, gli ideali. Ricordandoci che fa più rumore un albero che si schianta che una foresta che cresce.

Bruno Cescon

CATANZARO — Soltanto dopo tutte le verifiche gli esperti hanno tirato un sospiro di sollievo: tra i due suicidi che ci sono stati ieri a Catanzaro e quelli della Sardegna non c'è alcun rapporto. Meglio: i due giovani che si sono suicidati nelle stesse ore altri due ragazzi avevano compiuto la stessa terribile scelta in Sardegna. Insomma, la paura per il diffondersi della «sindrome suicida», il temuto effetto trascinato, non c'è, è scongiurato anche se resta da spiegare la terribile circostanza per cui quattro giovani meridionali, nello spazio di un pugno di ore, hanno deciso di farla finita con la propria vita scegliendo, tutti e quattro, modalità spettacolari.

Vittorio Di Costa, «Vito» per gli amici, 29 anni, disoccupato, ha fat-

to una decina di chilometri con la sua auto prima di decidere il modo in cui ucciderli garantendosi la certezza del risultato e la sua spettacolarità. Da Catanzaro città ha raggiunto Catanzaro Marina proseguendo fino al molo del porto. Lì ha lanciato la macchina, una Panda bianca, alla massima velocità possibile e s'è lanciato in mare. La Panda ha volato sull'acqua per quasi trenta metri poi, con un guizzo, s'è piegata sul davanti facendosi inghiottire in un batter d'occhio. Una coppia di più in là, sgomenta, ha smesso di amareggiare sperando di poter fare qualcosa: purtroppo non c'era più nulla da fare.

Geometra disoccupato, tre fratelli e due sorelle, famiglia benestante, senza ragazza, ammalato da tempo. E' questo il ritratto del giovane che pare prendesse anche psicofarmaci per le-

nire le ansie. In casa Di Costa c'è sgomento. Tutti sapevano che Vito stava male ma nessuno avrebbe mai immaginato una fine così drammatica della sua vita. «Vito» confida una sua amica - non sapeva nulla del duplice suicidio in Sardegna. Posso assicurare con certezza che da alcuni giorni non vedeva la tv.

Ma ieri mattina le tragedie emerse a Catanzaro sono state due. Valerio Petrillo 24 anni, sparito da casa fin dal 24 è stato ritrovato morto. Particolare atroce: è stato il padre di Valerio, Giovanni Petrillo, alla ricerca del figlio per tutta la città, a ritrovare il corpo senza vita: una tragedia dentro la tragedia. Valerio s'è buttato giù dalla fiumarella, come i catanzaresi chiamano il viadotto Morandi, il più alto ponte d'Europa a unica arcata che, nel

punto più alto supera i cento metri. Ai bordi del ponte ci sono due stretti passaggi per i pedoni e, al limite, una reticella superata la quale si allunga il vuoto. Per Valerio dev'essere stato un salto.

Dietro il gesto c'è una storia d'amore con una sedicenne interrotta da un bisticcio che pare avesse logorato anche i rapporti tra Valerio e la famiglia della sua innamorata. Sabato sera il padre del ragazzo si era presentato in questura per far presente che il figlio era sparito. Giovanni Petrillo, però, non aveva voluto fare una regolare denuncia per non umiliare il figlio da tutti considerato un ragazzo con la testa sulle spalle. «Non sono preoccupato», aveva confidato, «ma ora manca da casa dal 24 e io vorrei che si facesse qualcosa per ritrovarlo».

Donato Morelli

L'ULTIMO SALUTO AI DUE RAGAZZI DI BORORE

Il «santone» del paese non c'entra Anche i carabinieri lo difendono

NUORO — Stefano e Ivo riposano ora accanto a Massimo, l'amico che un anno fa si era tolto la vita come loro: sdraiato sui binari, travolto dal treno. Ieri mattina la gente di Borore ha accompagnato i corpi dei due ragazzi (avevano 19 e 20 anni) prima in chiesa, poi in cimitero. Il corteo - a piedi, come si usa ancora nel centro della Sardegna - ha attraversato il tratto di ferrovia dove negli ultimi anni si sono suicidati ben nove abitanti del paese: pochi hanno saputo trattenere le lacrime.

La messa è stata celebrata dal parroco di Borore. Don Peppino Uda conosceva bene Ivo Cabras e Stefano Salari.

«Avevano frequentato la chiesa, come quasi tutti i giovani del paese. Poi, dopo il catechismo, si erano allontanati. Parole che non nascondono un rammarico: chissà, deve aver pensato Don Peppino, se non avessero abbandonato la parrocchia non sarebbe andata a finire così. E se - aggiunge qualcuno in paese - Massimo, Ivo e Stefano non avessero preferito altre compagnie.

Quali? Quelle di chi si dedica a riti strani. Si sussurra di messe nere, di sedute spiritiche. E dell'influenza che il «guaritore» del paese avrebbe vuto sulla vita di alcuni dei giovani suicidi. Voci, forse «cattiverie», in una zona della

Sardegna dove le parole sono pietre.

Il guaritore, o il «santone» di Borore però si difende. Lussorio Vacca, 60 anni, ex sacrestano, dice che «Ivo e Stefano non venivano da me». Diverso il discorso per Massimo, il primo dei tre amici a togliersi la vita: «La sera del suicidio era venuto a trovarmi».

Anche i carabinieri difendono il santone: «Lui non c'entra nulla con questa storia». Gli inquirenti hanno invece interrogato decine di giovani, per farsi raccontare cosa può aver spinto Ivo e Stefano a dare l'addio alla vita insieme, lungo la ferrovia. C'è chi parla dei problemi normali tra i giovani: amori spezza-

ti, attriti in famiglia. Tutti escludono un legame affettivo tra i due ragazzi che andasse oltre l'amicizia. Alcuni invece ricordano come Ivo, pochi giorni prima della tragica sera di venerdì, avesse già confidato di volersi uccidere.

Allora, tra la gente questa brutta storia delle messe nere continua a circolare. Riti magici che nel cuore della Sardegna, tra i nuraghi e gli imponenti suggestivi monumenti preistorici, sembrano essere sempre più diffusi. Misteriose celebrazioni, la cui esistenza però ancora non spiega perché in pochi anni ben nove uomini e donne di Borore abbiano scelto di uccidersi sotto i treni.

Marco Tommasi

In migliaia ai funerali del calciatore di 14 anni

NAPOLI — Migliaia di persone hanno partecipato a Frattamaggiore ai funerali di Raffaele Damiano, il calciatore quattordicenne delle squadre giovanili della Sampdoria, originario del piccolo centro del napoletano, morto lunedì scorso nell'ospedale Cardarelli per le conseguenze di una ginocchiata subita da un compagno di squadra durante una gara di calcio. La cerimonia funebre si è svolta nella chiesa di San Sossio, all'interno della quale la bara è stata posta sull'altare maggiore coperta da cuscini di fiori. «Raffaele - ha detto il parroco - vivrà

sempre nel nostro ricordo, perché noi non lo dimenticheremo». All'uscita del feretro dalla chiesa la madre del ragazzo ha avuto un malore, ed è stata sorretta dal marito.

Il corteo ha poi percorso le strade del paese in silenzio, rotto a tratti da applausi. Molti ragazzi che seguivano la cerimonia indossavano magliette su cui era stampigliata la foto del giovane morto con la scritta «Raffaele resterà sempre nei nostri cuori». Altri portavano cartelli sui quali era scritto «Raffaele noi non ti dimenticheremo. Per noi sarai sempre un grande giocatore».

IN BREVE

Peri, sfollati 400 abitanti L'esercito disinnesca una bomba di 500 chili

VERONA — E' stata disinnescata la bomba d'aereo che aveva costretto ieri mattina allo sgombero dalle loro case quasi 400 abitanti di Peri, una frazione del comune di Dolce, in provincia di Verona. L'ordigno, una bomba di fabbricazione americana risalente alla seconda guerra mondiale, e del peso di 500 chilogrammi, era stato scoperto nei giorni scorsi, durante alcuni lavori di sbancamento per la costruzione di un sottopasso ferroviario. E' stata disinnescata, dopo diverse ore di lavoro, dagli artificieri dell'esercito. Nella zona è rimasta bloccata per una decina d'ore, in via precauzionale, sia la circolazione stradale che ferroviaria.

Avezzano, «carro» salta in aria: in dodici finiscono all'ospedale

AVEZZANO — Dodici persone sono rimaste ferite in uno scoppio avvenuto su un carro allegorico che stava sfilando, in occasione dei festeggiamenti per il Carnevale, in una piazza di Civitella Roveto, comune della Marsica (L'Aquila). Il ferito più grave, Masimiliano Iacobucci, 28 anni. Secondo alcuni testimoni lo scoppio sarebbe stato accompagnato da molto fumo e la detonazione avrebbe fatto andare in frantumi i vetri di alcune abitazioni che si affacciavano sulla piazza. Il carro è stato sequestrato dai Carabinieri che stanno cercando ora di accertare le cause dello scoppio. Alcuni dei feriti hanno riferito che una bombolaletta schiumogena sarebbe stata gettata da uno spettatore in un cannoncino del carro utilizzato per fare uscire del fumo.

Milano, «San Vittore» tutto esaurito I «nuovi» detenuti dirottati altrove

MILANO — Solo arresti obbligatori a Milano, perché il carcere di San Vittore, con 2.430 detenuti, ormai è «tutto esaurito»: così soltanto per due delle persone fermate l'altra notte a Milano mentre compivano reati, il pubblico ministero di turno alla Procura della Repubblica ha deciso il trasferimento in carcere.

I due erano stati trovati in possesso di quantità di stupefacenti per le quali la legge prevede l'arresto obbligatorio: uno è stato portato nel carcere di Pavia, l'altro in quello di Vigevano. Tutte le carceri lombarde sono sovraffollate, ma il fenomeno è particolarmente grave a San Vittore a causa della concomitanza di alcuni maxi processi di mafia.

Piacenza, rubato in canonica un prezioso dipinto del '700

PIACENZA — Furto nella canonica della chiesa di San Paolo, nel centro di Piacenza: mentre il parroco faceva catechismo ai ragazzi, i ladri hanno rubato un prezioso dipinto del '700 raffigurante la «Visitazione». Il quadro, che raffigura la Vergine e Santa Elisabetta sullo sfondo di un cielo nuvoloso e con un albero, è attribuito ad ignoto autore emiliano con influenze genovesi. Il quadro è stato staccato da un muro del vano scale che conduce alla canonica e privato della cornice, i cui pezzi sono stati buttati in un sottoscala. L'opera, che misura 110x140 centimetri, è catalogata e registrata dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Parma e quindi non è facilmente commerciabile.

Arco, un panino di 4569 metri finirà nel Guinness dei primati

ARCO (TRENTO) — Il panino imbottito più lungo del mondo è stato preparato ieri ad Arco, in Trentino: oltre quattro chilometri e mezzo (per l'esattezza erano 4.569 metri). Il superpanino - formato da ben novemila filoncini da cinquantacentimetri e imbottito con oltre sessantamila fette di mortadella, salame e prosciutto - è destinato a venire inserito nel Guinness dei primati.

Il panino è stato preparato dal corpo locale dei volontari della Croce rossa e poi venduto al pubblico in occasione del carnevale. Il ricavato della vendita, detratte le spese vive, sarà destinato alle diverse attività della Croce rossa.

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arrigo Bassi
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, le figlie ROSINA e VIVIANA, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno nella parrocchia di San Lorenzo a Ronchi dei Legionari, oggi, lunedì 27 febbraio alle ore 13.30, ove la salma arriverà dalla cappella del cimitero locale.

Ronchi dei Legionari,
27 febbraio 1995

+

Il giorno 26 febbraio, alle ore 12.30 è mancata la mamma di Radio Stereo Isontina

Irene Collina

Ne dà il triste annuncio il figlio LIDIO TORDI.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di Campolongo al Torre, domani, martedì 28 febbraio, alle ore 14.

Gorizia-Campolongo
al Torre, 27 febbraio 1995

II ANNIVERSARIO
28.2.1993 28.2.1995

Alda Trentin
Pescatori

Un doloroso ricordo rimane nel nostro cuore; sempre a te vicini.

Una Santa Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Vincenzo domani alle ore 8.30.

Il marito ANTONIO,
il figlio SERGIO
con EVELYN,
parenti e amici

Trieste, 27 febbraio 1995

Nel X anniversario della scomparsa dell'

APPUNTATO DI P.S.

Giovanni Battista
Lauzana

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano sempre.

Trieste, 27 febbraio 1995

1989 1995

Ida Codiglia

Ricordandoti preghiamo.

ITALIA, DANTE,
nipoti

Trieste, 27 febbraio 1995

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Marina de Privetiglio

si svolgeranno da via Costalunga.

Trieste, 27 gennaio 1995

next
**Società
Pubblicità
Editoriale**

Si comunica che gli sportelli Spe per l'accettazione delle necrologie e degli annunci economici osserveranno i seguenti orari:

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo, 11

LUNEDÌ
VENERDÌ

8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO
8.30 - 12.30

OLTRE 120 MILA PERSONE PARTECIPANO AL CARNEVALE DI VIAREGGIO

Marina impazza sul carro di Di Pietro

Venezia sottotono a causa della insistente pioggia: affollati invece i «bacari» (osterie)



Maschere per le calli veneziane sfidano la pioggia e il freddo.

VIAREGGIO — È stata Marina Ripa di Meana la madrina della terza domenica del Carnevale di Viareggio. Vestita di nero e avvolta in una pelliccia sintetica marrone, Marina ha scelto il carro di prima categoria costruito da Arnaldo Galli e intitolato «May day - may day» per sfilare lungo i viali a mare. Era il carro che vedeva Antonio Di Pietro comandare una grande balena che inghiottiva i protagonisti di Tangentopoli. «Non vedevo Craxi dal Natale del 1992 - ha detto la Ripa di Meana ammiccando al mascherone dell'ex leader del Psi, raffigurato in balia delle onde - insieme a Forlani, Andreotti e De Michelis - quando mi portò un curioso regalino».

Il corso è stato appena disturbato da un forte vento di maestrale che, pur allontanando i nuvoloni, ha messo a rischio le alte costruzioni di cartapesta. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse comunque, oltre 120 mila persone (incasso pari a 460 milioni di lire) hanno affollato il circuito lungo due chilometri e mezzo. Buoni i risultati ufficiosi della lotteria abbinata al carnevale: secondo la Fondazione a oggi - mancando ancora un corso che si terrà domenica prossima e due settimane di promozione Rai - sono stati venduti oltre 4 milioni di biglietti della lotteria.

La pioggia che insistente ha bagnato ieri l'ultima domenica del

Carnevale veneziano ha un po' smorzato gli animi dei visitatori. D'altra parte, chi sabato ha tirato fino a notte fonda facendo musica nei campi, ballando al suono dei tamburi o finendo seduto su uno scalino per il troppo vino bevuto, ieri è rimasto tranquillo a casa o si è mosso senza grandi energie dall'albergo. Rispetto a sabato, le presenze nella città lagunare - secondo polizia e carabinieri - si sono dimezzate. Rimandati causa pioggia gli spettacoli all'aperto, alle maschere non è restato che ripararsi sotto ai portici di Palazzo Ducale o nei numerosi «bacari» (osterie) veneziani per rifranciarsi con un bicchiere di vino o una bevanda calda.

Coniugi uccisi, un delitto di «alta mafia»

CORLEONE — Un delitto di «alta mafia», con un significato di forte intimidazione per tutta la gente di Corleone. Polizia e carabinieri pongono il massimo impegno nelle indagini sull'uccisione dei coniugi Francesco Saporito e Giovanna Giammona, di 30 e 27 anni, avvenuta nella tarda serata di sabato al centro del paese di Totò Riina. I coniugi erano su una Fiat Uno insieme con il figlioletto, Antonino, di due anni, rimasto vivo solo per caso. Quando si è resa conto che stava per essere uccisa, la madre ha protetto il bambino con il suo corpo, ha spinto il figlio sotto, lo ha schiacciato tra cruscotto e base del sedile. Antonio, quando i carabinieri lo hanno tirato fuori dall'auto, dove è rimasto per interminabili minuti accanto ai cadaveri dei genitori, era tutto insanguinato. Il bambino presentava una sola ferita, di striscio ad un braccio, provocata da una scheggia di vetro.

Un fratello di Giovanna Giammona, Giusto, di 24

anni, era stato assassinato all'interno del suo negozio di abbigliamento il 28 gennaio scorso, sotto gli occhi terrorizzati della fidanzata. Dunque delitti concatenati, di alta mafia, contro un intero nucleo familiare. Le uccisioni seguono di alcuni mesi una serie di intimidazioni di stampo mafioso. Prima era stata recapitata una testa di capretto alla fidanzata di Gianni Cipriani, sindaco del Pds. Poi venne asportata la lapide che intitolava la piazza del paese a Falcone e Borsellino. Ancora lettere con minacce di morte a funzionari del locale commissariato di polizia. Per la lapide rimossa erano stati denunciati due figli di Totò Riina: polizia e carabinieri avevano settacciato il paese alla ricerca di prove contro i figli del boss. Poi altri cinque giovani confessarono di essere stati loro gli autori di quella che avevano definito «una ragazzata» e fecero ritrovare i pezzi della lapide. Tutto ciò aveva dimostrato come dopo la cattura di Riina Corleone fosse scosso da precisi segnali di recrudescenza mafiosa.

Anche la sequenza del raid criminale di sabato sera fornisce un quadro dell'intimidazione scaricata sull'intero paese. Un commando, formato da almeno tre persone a bordo di una Fiat Punto, rubata venti giorni fa a Palermo, ha bloccato la «Uno» guidata da Saporito in via Francesco Crispi, alla periferia del paese. Prima è stato ucciso il marito, poi i killer si sono rivolti contro la moglie. Hanno sparato da distanza ravvicinata numerosi colpi di pistola cal. 12 e 357 Magnum.

L'allarme è scattato quasi subito, anche perché la caserma dei carabinieri e il commissariato di polizia non sono distanti dal luogo dell'agguato. Gli assassini, tallonati da alcune pattuglie, sono stati così costretti ad abbandonare dopo pochi chilometri l'automobile, senza riuscire ad incendiarla malgrado avessero già predisposto alcuni giornali imbottiti di benzina. La loro fuga è proseguita sulla Ford di una coppia di fidanzati, bloccati con la minaccia delle armi, costretti a scendere, ed a consegnare l'auto.

RIAD DIETRO GLI ESTREMISTI SUNNITI CHE HANNO FATTO STRAGE DI SCIITI A KARACHI?

Pakistan, accuse all'Arabia

Hanno lasciato il carcere dopo l'assoluzione lo zio e il nipote che hanno rischiato l'impiccagione per blasfemia

INCURSIONI HEZBOLLAH

Blocco navale israeliano ai porti del Libano Sud

GERUSALEMME — Israele ha confermato quello che i pescatori libanesi denunciavano già da due settimane: che le vedette della marina israeliana impongono un blocco navale ai porti del Libano meridionale. «Si tratta di un provvedimento per indurre il governo libanese a disarmare gli sciiti di Hezbollah», ha spiegato il viceministro della difesa israeliano Mordchai Gur. Ma questa versione è stata messa in dubbio dagli stessi mass media israeliani, secondo i quali le finalità del blocco navale sono più politiche che militari.

Secondo i pescatori libanesi, le vedette israeliane hanno dapprima chiuso - di fatto - i porti di Tiro e Sidone. Poi hanno incluso nella «zona interditta» le foci del Zaharani (presso Sidone) e il porto di Damur (a sud di Beirut): in tutto 70 chilometri di costa, dalla quale i pescatori non possono spingersi oltre un chilometro al largo.

Gur non ha voluto fornire dettagli sull'ampiezza della zona bloccata. Ha però collegato il provvedimento all'offensiva scatenata dagli Hezbollah contro la «fascia di sicurezza» nel Libano del sud, controllata da Israele assieme alla milizia alleata dell'Esercito del Libano Sud (Els). Se il governo di Rafic Hariri disarmerà gli «Hezbollah», ha detto Gur, Libano e Israele potranno raggiungere un accordo «in due giorni».

Giovedì scorso - con un gesto dimostrativo molto raro nel suo genere - il premier e ministro della difesa Yitzhak Rabin aveva condotto nella «fascia di sicurezza» il suo gabinetto quasi al completo perché i ministri constataessero che a ridosso del confine «c'è una guerra in corso». Rabin aveva colto l'occasione per confermare al comandante dell'Els, il generale (libanese) Antoine Lahad, che lo Stato ebraico non abbandonerà i suoi 3000 miliziani al loro destino all'indomani di un eventuale accordo col Libano.

Secondo alcuni analisti israeliani, gli abitanti della «fascia di sicurezza» (in prevalenza cristiani, ma anche sunniti e sciiti) si sono lamentati che negli ultimi tempi le autorità centrali libanesi li guardano con crescente sospetto: i controlli ai posti di valico si sono fatti più rudi, alcuni libanesi del Sud sono stati arrestati. Dietro a queste «prevaricazioni» - scrive il quotidiano «Haaretz» - il governo israeliano ha intravisto una nuova tattica del governo libanese: seminare scontento fra gli abitanti della «fascia di sicurezza» affinché si ribellino contro Israele.

Da qui sarebbe nata l'idea del blocco navale. «Le guerre, si sa, non sono mai a senso unico», ha ricordato Gur. Alle sofferenze degli abitanti della «fascia» si sono così aggiunte quelle dei pescatori libanesi: tutti vittime impotenti di un braccio di ferro molto più vasto.

Intanto un soldato israeliano è rimasto ferito la scorsa notte in uno scontro con guerriglieri nel Libano meridionale. Le fonti non hanno precisato quale dei gruppi operanti contro Israele e l'Els nella fascia di sicurezza, creata da Israele nel Libano meridionale, sia coinvolto nello scontro. Fonti della sicurezza libanese hanno riferito da parte loro che nel successivo rastrellamento di aree vicine al villaggio di Majdel Selim da parte degli israeliani e dei miliziani dell'Els, un guerrigliero del movimento sciita Amal è rimasto ferito dal fuoco di armi automatiche.

TEHERAN — Giornali iraniani accusano l'Arabia Saudita di essere dietro agli estremisti sunniti pachistani che hanno attaccato l'altro giorno due moschee sciite a Karachi, uccidendo una trentina di fedeli. E il «Teheran Times» arriva a proporre l'invio a Karachi di una «task force» dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci).

La strage è stata l'ennesimo capitolo di una faida tra sunniti e sciiti che ha già provocato centinaia di vittime e che, secondo la stampa di Teheran, risponde a un disegno dei servizi segreti americani e israeliani per dividere l'Islam. I terroristi sunniti, scrive «Jomhuri Eslami» (Repubblica islamica) «sono finanziati e diretti dall'Arabia Saudita», ma «prendono ordini anche dai sionisti».

L'«Iran News», quotidiano vicino al presidente Akbar Hashemi Raf-



Un'immagine dei sanguinosi disordini avvenuti in questi giorni in Pakistan.

sanjani, afferma che «l'indifferenza delle autorità pachistane», insieme con l'avanzata degli studenti Taleban sunniti in Afghanistan - che se-

condo molti osservatori sono sostenuti da Islamabad - potrebbero «infliggere un duro colpo alle relazioni tra Iran e Pakistan».

Nella vicina India è intanto salito a 27 morti e 30 feriti il bilancio dell'attentato a un treno su cui viaggiavano dei soldati e che è stato imputa-

to ai separatisti maoisti del Nagaland nello stato dell'Assam.

Da New Delhi giunge conferma che il quattordicenne Salamat Masih e lo zio Rehmat - i due pachistani di fede cristiana condannati all'impiccagione per blasfemia, assolti in appello per mancanza di prove - hanno lasciato il carcere per una località sconosciuta. Non si esclude che abbiano abbandonato il Pakistan per sottrarsi all'ira degli integralisti islamici, che durante il processo hanno cercato di intimidire i giudici di Lahore perché confermassero la pena capitale.

Dopo la sentenza di primo grado, il 9 febbraio, i due erano stati rinchiusi nella prigione di Kotlakpat, nel Punjab orientale. Salamat, analfabeta, era stato accusato di aver tracciato due anni fa scritte contro l'Islam sul muro della moschea.

MOGADISCIO: DRAMMATICA GIORNATA IN ATTESA DEL RITIRO ONU

Colpito l'albergo dei giornalisti

Nessuno è rimasto ferito - Grave un medico di un'organizzazione olandese

Risponda un'autoblindo britannica dalle sabbie dell'Egitto. Ed è giallo

IL CAIRO — Dopo oltre cinquant'anni, dalle sabbie del deserto egiziano ancora emergono tracce - e piccoli misteri - delle storiche battaglie che opposero sul fronte nordafricano gli Alleati alle truppe dell'Asse durante la seconda guerra mondiale. Un'unità dell'esercito egiziano ha scoperto un veicolo militare britannico nella remota zona desertica di Gif el Kebir, presso il confine con la Libia, circa 2000 chilometri a sud di El Alamein, teatro nell'autunno 1942 di una storica battaglia, decisiva per le

sorti del conflitto in Nordafrica. L'autoblindo abbandonato era in ottimo stato, tanto che è bastato sostituire un pneumatico sgonfio e ripulire il motore per rimetterlo in funzione.

A bordo sono state ritrovate 48 taniche di benzina vuote, ciascuna della capacità di 20 litri, una gran quantità di scatole di latte condensato vuote - con data di produzione ottobre 1941 - e sei recipienti per l'acqua, per un totale di 60 litri. Sui contenitori di latte è scritto: «Chi beve questo latte diventerà il più forte».

Sorprendentemente, quasi tutte le numerose munizioni trovate a bordo sono di fabbricazione tedesca: un piccolo mistero che si aggiunge a quelli della sorte del guidatore, di eventuali occupanti e del perché il mezzo fosse in una zona tanto remota. La rivista ipotizza che il veicolo stesse «portando rifornimenti» verso un non precisato «fronte». Il guidatore, perduto nel deserto, avrebbe consumato le provviste e i 960 litri di benzina nel suo inutile vagabondaggio fra le dune, cercando di tornare verso el Alamein.

MOGADISCIO — Cominciata in modo tranquillo, con una visita all'aeroporto che sta per essere abbandonato dai caschi blu pachistani (per essere occupato nelle prossime ore da marines Usa e incursori italiani, che proteggeranno il ritiro delle ultime truppe Onu), l'ultima domenica di febbraio, per i giornalisti inviati nella capitale somala, si è sviluppata in modo via via più drammatico.

Fino all'ultimo, terrorizzante, di ieri sera, che per fortuna non ha avuto conseguenze tragiche: colpi di mitragliatrici pesanti scambiati tra miliziani di clan diversi hanno raggiunto proprio l'albergo «Al Sahafi», che la maggior parte dei giornalisti aveva lasciato nel primo pomeriggio per trasferirsi nella «media city», una zona protetta organizzata dalle forze armate Usa nell'aeroporto. Per fortuna nessuno dei colleghi rimasti ad alloggiare nel «Sahafi» - tra i quali l'inviato di «Repubblica», Vladimir Odnovozov - è rimasto coinvolto nell'incidente. A quanto si è appreso via radio da un giornalista britannico nell'albergo, i proiettili hanno colpito l'ala sud del «Sahafi», al secondo piano, danneggiando la stanza dell'inviato dell'agenzia Reuters, Aydan Hartley, che in quel momento era fuori. L'albergo, tuttavia, non sarebbe stato l'obiettivo dei miliziani che si confrontavano, ma sarebbe stato colpito solo da tiri incrociati da diverse direzioni.

Il clima nelle ultime ore a Mogadiscio è dunque diventato più teso, come era prevedibile. L'accordo raggiunto dai due leader maggiori, Mohamed Farah Aidid e Ali Mahdi, già poco credibile in sé, data l'esperienza delle numerose intese mai applicate, sembra ancor meno

affidabile per l'esclusione di tutti gli altri clan.

In particolare, all'abbattimento cominciato ieri nella tarda mattinata nei pressi dell'ingresso principale dell'aeroporto (che aveva ritardato il trasferimento di un nutrito gruppo di giornalisti dal «Sahafi» alle colline sabbiose indicate come «area protetta» dagli americani) avrebbero partecipato miliziani del clan dei Murusade e degli Hawdale. Questi ultimi, in passato, soprattutto prima dell'arrivo dei soldati della «Restore Hope», nel dicembre '92, avevano ricavano grandi somme di danaro dalle «tasse» imposte agli aerei passeggeri e merci in arrivo e in partenza da Mogadiscio.

Ieri, intanto, l'organizzazione medica olandese Memisa ha evacuato il proprio personale dalla regione di Gedo, nella Somalia centrale, dopo che il suo responsabile è stato aggredito e gravemente ferito da un gruppo di somali. In un comunicato, Memisa spiega che un gruppo di otto somali ha fatto irruzione nei suoi locali di Garba Hare tentandoli di sequestrare il responsabile della missione, dopo una disputa su un progetto sanitario in favore dell'ospedale del luogo.

Il sequestro è stato sventato grazie all'intervento del personale di Memisa e di altri somali. Ma gli aggressori hanno a questo punto aperto il fuoco sul responsabile dell'organizzazione olandese, ferendolo in modo serio. L'uomo è stato trasportato in un ospedale di Nairobi.

L'organizzazione Memisa opera in Africa, Asia e America latina. E' in Kenya da cinquant'anni. Conta 40 medici e personale paramedico attraverso il paese. Dal 1992 aveva esteso il suo intervento anche in Somalia.

CONSENSO DI MASSIMA AL G7 DI BRUXELLES

Un codice per l'informatica

Dalla libertà di accesso alle reti al diritto alla «privacy» per i singoli cittadini

BRUXELLES — Le soluzioni concrete non sono ancora state trovate, ma i problemi almeno sono stati individuati e un consenso di massima si è delineato a Bruxelles tra i ministri e i «capitani d'industria» dei sette paesi più industrializzati sulle linee d'azione cui occorrerà con urgenza attenersi per trarre profitto e non essere invece travolti dall'avvento ormai inevitabile della società dell'informazione.

Intesa come globalizzazione del sapere attraverso l'interconnessione su scala planetaria dei sistemi di telecomunicazione, la società dell'informazione è ormai alle porte; ma come su ogni rete stradale, anche le nuove «autostrade elettroniche» hanno bisogno di un loro codice della strada, che dovrà essere internazionale.

Da qui l'importanza dei principi concordati dal G7 a Bruxelles per l'abolizione dei monopoli nazionali e l'incoraggiamento agli investimenti privati, la libertà di accesso alle reti, l'uguale trattamento di paesi ricchi e paesi poveri e la definizione di una cornice regolamentaria atta a proteggere la specificità culturale di ciascuno dei paesi, il diritto dei singoli cittadini alla «privacy» nei confronti delle banche dati e i diritti di proprietà intellettuale.

Se questi principi saranno rispettati, anche in termini di effetti sui

I ritardi dell'Europa e l'adesione dell'Italia

mercati del lavoro la rivoluzione tecnologica non avrà i temuti effetti negativi, ma porterà nel medio periodo a un rilancio dell'occupazione nell'Occidente. In più - hanno detto i rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Canada e Giappone - sarà la qualità stessa della vita a mutare radicalmente per i singoli cittadini, saranno i modi in cui viviamo, lavoriamo, educiamo i figli, studiamo e passiamo il tempo libero a non essere più gli stessi.

Undici progetti-pilota sono stati selezionati quali primi esempi concreti di questa nuova cooperazione e con l'intento di mostrare al pubblico il potenziale della società dell'informazione e di stimolare l'ulteriore sviluppo.

In chiave italiana (e nell'ambito di una Unione europea che nel settore è già in ritardo rispetto ad americani e giapponesi) dalla riunione è venuto «un monito preciso e severo» a procedere con celerità. Gli stessi argomenti usati a questo proposito dai «capitani

d'industria» sono stati fatti propri dal ministro delle poste e telecomunicazioni Agostino Gambino e da quello dell'industria Alberto Clò.

Il primo dei due esponenti governativi ha approfittato della presenza a Bruxelles per ribadire la «convinta adesione» dell'Italia all'obiettivo della liberalizzazione per fornitori e utenti delle telecomunicazioni entro la data convenuta a livello Ue del 31 dicembre 1997 e per sottolineare che il governo intende «procedere in questo senso con estrema decisione e speditezza».

Liberalizzazione, privatizzazioni e nuova regolamentazione del settore delle telecomunicazioni sono - secondo i due ministri - tre tappe dello stesso processo. Per avere una reale concorrenza sul piano internazionale - hanno infatti osservato Gambino e Clò - servono ingenti investimenti e le risorse necessarie possono venire solo dal mercato.

«C'è però un pericolo», ha detto ancora il ministro Clò. «Un pericolo che anche il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert ha riconosciuto. In un settore caratterizzato da un'altissima intensità di capitale e dove sono possibili enormi economie di scala, ci sono forti spinte verso comportamenti oligopolistici e quindi c'è il rischio di chiamare concorrenza ciò che in effetti non lo è».

ACCORDO CON GLI STATI UNITI Pirateria del copyright: alla fine la Cina ha ceduto

WASHINGTON — Evitata in extremis una guerra commerciale a colpi di miliardi tra Usa e Cina. La maratona negoziale si è conclusa all'ultimo momento - anzi, con qualche ore di ritardo rispetto all'ora X dei rispettivi ultimatum - con un accordo che dovrebbe porre fine alla «pirateria» cinese di diritti di autore, brevetti e marchi registrati americani.

Senza l'accordo, ieri sarebbero entrate in vigore una raffica di sanzioni punitive incrociate. Da parte americana, erano stati minacciati dazi del 100 per cento su oltre un miliardo di dollari di importazioni provenienti dalla Cina; da parte cinese un blocco di contratti con le società automobilistiche americane in gara per una joint venture che dovrebbe portare alla produzione di un'utilitaria per il mercato locale. Erano anche a rischio i contratti cinesi con la Boeing, la maggiore esportatrice americana in Cina.

L'accordo sulla proprietà intellettuale è stato raggiunto nella capitale cinese dopo negoziati ininterrotti durati 12 giorni. La firma è stata apposta dalla vicerappresentante presidenziale americana per il commercio, Charlene Barshefsky, numero due del supernegoziatore Mickey Kantor rimasto a Washington, e dal vice ministro del commercio estero cinese Sun Zhenyu.

L'accordo sul copyright (30 pagine fittamente dattiloscritte) dovrebbe porre fine alla distribuzione di copie «pirate» di compact disc, laser disc, videocassette, programmi di software, capi di abbigliamento «firmati» e altri prodotti venduti sfacciatamente per «originali», come i fiocchi di avana della Kellogg's.

Un primo spiraglio di speranza si era avuto solo a poche ore dalla scadenza per le sanzioni. Le autorità cinesi avevano deciso di sbarrare le porte di due dei più famigerati stabilimenti di «pirateria»: la Shenfei Laser and Optical System Co. di Shenzhen (che aveva distribuito copie in cassetta del film della Walt Disney «Il Re Leone» ancora prima che il video uscisse in America) e la Zhuhai Special Economic Zone Audio-video Publishing House, che fabbricava le «copie maestre» utilizzate negli altri impianti di pirateria. In base all'accordo le autorità cinesi si impegnano a perseguire tutte queste attività illecite.

Londra — Guai finanziari per la regina Elisabetta: rischia di ritrovarsi più povera. La prestigiosa banca che amministra una grossa fetta delle sue enormi fortune è sull'orlo del disastro. La Baring Brothers è la più antica banca d'investimenti della City: ha accumulato perdite per una cifra vertiginosa - 400 milioni di sterline, circa 1000 miliardi di lire - speculando in Asia sul mercato dei derivativi.

In apparenza l'istituzione finanziaria è stata

messa k.o. dalle spericolatissime operazioni di uno o due funzionari della filiale di Singapore troppo intraprendenti, che hanno giocato somme gigantesche sulla borsa di Tokyo. Il mercato dei derivativi permette eccezionali possibilità di guadagno su merci, «futures» e titoli di stato, ma è considerato tra quelli a più alto rischio, una specie di roulette.

Le perdite accumulate sono superiori al valore complessivo della Baring Brothers e la Banca d'Inghilterra si è messa alla frenetica ricerca di

un compratore che ne eviti il fallimento e contenga una crisi di fiducia con effetti potenzialmente dirompenti per tutta la piazza affari londinese.

I laburisti hanno presentato un'interpellanza ai Comuni per sapere come il Tesoro intende scongiurare «l'effetto domino», il crollo a catena di più banche in seguito ai contraccolpi dell'«affare Baring».

La regina (segue molto da vicino) la crisi - hanno indicato fonti di Buckingham Palace - ma

non è chiaro quanto rischia di rimetterci di suo.

«Abbiamo perso i soldi nostri, non quelli dei nostri clienti», ha precisato un portavoce della Baring Brothers il cui consiglio di amministrazione si è riunito d'emergenza durante il week-end.

La banca d'investimento opera dal 1762, ha 4.000 dipendenti (tra Londra, New York e l'Estremo Oriente) e ha il quartier generale in uno degli imponenti grattacieli della City. Finora è stata controllata dai discendenti del fondatore.

DAL MONDO

Marocchino ucciso a Saint-Etienne davanti alla moschea

PARIGI — Un marocchino di 46 anni è stato ucciso l'altra notte con un colpo di fucile alla testa davanti all'entrata della moschea di Saint-Etienne, nella Francia centro-meridionale. Mohamed Azza stava aspettando l'arrivo di un medico poiché uno dei partecipanti alle cerimonie per il Ramadan era stato colto da male. E' stato raggiunto da un proiettile in pieno volto, che lo ha ucciso sul colpo. Poco più tardi la polizia ha fermato Pierre Beal, 55 anni, artigiano, nel cui sangue è stato trovato un alto contenuto alcolico. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto il presunto assassino nascosto all'interno di un furgoncino mentre collocava un silenziatore sulla sua carabina carica.

Germania: attentati incendiari contro uffici di imprese turche

BERLINO — Nel corso della scorsa notte sei sedi di imprese turche a Berlino, Colonia e Breme sono state fatte oggetto di attentati: bottiglie incendiarie sono state scagliate contro le vetrine. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, ma in alcuni casi le fiamme hanno provocato gravi danni. A Berlino e a Colonia gli agenti hanno trovato dei volantini in lingua turca in cui si fa riferimento al movimento autonomista curdo e si sollecita ancora una volta il boicottaggio dell'industria turistica turca. Non a caso cinque degli obiettivi presi di mira dagli attentatori sono agenzie di viaggio, mentre il sesto è un ufficio della Turkish Airlines. E' stata rafforzata la sorveglianza davanti alle sedi di uffici turchi in tutto il paese.

Egitto: a 7 anni vince il concorso di miglior recitatore del Corano

IL CAIRO — Ha sette anni ed è egiziano il miglior recitatore di Corano del mondo, che ha sbaragliato oltre 300 concorrenti di 105 paesi (tra cui nove ragazze) nel concorso del centro teologico Al Azhar, la massima autorità dell'Islam sunnita. Yussef Qassem, che ha ricevuto dalle mani del presidente Mubarak il premio di 30.000 sterline egiziane (circa 15 milioni di lire: una fortuna, visto che uno stipendio medio mensile in Egitto è di 150-200 sterline), è nato nel delta del Nilo. Il padre cominciò a insegnargli il Corano - qualche versetto al giorno - quando aveva quattro anni. Dopo aver appreso a memoria il testo sacro, Yussef ha imparato dal capo religioso del suo villaggio i segreti del salmodiare, del ritmo nella scansione delle frasi, delle inflessioni della voce.

Paracadutista tedesco in Norvegia «atterra» su un bimbo di 5 anni

OSLO — Un paracadutista tedesco, impegnato in una esercitazione in Norvegia, ha clamorosamente mancato la piazzola d'atterraggio andando a planare sulle spalle di un bambino di 5 anni che, assieme ai genitori, assisteva alla manifestazione. Il piccolo ha riportato ferite alla testa giudicate non gravi dai sanitari che lo hanno subito preso in cura nell'ospedale di Trondheim, in Norvegia. Il paracadutista è membro del 261.º battaglione della Forza alleata mobile multinazionale attualmente impegnato in una serie di esercitazioni in vista di manovre Nato che si terranno nella città costiera norvegese. I forti venti che soffiavano sulla regione - hanno spiegato le fonti della Nato - sono all'origine dell'insolito incidente.

Amputato il piede sbagliato in una clinica in Florida

TAMPA — I chirurghi di una clinica di Tampa, in Florida, hanno amputato il piede sbagliato a un paziente. E' stato lo stesso paziente a rendersi conto dell'accaduto al momento del risveglio, cui è seguita una convulsa ricerca delle «ragioni» dell'«inammissibile errore». Vittima della disavventura, un uomo di una cinquantina d'anni che si era ricoverato in clinica per l'amputazione del piede destro e ha dovuto invece constatare che era il sinistro a non essere più al suo posto. Il portavoce dell'ospedale ha detto che è stata ordinata un'inchiesta sulle ragioni dell'errore, sottolineando tuttavia di essere tenuto alla discrezione - su richiesta del cliente - per quanto riguarda le generalità del paziente e le modalità dell'infelice intervento chirurgico.

Allungato il pene d'un violentatore a spese dei contribuenti americani

WASHINGTON — A spese dei contribuenti americani, un ospedale militare di Jackson, Mississippi, ha effettuato un intervento chirurgico per allungare il pene di un veterano della Marina già condannato per molestie sessuali a danno di due bambine. Una protesta è stata applicata al pene di Michael Martin in un ospedale pubblico gestito dal Department of Veteran Affairs. Martin era uscito dal carcere sei mesi prima, dopo aver scontato una pena di quattro anni per violenze sessuali a danno di due bambine di 5 e 7 anni. L'episodio è stato denunciato dal deputato del Mississippi G.V. «Sonny» Montgomery, che ha chiesto maggiori controlli sugli interventi per i veterani di guerra, e in particolare sugli interventi per l'insediamento di protesi all'organo genitale.

PERDITE VERTIGINOSE PER L'ISTITUTO D'INVESTIMENTI DELLA CITY

Alla bancarotta la banca della Regina

Londra — Guai finanziari per la regina Elisabetta: rischia di ritrovarsi più povera. La prestigiosa banca che amministra una grossa fetta delle sue enormi fortune è sull'orlo del disastro. La Baring Brothers è la più antica banca d'investimenti della City: ha accumulato perdite per una cifra vertiginosa - 400 milioni di sterline, circa 1000 miliardi di lire - speculando in Asia sul mercato dei derivativi.

In apparenza l'istituzione finanziaria è stata

messa k.o. dalle spericolatissime operazioni di uno o due funzionari della filiale di Singapore troppo intraprendenti, che hanno giocato somme gigantesche sulla borsa di Tokyo. Il mercato dei derivativi permette eccezionali possibilità di guadagno su merci, «futures» e titoli di stato, ma è considerato tra quelli a più alto rischio, una specie di roulette.

Le perdite accumulate sono superiori al valore complessivo della Baring Brothers e la Banca d'Inghilterra si è messa alla frenetica ricerca di

un compratore che ne eviti il fallimento e contenga una crisi di fiducia con effetti potenzialmente dirompenti per tutta la piazza affari londinese.

I laburisti hanno presentato un'interpellanza ai Comuni per sapere come il Tesoro intende scongiurare «l'effetto domino», il crollo a catena di più banche in seguito ai contraccolpi dell'«affare Baring».

La regina (segue molto da vicino) la crisi - hanno indicato fonti di Buckingham Palace - ma

non è chiaro quanto rischia di rimetterci di suo.

«Abbiamo perso i soldi nostri, non quelli dei nostri clienti», ha precisato un portavoce della Baring Brothers il cui consiglio di amministrazione si è riunito d'emergenza durante il week-end.

La banca d'investimento opera dal 1762, ha 4.000 dipendenti (tra Londra, New York e l'Estremo Oriente) e ha il quartier generale in uno degli imponenti grattacieli della City. Finora è stata controllata dai discendenti del fondatore.

PAESI DELL'EST / VIAGGIO-INCHIESTA IN OTTO PUNTATE DAL BALTICO AL MAR NERO E AL MEDITERRANEO

In marcia verso un'Europa più grande

Cento milioni di persone alla conquista della democrazia e dell'economia di mercato poco oltre i nostri confini: a che punto siamo?

PAESI DELL'EST / PRIVATIZZAZIONI A RILENTO

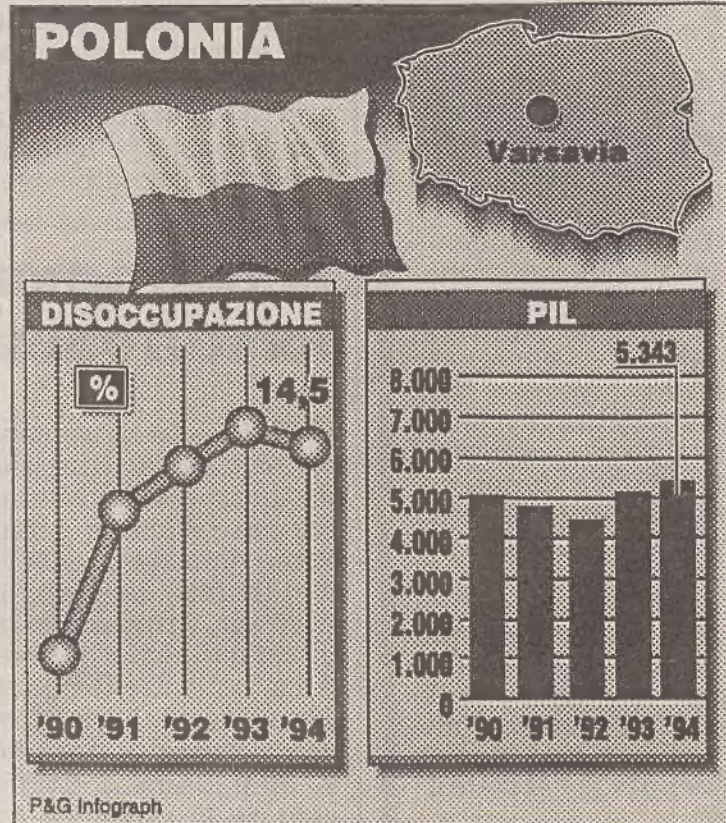
Varsavia minata dall'instabilità

Articolo di

Benoit Hamende

Il problema della restituzione dei beni nazionalizzati dal regime comunista, in Polonia, pur essendo stato affrontato dall'inizio del 1990, non è ancora risolto. Diversi progetti di legge sono stati presentati in Parlamento nel periodo 1990-1993, ma le divergenze in seno ai partiti sui diritti e le modalità di indennizzo hanno impedito che questi si convertissero in leggi. Inoltre, il particolare clima politico di questo paese (nel solo 1993 il paese ha avuto tre governi diversi) nonché il ritorno al potere delle forze politiche di ispirazione comunista (l'Alleanza della sinistra democratica-Sld e il Partito dei contadini-Psi) hanno vinto le ultime elezioni del 19 settembre 1993) hanno provocato un generale rallentamento del processo di grande privatizzazione, bloccato dal maggio del 1993: secondo il premier Pawlak (Psi) la legge di attuazione, creata dal precedente governo di centro-destra ma appoggiata anche dalla sinistra, conferisce un ruolo dominante ai consorzi di banche d'investimento stranieri, incaricate di «gestire» la grande privatizzazione.

A parte i problemi legati alla complessa situazione politica degli ultimi anni, occorre inoltre ricordare la storia polacca prima del ultimo conflitto mondiale. Infatti, sebbene le proprietà private siano state nazionalizzate nel 1946, prima dell'invasione tedesca del 1939, il 30% circa della popolazione polacca era costituito da minoranze tedesche, ucraine, bielorusse e dalla



numerosa comunità ebraica. Quindi, poiché l'attuale Stato polacco si definisce come la continuazione della II Repubblica polacca (1919-1939), si dovrebbero considerare anche i diritti di queste minoranze; l'anno di riferimento assume pertanto un certo peso in quanto esso determinerebbe un notevole aumento dei potenziali beneficiari e, di conseguenza, delle spese a carico dello Stato.

Le principali categorie interessate alla restituzione sono abbastanza organizzate ma dispongono di un peso politico diverso. Da un lato, infatti, la Chiesa cattolica (da sempre soggetto attivo della vita politica e sociale del paese) è riuscita a riottenere beni e proprietà di cui disponeva nei secoli scorsi. Una legge del 1989 e una del 1991 permettono unicamente alla Chiesa cattolica di recuperare i beni immobili espropriati nonché i terreni fino ad un'estensione di 50 ettari. Dall'altro lato invece, la nobiltà, nonostan-

te la buona organizzazione politica, non ha trovato nel Parlamento un valido interlocutore riguardo due progetti di legge da lei presentati.

Oltre a questi soggetti, tutte le persone fisiche potrebbero ottenere l'annullamento delle requisizioni o nazionalizzazioni avvenute dopo il 1945 e considerate oggi come illegali. Tuttavia le reali possibilità di restituzione, o quantomeno di indennizzo, sono in pratica nulle a causa delle ristrettezze del bilancio statale: dal 1990 fino al 31 dicembre 1992 (data limite per la presentazione delle domande, in attesa di predisporre gli strumenti normativi adeguati) sono state presentate circa 140.000 richieste di restituzione che, secondo le stime, comporterebbero una spesa pari a 28 miliardi di dollari, ovviamente insostenibile.

A questa situazione occorre poi aggiungere il problema dei disordini nei registri fondiari nei quali molte transazioni non sono mai sta-

te registrate; i tribunali si sono assunti l'onere di riorganizzare e gestire il sistema fondiario. Tuttavia essi dispongono di mezzi insufficienti e soprattutto devono appoggiarsi ad un sistema notarile lento e costoso. Attualmente esistono due proposte legislative su questo tema delicato. La prima, preparata dall'attuale governo, prevede per i beni nazionalizzati tra il 1994 ed il 1998 un indennizzo sotto forma di buoni convertibili in azioni di imprese privatizzate. Il montante dell'indennizzo diminuisce però con l'aumento del valore della «rivendicazione»: l'indennizzo totale è assicurato solo se il bene rivendicato non supera il valore di 100.000 nuovi zloty (circa 660 milioni di lire).

Il secondo progetto di legge, preparato dai deputati della Camera bassa del Parlamento, contiene gli aspetti più «liberali», in quanto considera un periodo di nazionalizzazione più ampio (1944-1962) e antepone la restituzione materiale all'indennizzo. Il progetto prevede che solo la popolazione con cittadinanza polacca sia alla data dell'esproprio, sia a quella dell'entrata in vigore della legge, possa essere indennizzata. Nel caso in cui la restituzione materiale risultasse impossibile, è previsto il ricorso ad una classificazione dei beni in categorie vari livelli di indennizzo sotto forma di beni immobili sostitutivi (quando possibile) o titoli convertibili in azioni di imprese privatizzate.

(Benoit Hamende è ricercatore dell'Istituto di Studi e Documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale)

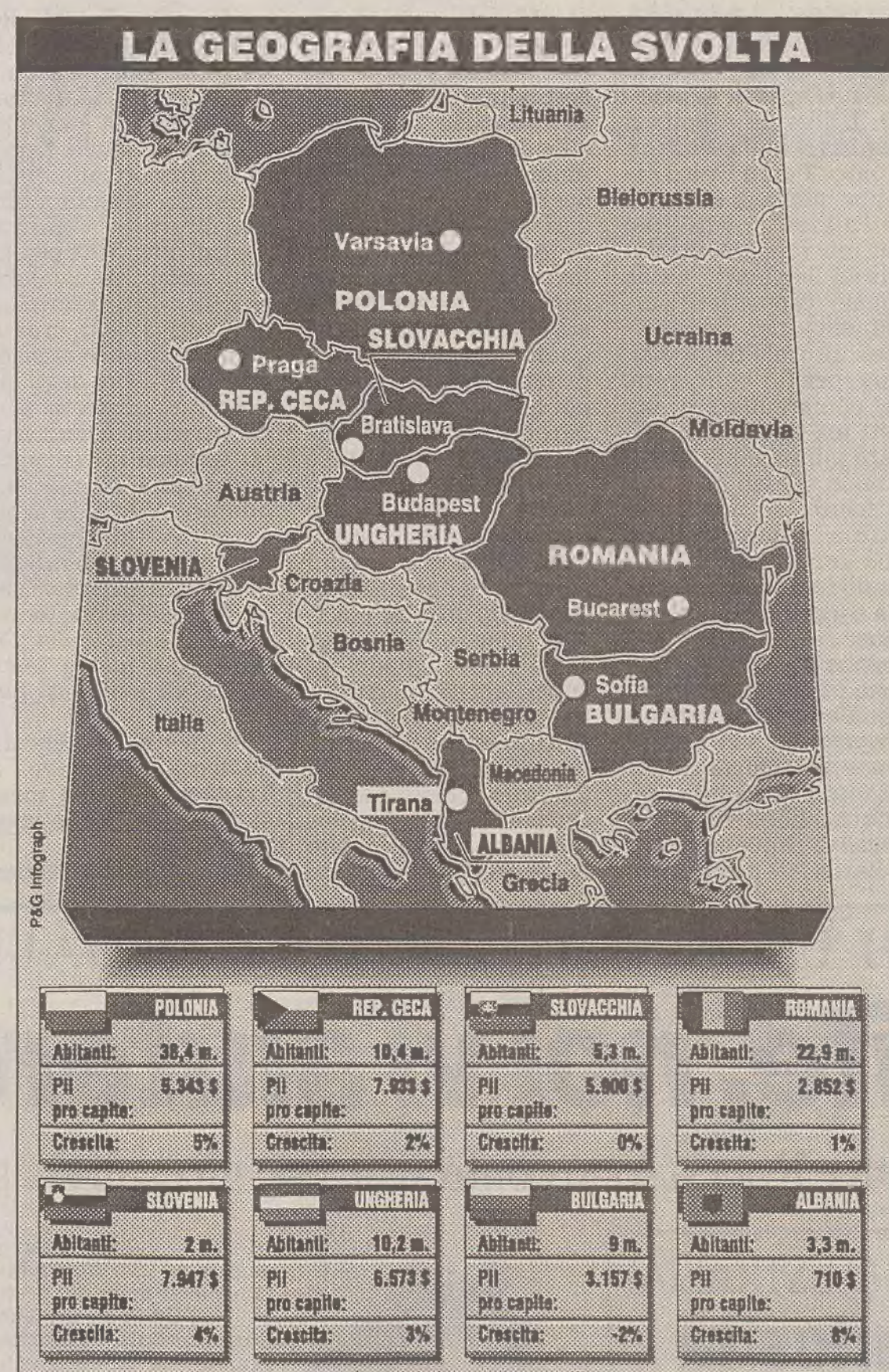
TRIESTE - La strada intrapresa dai paesi dell'Est Europa, un tempo satelliti dell'Urss, per avvicinarsi allo standard di vita occidentale, è lunga e disseminata di ostacoli. Il fattore della riconversione economica e quello della trasformazione politica sono strettamente legati fra di loro: i paesi dove la tradizione democratica aveva radici più salde hanno ottenuto risultati migliori anche nello sviluppo di un'economia di mercato, come si vede dall'esempio della Repubblica ceca, considerata lo Stato-modello del nuovo corso.

Nella serie di servizi che inauguriamo oggi partendo da Varsavia, abbiamo cercato dunque di fotografare lo stato attuale di questo «work in progress» di ciclopiche dimensioni cui stiamo assistendo a ridosso dei nostri confini: uno sforzo costante in cui sono impegnate da una decina d'anni (chi più, chi meno) circa cento milioni di persone.

Le situazioni dei vari paesi in mutamento, tra il Baltico, il Mar Nero e il Mediterraneo, sono molto diverse fra di loro, sia per motivi storici che geografici e culturali. C'è chi, come la Polonia o l'Ungheria, ha intrapreso questo viaggio ben prima degli altri e chi, come la Slovenia, si è appena messo in cammino. Anche le situazioni di partenza sono molto differenziate. Le stesse dimensioni dei paesi e quindi il loro peso politico non si possono certo considerare omogenei.

Infine i rapporti con l'«Orso russo» sono diversi, se non altro per ragioni strategiche, e contribuiscono a collocarli in un ventaglio di posizioni a sé stanti nei confronti dei partners europei. Il terzo fattore di svolta, infatti, quello delle alleanze militari e dell'integrazione europea, è influenzato in maniera determinante dalla posizione geografica dei singoli paesi.

E' chiaro che l'eventuale ingresso nella Nato di paesi come la Repubblica ceca, la Slovenia o l'Albania potrebbe essere molto meno preoccupante per la Russia dell'adesione all'Alleanza atlantica di stati che si collocano a



ridosso dei suoi confini, come la Polonia, la Slovacchia, l'Ungheria o la Romania.

Certo, rimarrebbero pur sempre in mezzo i nuovi stati-cuscinetto (Lituania, Bielorussia, Ucraina), ma Mosca non gradisce lo stesso questa sensazione di accerchiamento, come ha fatto apertamente capire nei giorni scorsi il premier Viktor Cernomyrdin durante la sua visita in Slovacchia.

Per ragioni speculari, pur fatte le debite proporzioni, la Germania ha espresso negli ultimi anni una decisa propensione ad allargare verso Est

le alleanze che riuniscono i paesi dell'Europa occidentale, allontanando così dai suoi confini ogni spiacevole ricordo della cortina di ferro. La vecchia «Ostpolitik» di brandiana memoria si è trasformata così nell'era Kohl in un costante lavoro di avvicinamento delle istituzioni europee alle capitali orientali, soprattutto quelle del gruppo di Visegrad, ma non solo.

La prima conseguenza è stata la crescente tendenza di queste capitali ad individuare nella Germania, nonostante le diffidenze storiche, il proprio referente principale

all'interno dell'Unione europea, come si vede anche dalla posizione tedesca nella vertenza in corso fra Italia e Slovenia. Tutto sta a vedere se queste reciproche speranze approderanno a un risultato concreto in tempi ragionevoli.

Sia di fatto comunque che da Varsavia a Tirana, da Praga a Bucarest, da Bratislava a Budapest e da Lubiana a Sofia le parole d'ordine sono le stesse, pur con sfumature diverse: si al mercato, si alla democrazia, si all'Europa. Sarà interessante, scorrendo le otto puntate della serie, confrontare le

varie strade imboccate dalle classi dirigenti di ognuno di questi paesi per giungere ai comuni obiettivi. Un caso a parte, che abbiamo preferito non trattare qui, è rappresentato dalla Germania Est, aiutata nel suo processo di trasformazione dal massiccio intervento dei Laender occidentali.

In particolare lo sviluppo delle privatizzazioni rappresenta dall'89-90 uno degli snodi più complessi della transizione, con implicazioni economiche e giuridiche, politiche e sociali senza confronti con gli analoghi processi in corso da questa parte dell'Europa. E' dunque su questo punto che abbiamo concentrato la nostra attenzione: da qui parte il vero viaggio verso Occidente di un gruppo di società pressoché prive di riferimenti economici e giuridici alla proprietà privata e al mercato libero.

Le privatizzazioni costituiscono infatti la condizione necessaria, benché non sufficiente, non soltanto per il passaggio all'economia di mercato, ovviamente alle carenze di imprenditorialità e di innovazione che hanno caratterizzato le economie del «socialismo reale», ma anche per risolvere i problemi basilari del loro nuovo assetto socio-economico, creando una classe media che renda reversibili le riforme politiche.

In questo processo, uno degli aspetti distintivi che si è subito presentato all'attenzione degli addetti è lo spinoso problema della restituzione dei beni espropriati senza giusto indennizzo dai passati regimi, affacciato inesorabilmente nella fase di elaborazione della normativa sulle privatizzazioni. Abbiamo tentato dunque per la prima volta un esame approfondito delle normative elaborate nei vari paesi al fine di risolvere questo aspetto della questione.

Come si vede, il paradosso semiserio dell'ex ministro polacco per le privatizzazioni, Lewandowski, secondo cui «vedere le imprese che nessuno possiede e che nessuno vorrebbe acquistare a gente che non può pagare» è tutt'altro che passato d'attualità.

e. c.

NOTIZIE RACCAPRICCIANTI DI VILLAGGI PIENI DI ANZIANI MORIBONDI

I russi infieriscono sulla Cecenia

Due fosse comuni scoperte in pieno centro a Grozny con un centinaio di cadaveri

Zhirinovski lancia da Baghdad un appello antioccidentale

BAGHDAD - L'esponente ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovski ha parlato ieri a Baghdad di una coalizione antioccidentale con la partecipazione del presidente iracheno Saddam Hussein.

All'arrivo nella capitale dopo 15 ore di viaggio in auto nel deserto dalla Giordania, Zhirinovski ha dichiarato ai giornalisti di avere portato a Saddam Hussein un appello di sette pagine che chiede ad arabi e musulmani di unirsi in una coalizione con i cristiani ortodossi.

Il controverso ospite russo ha accusato l'Occidente di volere «mettere il mondo islamico contro la Russia» e di fomentare contrasti fra musulmani e ortodossi, in particolare in Cecenia.

Quando all'Iraq, dove sta compiendo la sua seconda visita dal 1992, il leader ultranazionalista ha detto di nutrire «la massima stima» per Saddam Hussein, con il quale è ansioso di avere un incontro.

Zhirinovski è a capo di una delegazione di una cinquantina di persone, comprendente due generali del ministero della difesa e una ventina di deputati.

L'ambasciatrice statunitense all'Onu Madeleine Albright è per contro giunta nel Kuwait nell'ambito di un viaggio nei paesi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu per convincerli a non revocare le sanzioni contro Baghdad.

GROZNY - Centinaia di persone, in maggioranza vecchie, intrappolate nelle cantine sotto gli incessanti bombardamenti russi, ormai senza cibo, acqua, luce, medicine: muoiono a poco a poco di inedia, e probabilmente continueranno a farlo perché nessuno interviene in loro soccorso.

La guerra colpisce dunque anche Cernomorye, un villaggio a sud di Grozny. Testimoni oculari, tra cui una giornalista russa che ha chiesto di non essere citata, hanno detto all'agenzia di stampa britannica Reuter di aver visto, in questo brandello di realtà, situazioni «orrendi»: hanno assistito, negli ultimi giorni, alla morte per inedia di dodici per-

sone anziane. Un'altra ventina sono ferite gravemente, in assenza totale di farmaci.

In questo villaggio, secondo i testimoni, vivono moltissimi vecchi, di etnia russa. Ma i russi sono forse convinti che vi si nascondano guerriglieri ceceni, e continuano a bombardare. E' una delle tante, drammatiche situazioni create dalla guerra in Cecenia, dove le notizie raccapriccianti vengono fuori quasi per caso, come quella delle fosse comuni trovate a Grozny con un centinaio di cadaveri senza nome.

In pieno centro di Grozny sono state scoperte due fosse comuni all'aperto in cui erano stati scaraventati più di 100 cadaveri, in maggioranza di civili. Lo ha rivelato il giornale londinese «The Observer» precisando che i corpi sono stati trovati nelle trincee scavate fra i cimiteri di Grozny e una delle principali strade della capitale cecena. Fra i corpi in avanzato stato di decomposizione ce n'erano alcuni di persone morte di recente. Accanto a quelli squarciati da proiettili ne giacevano di quasi intatti.

Vi sono stati pochi scontri ieri a Grozny e nei centri abitati circostanti, ma bombardamenti e cannoneggiamenti russi sono continuati da ieri sera sulla capitale, su cittadine come Argun e Shali, su villaggi che accolgono guerriglieri o sono sospettati di farlo.

Vi sono stati pochi scontri ieri a Grozny e nei centri abitati circostanti, ma bombardamenti e cannoneggiamenti russi sono continuati da ieri sera sulla capitale, su cittadine come Argun e Shali, su villaggi che accolgono guerriglieri o sono sospettati di farlo.

Vi sono stati pochi scontri ieri a Grozny e nei centri abitati circostanti, ma bombardamenti e cannoneggiamenti russi sono continuati da ieri sera sulla capitale, su cittadine come Argun e Shali, su villaggi che accolgono guerriglieri o sono sospettati di farlo.

Vi sono stati pochi scontri ieri a Grozny e nei centri abitati circostanti, ma bombardamenti e cannoneggiamenti russi sono continuati da ieri sera sulla capitale, su cittadine come Argun e Shali, su villaggi che accolgono guerriglieri o sono sospettati di farlo.

Entro il 2000, in base agli accordi salt 1 e salt 2, altri 150 sottomarini e navi nucleari dell'Urss saranno posti in disarmo. E, stando a Shoigu, Mosca non dispone dei mezzi finanziari per procedere al loro smantellamento «in condizioni accettabili». Secondo diverse stime russe ed occidentali la «ripulitura» nucleare del «bordo di oltre un milione di curie» (il disastro di Chernobyl nel 1986 ha prodotto radiazioni per 100 milioni di curie, ndr) in disarmo in condizioni di comple-

BOSNIA: NEGOZIATI IN STALLO

La tregua è salda ma non dà frutti

BELGRADO - La tregua d'armi in Bosnia è giunta al suo cinquantaseiesimo giorno e — in larga misura — tiene. Ma i margini per un'intesa politica che possa portare alla pace appaiono ancora strettissimi, bisogna quindi di tempi lunghi per un'eventuale messa a punto. Ciò mentre a fine marzo scadrà, con le drammatiche conseguenze prevedibili non solo a livello regionale, ma di tutta la ex Jugoslavia, il mandato dell'Onu in Croazia; ed a fine aprile terminerà il cessate il fuoco in Bosnia.

Che, comunque, non solo tiene, ma appare migliorare. Anche nell'area di Bihac, infatti, negli ultimi giorni gli scontri sono andati «per ammissione concordata» diminuendo, e sempre più appaiono concentrati nell'area di Velika Kladusa. E non solo si combatte di meno, ma ci sono anche concreti segnali distensivi. Da martedì della scorsa settimana tre convogli umanitari hanno raggiunto la popolazione civile, che ormai aveva superato la soglia della fame, della siccità, mentre prima erano sistematicamente bloccati dai secessionisti locali (musulmani, ma alleati dei serbi, sono asserragliati a Velika Kladusa che hanno conquistato in dicembre), e dai serbi della Krajina. Per oggi, inol-

Anche a Bihac

gli scontri
si fanno
sporadici

tre, è atteso uno scambio di prigionieri di guerra e di corpi di caduti.

Ma, rispetto alle note relativamente positive del campo, il negoziato sembra ristagnare. L'attività diplomatica ruota in questo momento più che mai intorno a Belgrado. L'ipotesi è quella di un vertice tra Serbia, Croazia e Bosnia che, attraverso un riconoscimento reciproco, formalizzi l'accettazione delle proposte di pace avanzate dai «Grandi».

A colloquio col presidente serbo Slobodan Milosevic sono stati, negli ultimi 10 giorni, i copresidenti per la Conferenza di Pace lord Owen e Thorvald Stoltenberg, il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, i rappresentanti del Gruppo di Contatto (dapprima il russo e l'americano, quindi «insieme» il britannico, il francese ed il tedesco) ed il plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasu-

shi Akashi.

Ma le posizioni appaiono di stallo. In linea di principio Milosevic ritiene prematuro il vertice e sostiene che i confini di Bosnia e di Croazia sono quelli amministrativi, e non quindi politici, della ex Jugoslavia. La sostanza, però, è un'altra, come indicano fonti ufficiose quanto concordi: l'eventuale vertice per Milosevic, dovrebbe essere preceduto (e non seguito) dalla revoca (e non dalla sospensione) delle sanzioni economiche che colpiscono dal maggio '92 Serbia e Montenegro. Ed anche, dal reintegro dell'attuale Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro, appunto) nei consessi internazionali: dall'Onu all'Osce. La Russia è sostanzialmente d'accordo; gli Usa no; gli altri tre del Gruppo di Contatto molto incerti.

E dunque i «Cinque» stanno ora cercando di mettere insieme una nuova proposta di mediazione da presentare a Milosevic. Dopo le consultazioni nelle rispettive capitali, dovrebbero vedersi all'inizio della prossima settimana — quasi certamente a Parigi — per fare un punto comune, e quindi di tornare tutti insieme, forse già giovedì, a Belgrado per quella che potrebbe essere la maratona negoziale definitiva.

VERRA' SIGILLATO IL SOTTOMARINO «KOMSO MOLETS» CHE PERDE MATERIALI RADIOATTIVI

Un «sarcofago» per salvare il Mare di Barents in pericolo

BRUXELLES - Sei milioni di dollari, un mix di ultratecnologie occidentali e di equipaggiamenti ex sovietici per salvare il mare di Barents da un possibile disastro ambientale: partirà il 15 giugno la spedizione internazionale incaricata di completare il «sarcofago» attorno al sottomarino nucleare «Komsomolets», affondato nel 1989, e che ora giace a 1.800 metri di profondità con un motore nucleare e due missili atomici a bordo.

L'anno scorso una pri-

ma spedizione aveva già chiuso nove falle minori per evitare la fuoriuscita in grandi quantità di Plutonio 239, Cesio 137 e soprattutto del pericolosissimo Stronzio 90, presenti nel motore e nelle armi nucleari del sottomarino sovietico, che secondo Greenpeace potrebbe causare «un disastro ecologico».

La nuova spedizione dovrà chiudere l'ultima falla, quella più grande, aperta nella chiglia del Komsomolets dall'esplosione che nel 1989 causò l'affondamento del sotto-

marino e la morte di 42 dei 64 membri dell'equipaggio.

Secondo il direttore della Fondazione internazionale Komsomolets di Bruxelles, Ryo Praaning, che ha dato l'annuncio della spedizione di giugno, il completamento del «sarcofago» del sottomarino ha carattere di «grande urgenza»: recenti rilevamenti hanno confermato che dall'impianto di ventilazione provengono radiazioni di oltre un milione di bequerel di Cesio e di 400 mila bq di Stronzio al metro cubo.

In un primo tempo le autorità russe avevano previsto il recupero in superficie del sottomarino, ma nel 1993 è stata constatata un'alterazione delle strutture esterne che avrebbe reso troppo rischiosa l'operazione.

La prossima spedizione costerà circa sei milioni di dollari, con un finanziamento per due terzi russo e per un terzo Ue, ha indicato Praaning.

Il caso del Komsomolets viene considerato dagli esperti russi e occi-

dentali come emblematico della gravissima situazione dell'arsenale nucleare della flotta post sovietica.

Stando al ministro della protezione civile di Mosca Sergheij Shoigu sarebbe ancora più a rischio del Komsomolets il caso della nave di appoggio a propulsione nucleare «Lepse», con un'attività nucleare a bordo di oltre un milione di curie (il disastro di Chernobyl nel 1986 ha prodotto radiazioni per 100 milioni di curie, ndr) in disarmo in condizioni di comple-

LA NOTIZIA NON E' ANCORA UFFICIALE, MA GIÀ GIRANO INDISCREZIONI SU QUALE DOVREBBE ESSERNE LA SEDE

Consolato croato a Venezia

Secondo un settimanale sarebbe ospitato a Palazzo Treves sul Canal Grande (che piace a Tudjman)

VENEZIA — A giudicare dalle ultime iniziative, Venezia dà l'impressione di aver capito che il rilancio di se stessa passa (anche) per una riscoperta dei legami storici con la sponda opposta dell'Adriatico. Ma per andare d'accordo con i dirimpettai bisogna imparare a conoscerli: ed ecco che dopo le visite di rappresentanti veneti in Istria, Quarnero e Dalmazia, ci troviamo di fronte a iniziative di collaborazione molto concrete. Non ultima, l'ipotesi di aprire in riva al Canal grande veneziano un Consolato della Repubblica di Croazia.

Dopo la firma del gemellaggio tra le regioni di Veneto e Istria, dopo i progetti comuni di Venezia e Zagabria nell'ambito dei programmi europei «Interreg» (e non dimentichiamo la legge per la tutela del patrimonio storico

di origine veneta in Istria e Dalmazia), pare ormai avviata anche questa nuova iniziativa. L'idea (la espone il Ministro della cultura croato, Zlatko Vitez) sarebbe quella di utilizzare Palazzo Treves, uno dei più rappresentativi edifici lagunari, quale spazio espositivo permanente del patrimonio culturale della Croazia, per far conoscere, far comprendere ai veneti ma anche agli italiani più in generale un mondo spesso poco conosciuto, se non addirittura guardato con una certa dose di pregiudizio. Ebbene, questa sorta di «rappresentanza culturale» dovrebbe preparare il terreno per la creazione di un Consolato vero e proprio. Il suo ruolo? Come si confa a ogni sede diplomatica, fornire informazioni utili sul Paese di provenienza.

La notizia non è ancora

ufficiale. Qualcosa è trapelato nei giorni scorsi dalle pagine del settimanale croato «Arena», che in un articolo del giornalista fiumano Damir Konestra, svela i progetti ipotizzati da Zagabria per l'interno di questo palazzo. Un palazzo Seicentesco che si affaccia sul Canal Grande nel quale hanno vissuto prima i nobili Corner, poi gli Emo, seguiti dai baroni Treves de Bonifili e del quale è ora proprietario il marchese Alberto Berlinghieri. Pare che lo stesso presidente croato Tudjman abbia dato l'assenso all'acquisto di quest'edificio (quattro piani per 1130 metri quadri di superficie). Si partirebbe, afferma Konestra, con un contratto d'affitto (per quattro mesi) del solo piano nobile. Questo, tanto per cominciare, ospiterebbe le opere degli artisti

croati partecipanti alla prossima Biennale di Venezia. Dopo l'acquisto (ma, lo ripetiamo, la notizia non è ancora supportata dalla firma di alcun documento) la Croazia intenderebbe restaurare l'edificio per poi allestirvi, al piano terra, un salone espositivo riservato ai più noti artisti croati, mentre ai piani superiori si terrebbero degli incontri di «... promozione turistica e culturale» ambientati tra i libri di una grande biblioteca. Vuoto, in attesa dell'insediamento di un Console generale di Croazia, rimarrebbe solo il cosiddetto piano nobile. La parte del palazzo che, non a caso, ospita gli ambienti più prestigiosi.

E mentre a Venezia qualcosa si muove, a Trieste, dove da mesi si parla del consolato, tutto tace.

Alberto Cernaz

CAPODISTRIA, TEDESCO PRESO E MULTATO

Riparato lo yacht non paga e fugge

CAPODISTRIA — Fa riparare il suo yacht, prende il largo senza pagare il servizio, ma la polizia lo riacciuferà e lo conduce da un giudice che gli fa pagare anche una multa. Un po' s'arrabbia, poi paga tutto e se ne va. E accaduto lo scorso fine settimana a Gunther Hubert, trentacinquenne dentista tedesco. Attacca al Marina di Capodistria a bordo della sua «Prinz Eugen», una bella imbarcazione che però ha bisogno di manutenzione.

Il tutto gli costa un milione e mezzo di lire circa. Ma il «furbo» dentista, invece di pagare che fa? Va a ritirare i documenti, informa della sua partenza anche l'ufficio per la marineria e salpa in mare aperto. A quel punto gli operatori del «Marina» gli vanno dietro e quando capiscono di non poter convincerlo a tornare a terra, chiamano la polizia. Un motoscafo con due agenti raggiunge il tedesco che si mette a gridare: «Non potete

farmi nulla, tanto sono in acque internazionali, io». E invece hanno potuto. Sono saliti sul natante e lo hanno costretto a tornare a riva. Davanti al giudice, Gunther Hubert si è giustificato dicendo di non conoscere bene le leggi della Slovenia, il che però non è servito a risparmiargli una multa di 80 mila talleri, più 51 mila talleri per le «spese sostenute dalle forze dell'ordine», 6 mila per pagare il giudice e duemila per il traduttore.

IN BREVE

Inferno in discoteca per una maxi rissa sedata a pistolettate

FIUME — Decine di punti di sutura, qualche naso rotto e la frattura del piede di un giovane travolto nella calca: è il bilancio di una maxi-rissa scoppiata nella notte tra giovedì e venerdì alla discoteca «Neptun» (Buccari). Nella scabbiosità sono rimasti coinvolti alcuni maturandi dell'istituto nautico e giovani del posto. Numerosi avventori hanno cercato scampo nella fuga e un giovane è caduto a terra, venendo travolto e riportando la frattura di un piede. A calmare la quindicina di persone che se la stavano dando di santa ragione è stato un poliziotto, che ha sparato alcuni colpi in aria, dopo di che c'è voluto l'intervento di un paio di autolettighe che hanno trasportato al Pronto soccorso il giovane travolto e un paio di partecipanti alla rissa.

Scontro mortale a Fiume, forse a causa di un gatto

FIUME — La tangenziale fiumana continua a mietere vittime. Ieri mattina a morire a bordo della sua «Honda Civic» è stato Mario Carraro, 23 anni, nato a Fiume ma residente a Delnice. Egli si stava dirigendo verso Abbazia quando, all'altezza del cimitero di Zamet (Fiume), un gatto ha fulmineamente attraversato la strada, provocando con tutta probabilità un attimo di smarrimento al conducente, che ha bruscamente frenato mentre il manto stradale bagnato e viscido ha fatto il resto. La vettura è finita controcorrente, andando a cozzare su una «Rover» guidata da Dean Ozbolt, 27 anni, fiumano. Carraro è deceduto sul colpo. A raccontare la dinamica dell'incidente è stato lo stesso Ozbolt, che ha riportato soltanto una leggera ferita.

Capodistria, la Hidro si è dotata di una nuova «spazzamare»

CAPODISTRIA — Una nuova imbarcazione per la pulizia del mare è stata acquistata dalla ditta capodistriana Hidro. Il mezzo, in grado di raccogliere e trasportare 400 metri cubici di olii o altre acque di rifiuto, va così a rafforzare il servizio di tutela della zona costiera di mare nei comuni di Isola, Capodistria e Pirano che opera nell'ambito della Hidro. Accanto alle altre due unità specializzate in interventi in caso di inquinamento o incidenti in mare, l'imbarcazione consentirà una più facile bonifica in caso di fuoriuscita di petrolio o di altre sostanze pericolose che possono verificarsi specie in presenza di un intenso traffico di navi mercantili come quello diretto al porto di Capodistria.

Fiume, cominciano i controlli anti-abusivi negli appartamenti

FIUME — Questa settimana verrà dato il via a Fiume a un'azione di controllo del patrimonio immobiliare, riguardante mezzo migliaio di alloggi che il competente ispettorato ritiene siano occupati abusivamente. L'iniziativa, partita lo scorso aprile, ha sinora determinato 133 sfratti, attuati in base a delibere dei competenti organismi giudiziari. In diversi casi si è trattato di pratiche vecchie anche di 10 anni, il che conferma la situazione caotica esistente nel settore abitativo. Interessante sottolineare che nei 133 casi, soltanto sei sono stati portati a termine con l'ausilio della polizia. Infatti, nella stragrande maggioranza dei casi, gli abusivi hanno abbandonato l'appartamento senza problemi.

INCONTRO CON L'UNIONE ITALIANA ORGANIZZATO A UDINE DALLA LOCALE SEZIONE DELL'ANVGD

«Venite, noi vi aiuteremo a ritornare»

I presidenti Tremul e Rota si sono confrontati con gli esuli sui principali problemi della minoranza oltrfrontiera

ESCE A BRISBANE (AUSTRALIA)

Notizie e curiosità da e sulla Dalmazia con «El Zaratin»

ROMA — Tra le tante persone convenute dall'Italia e dal mondo, al raduno dei dalmati c'era anche un timido e dimesso signore. Nel marasma radunistico non si orientava eccessivamente e se non ci fosse stato Honoré Pitamitz a guidarlo, avrebbe perso la direzione. Era il cav. Vittorio Igor Mircovich, uno zaratinò dell'Australia, di Brisbane precisamente, dove da ben sette anni è l'animatore del periodico «El Zaratin». Chiunque abbia partecipato al raduno non può non ricordare il suo intervento: «Dalmati! Son qua in mezzo a voi, vegno de lontan per sentir il vostro bel dialetto e parlar de Zara...» parole sussurrate con un filo di voce tagliata dalla commozione, che sono entrate nell'anima di ognuno.

Le parole sono state così commoventi, anche perché tutti sapevano come e con quale tenacia questo loro compatriota dell'Australia da anni si prodiga per mandare avanti il suo giornale pieno di notizie fresche e di curiosità sulla Dalmazia, e sulle terre che la circondano. Indicativo è il numero del Natale 1994 dove, dopo sette pagine piene della cronaca e della rassegna stampa sul quarantunesimo raduno, compaiono, riprese dai maggiori giornali italiani, primo «Il Piccolo», i più importanti avvenimenti sugli italiani della Dalmazia.

Il cav. Mircovich, però, non si è fermato qui e ha raccolto i ritagli di altre pubblicazioni quali ad esempio «La settimana enigmistica» dove nella curiosità n. 19696 si racconta come, durante l'assedio di Zara del 1346, il veneziano Francesco delle Barche costruì una catapulte dalla quale poi fu ucciso rimanendovi impigliato. «El Zaratin», le pagine del quale sono semplicemente delle fotografie, testimonia con quanta tenacia i dalmati rimangono attaccati alla loro terra e alla loro storia; oltre alle notizie italiane, ci sono quelle degli italiani e dei dalmati dell'Australia. Il 7 ottobre dello scorso anno il circolo zaratinò «Nicolo Tommaseo» di Sidney ha festeggiato San Simeone, mentre l'associazione «Famiglia Zaratin» di Adelaide lo ha fatto il 30 dello stesso mese. Il circolo dalmatico «Jadera» di Melbourne invece ha ricordato il romanziere fiumano Enrico Morovich, dimenticato e poi rilanciato da Leonardo Sciascia. Tra una notizia e l'altra ci sono anche articoli di storia come quello validissimo su Curzola di Soarez Scrinovich di Adelaide o come quello in dialetto di Jolanda Rodovnicovich su Spalato nel 1945. Nonostante il suo carattere casareccio in fotocopia e in macchina da scrivere, «El Zaratin» potrebbe essere un modello per tanti altri giornali più grandi.

Piero Cordignano



Il presidente dell'Ui prof. Giuseppe Rota.

UDINE — «Venite, noi vi aiuteremo a ritornare». Con questo appello, i vertici dell'Unione italiana, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, si sono rivolti agli esuli aderenti all'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in una riunione tenutasi a Udine, dopo che in mattinata erano stati ricevuti dal sindaco Mussato e dal presidente della provincia, Pelizzo. «Un incontro importante perché rafforza i contatti che sono molto recenti» ha spiegato Silvio Cattalini, vicepresidente dell'associazione, che faceva gli onori di casa. Cattalini però non ha nascosto la difficoltà che c'è ancora da parte di molti esuli ad accettare il colloquio con gli italiani rimasti: la stessa sede dell'incontro, Udine, è stata scelta «perché qui si possono esaminare i nostri

problemi in un clima più sereno, piuttosto che in una località maggiormente vicina la confine». Non sono mancate comunque, da una parte del pubblico, domande abbastanza diffidenti: «Che linea politica ha l'Ui? Cosa ci faceva Tremul alla Festa dell'Unità?». Maurizio Tremul ha rassicurato i suoi interlocutori: personalmente si è dichiarato cattolico e, facendo riferimento a una ricerca dell'Istituto di sociologia di Gorizia, ha detto che la maggior parte degli aderenti all'Unione è su posizioni di centro, mentre comunisti sarebbe solo il 5%. Quanto alla sua presenza alla manifestazione pidessina, ha rivendicato il diritto di esporre i problemi degli italiani d'Istria in tutte le sedi in cui viene invitato a farlo. Giuseppe Rota ha fatto il punto invece sulla politi-

ca di tutela della minoranza italiana da parte della Slovenia e della Croazia. Dopo la recente sentenza della Corte costituzionale croata che ha cancellato i diritti degli italiani nella contea dell'Istria, nonostante il memorandum firmato tre anni fa dalla Croazia, Rota ha osservato che «la politica è davvero l'arte del possibile, perché abbiamo a che fare con gente che prima firma un documento e poi lo rinnega». Slovenia e Croazia, una volta ottenuto il riconoscimento internazionale, hanno gettato la maschera rivelando le loro reali intenzioni riguardo alla minoranza italiana: unico riferimento per l'Unione italiana è diventato ormai il ministero degli Affari esteri italiano. Obiettivo della politica dell'Unione, secondo Rota e Tremul è il mantenimento dell'unitarietà della mino-

ranza nei due stati. Ciò eviterebbe da un lato l'assimilazione degli italiani residenti in Slovenia, che non sono neppure 3000, dall'altro lato permetterebbe di estendere alla Croazia le norme slovene di tutela delle minoranze, che sono di standard superiore, anche se non sempre vengono applicate. Ma, a questo proposito, è da registrare la presa di posizione dell'ambasciatore italiano a Zagabria, Penna, che si è espresso contro la rappresentanza unitaria della minoranza presente nei due stati. «Signor ambasciatore, lei fa gli interessi di chi la stipendio o fa un suo gioco personale?», ha chiesto pubblicamente Rota. Un chiarimento potrebbe venire da un incontro tra i vertici dell'Unione e l'ambasciatore, previsto per martedì a Pola.

Luigi Tessitori

PROGRAMMA SETTIMANALE A «VOCI E VOLTI»

Lo spazio per la satira sulla stampa istriana

TRIESTE — Si conclude oggi, a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai curata da Mari-sandra Calacione, condotta da Biancastella Zanini (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30), la serie di puntate dedicate alla presenza ebraica in Istria ed in Dalmazia del Medioevo ai giorni nostri. Ospite in studio il prof. Fulvio Salimbeni che, partendo dalle ricerche effettuate per l'occasione da Graziella Glubich Semacchi. Collegamento telefonico con Sarajevo per fare il punto, assieme a Jakob Finzi, della locale Comunità ebraica, sulla sorte toccata agli ebrei della martoriata città bosniaca.

Satira politica nella stampa istro-quarnerina: questo il tema centrale della trasmissione di martedì, alla quale interver-

ranno il vignettista del quotidiano italiano di Fiume «La voce del popolo» ed Andrea Marsanich, della Redazione italiana di Radio Fiume, rileveranno e commenteranno i fatti politico-sociali di maggior attualità di Croazia e di Slovenia.

Venerdì appuntamento dedicato alla vita ed alle forme associative degli esuli istriani: di turno il Comitato provinciale di Udine dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia con in studio il suo presidente ing. Silvio Cattalini ed il consigliere ing. Sergio Satti. L'esperienza dell'esodo, l'importanza dell'inserimento nella realtà italiana, ma anche l'attività odierna e la collaborazione con gli italiani d'Istria.

Giovedì, Silvio Forza della redazione polese de «La voce del popolo» ed Andrea Marsanich, della Redazione italiana di Radio Fiume, rileveranno e commenteranno i fatti politico-sociali di maggior attualità di Croazia e di Slovenia.

FIUME, IL MALTEMPO NON HA TURBATO L'ALLEGRIA

Ballo sotto la pioggia

Indimenticabile la sfilata carnevalesca di oltre cinquemila maschere

I CAMBI	
SLOVENIA Talleri 1,00 = 14,08 Lire*	
CROAZIA Kuna 1,00 = 302,12 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA Talleri/73,20 = 1.062,88 Lire/l	
CROAZIA Kune/4,00 = 1.208,46 Lire/l	
Benzina verde	
SLOVENIA Talleri/66,40 = 964,15 Lire/l	
CROAZIA Kune/3,80 = 1.148,04 Lire/l	

FIUME — La gran voglia di divertire e divertirsi ha esorcizzato ieri a Fiume le avverse condizioni meteo, dando vita a un'indimenticabile sfilata carnevalesca. Decine di migliaia di spettatori hanno sfidato Giove Pluvio, certi che lo spettacolo non sarebbe mancato. E in effetti le quasi 5 mila maschere hanno dato il meglio di sé stesse, proponendo i temi più svariati e divertenti, facendo anche sbellicare dalle risate gli spettatori costretti a seguire gran parte della manifestazione sotto gli ombrelli.

Cinquemila maschere, suddivise in 101 gruppi, hanno sfilato lungo il Corso e in Riva, portando quella ventata di

spensieratezza e «morbin» di cui tutti — in quest'area — hanno estremo bisogno. Anche la Comunità degli italiani fiumana ha partecipato attivamente, con una trentina di connazionali riuniti sotto il motto «Tutti al mare» e che il folto pubblico ha dimostrato di gradire. Tanti gli argomenti presentati, anche di pressante attualità: abbiamo visto dei «casci blu» salutare la gente, abbandonando così simbolicamente la Croazia. E non poteva mancare il carro allegorico delle maschere di Buccari, con un enorme cimitero che stava a significare la fine, lo smantellamento della cokeria. Molto frizzante il gruppo «Bosca-

rel» di Verona, una cinquantina di scatenati elementi che già da anni sono ospiti fissi del Carnevale fiumano. In riva al Quarnero si sono presentati anche gruppi in maschera sloveni e ungheresi. Se dovessimo comunque provocarci su un tema molto ingratato e cioè la classifica dei migliori, il primo posto andrebbe agli scampinatori («zvonicari» di Viskovo, 150 numerose persone impegnate allo stremo per rompere i timpani ai presenti con i loro enormi campanacci. Da aggiungere che, nonostante la gran folla, non ci sono stati problemi dal punto di vista dell'ordine pubblico.

a. m.

LETTERA / PROGETTO DI SISTEMAZIONE NELLE CASE ABBANDONATE IN ISTRIA

«Pregiudizi non fondati» sul trasferimento dei profughi

Conferimento all'articolo del 13 febbraio scorso apparso nelle cronache dell'Istria, ove si paventa il «trasferimento di 14.000 profughi erzegovesi dai centri balneari in case e altri edifici abbandonati, sino a quando i titolari non decidessero di farvi ritorno, con il pericolo che questa gente, una volta insediata, non se ne vada più ed eserciti il diritto di voto e, inoltre, trovino nascondiglio malviventi

se non terroristi», rimango sconcertato dalle obiezioni dell'autore. Ma come, un paese che ha più profughi di quasi tutto il resto dell'Europa (in valori assoluti e, soprattutto, in proporzione al numero dei propri abitanti), non potrebbe sistemarli nelle proprietà abbandonate, perché «stravolgerebbe l'aspetto geografico della penisola»? Dove li dovrebbe sistemare? Do-

vrebbe espellerli e lasciarli vagare per l'Europa? È più dignitoso sistemarli in case o in case normali? A parte il fatto che parlare di stravolgimento dell'aspetto geografico richiama alla mente superate teorie razziste, ritengo che l'affermazione sia storicamente errata, in quanto quella istriana è da secoli seculorum una popolazione mista. Per quanto riguarda il timore sul diritto

di voto dei profughi, sarebbe come se i profughi istriani a suo tempo non fossero stati accolti da Trieste, perché era noto a favore di chi avrebbero esercitato il proprio diritto. Conclusione: pregando caldamente l'autore di riflettere di più quando commenta i progetti di sistemazione dei profughi, di cui a quanto sembra non ha comunque informazioni certe, e mediti soprattutto sulle conseguenze alle quali

possono portare i concetti di «purezza demografica», come la storia ci insegna continuamente. Non dimentichiamo che facciamo parte di una regione d'Europa che considera ormai acquisita la convivenza multietnica. Il punto di partenza per avviare relazioni interetniche non costituiti è la reciproca conoscenza, non la diffusione di pregiudizi e di timori non fondati.

José Juan Murkovic

CARINZIANO DENUNCIATO DALL'ORGANIZZAZIONE

Offerte pro Unicef: truffa

LUBIANA — Anche in Slovenia loschi individui continuano a speculare sull'immane dramma della guerra balcanica. Centinaia di sloveni sono stati truffati da un carinziano (la polizia è ancora sulle sue tracce, ndr) che è riuscito a racimolare una ingente somma spacciandosi per operatore dell'Unicef. Raccoglieva fondi promettendo di utilizzarli a favore dei bambini profughi dalle zone di guerra e soprattutto per la costruzione di asili nido. L'uomo si era organizzato mandando delle lettere, firmate in calce «Organizzazione Unicef» e corredate dal numero di un conto corrente bancario. I ricevuti erano chiamati a sborsare la modica somma di 200 talleri (neanche tremila

lire), ed è probabilmente per questo che l'iniziativa era partita, per lui, a gonfie vele. Fino a che (ma prima o poi era logico che sarebbe avvenuto) qualcuno ha chiamato l'ufficio di rappresentanza dell'Unicef a Lubiana. Potete immaginare lo sbalordimento degli operatori ufficiali dell'organizzazione alla richiesta di spiegazioni. A far insospettire la persona pare sia stata la grammatica del testo che presenta diversi errori. Indagando sul numero di conto corrente gli operatori Unicef sono risaliti ad un ufficio bancario di Prevalje (Carinzia slovena). La banca ha il dovere di tenere segreto il nome dell'istituto. E ora entra in scena la polizia.

SAGGI: CRITICA

Letteratura, «cosa» viva e mutante

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Un poderoso volume dello studioso romeno Adrian Marino è oggi accessibile al lettore italiano: «Teoria della letteratura» (Il Mulino, traduzione di Marco Cugno, pagg. VI e 503, lire 45 mila). In realtà, il titolo dell'originale (1987) suonerebbe «Ermeneutica dell'idea di letteratura»: nei piani dell'autore, esponente di quella «generazione perduta» che conobbe piuttosto il carcere o il confino che le biblioteche o gli atenei, il libro costituisce il secondo atto di una tetralogia che muovendo dalla «Critica delle idee letterarie» (ed. romana del 1974, tradotto in francese nel '78) tenta di ricostruire la «Biografia dell'idea di letteratura» (di cui sono già comparsi due tomi nel 1991-'92) per affrontare infine i problemi teorici della letteratura in chiave comparativistica.

Il disegno complessivo non limita l'autonomia delle singole parti, perché gli aspetti studiati nelle diverse sezioni rinviano a un'unica questione di fondo, alla natura costitutiva del sistema letterario di cui si è chiamati, via via, a dire genesi e sviluppi, a spiegare modi e tecniche di circolazione, a valutare intensità di destinazione ed effetti di ricezione. In questo caso si applica alla letteratura quanto Eugenio Coseriu ha proposto in sede linguistica per superare l'antinomia saussuriana tra sincronia e diacronia, tra simultaneità e storia: come la lingua, anche la letteratura «funziona sincronicamente e si costituisce diacronicamente, ma questi termini non sono contraddittori, perché il farsi si realizza in vista del funzionare».

I risultati, a giudicare dal volume, sono di notevole interesse e prodighi di spunti che si aprono a considerazioni d'ordine generale. Attraverso una impressionante schedatura di testi e citazioni paradigmatiche, l'autore

insegue le forme e i modi in cui l'operazione letteraria ha manifestato la propria essenza nel tempo. A partire dalle origini, radicate nella nozione di «dittatura» e quindi nella realtà della scrittura (antinomia alla dimensione orale di età arcaica), si apre davanti al lettore un ampio ventaglio di riflessioni in cui si fondono le voci antiche, del mondo greco e latino, e gli accenti medievali e moderni.

Il sistema della letteratura appare così costituito da elementi dinamici che assumono i connotati della letterarietà per combinarsi in azione unificata e coesistere a un medesimo fine di comunicazione. L'esito della dialettica interna modifica via via il sistema, mentre le spinte esterne derivanti dalle diverse forme di vita associata ne condizionano le funzioni rispetto al sistema dei sistemi, vale a dire la società. Nell'Europa occidentale - e in Romania, dobbiamo aggiungere - il sistema della letteratura ha trovato una via di continuità nella scrittura di lingua latina, considerata portatrice di valori universali e accolta da tutte le nazionalità. Per tale via le istituzioni tradizionali (i generi letterari, le procedure retoriche, i modelli etici e filosofici) si sono integrate nell'orizzonte cristiano attestandosi saldamente nelle culture e letterature nazionali: il che significa la perpetuazione del medesimo sistema letterario attraverso scritture in più lingue.

A proposito di quest'ultimo aspetto va notato che l'appartenenza di Marino a un'area linguistica e culturale periferica consente uno sguardo da lontano esente da condizionamenti e da complessi d'inerferiorità: nell'opera dello studioso romeno, giudice spassionato ed equanime delle diverse letterature europee, non si avverte infatti ombra di predominio culturale di una nazione sulle altre, come invece capita

di riscontrare quando la ricerca è condotta entro i confini linguistici di culture considerate di volta in volta egemoni nel corso della storia europea.

Dall'imparzialità di questo repertorio sistematico del fatto letterario all'imparzialità dei testi antichi: il lettore che voglia vedere in concreto come i classici si facciano portatori di suggestioni nel tempo, offrendo a tutti, senza preclusioni, la possibilità di riformulare quanto è già stato detto, può ricorrere al bel saggio di Pierpaolo Fornaro («Metamorfosi con Ovidio. Il classico da riscrivere sempre» (Olschki, pagg. 349, lire 32 mila). L'autore, docente di storia della civiltà e della tradizione classica, ripercorre la storia della fortuna di Ovidio, seguendo le tracce delle «Metamorfosi» e delle elegie dell'esilio in fasi diverse delle letterature europee. Per ragioni di spazio non si può entrare nel dettaglio di analisi condotte con dovizia di dottrina e raffinatezza di gusto. Possiamo però dire che l'antico poeta latino ha trovato nei secoli lettori attenti, capaci di riprodurre tratti e cadenze all'interno di nuove specificità letterarie.

Nelle pagine di Fornaro l'elenco dei «fruttorii attivi di Ovidio» si allunga: accanto a Dante e ad anonimi poeti del XIII secolo, troviamo Petrarca e Lorenzo il Magnifico, un po' a sorpresa Manzoni (che nella «parete di paglia» del lazzeretto sa ricostruire il muro di Piramo e Tisbe) e D'Annunzio di «Alcyon». Non manca un capitolo dedicato al romanzo contemporaneo e, in particolare, al discorso e discutibile «Dio è nato in esilio» (1958) di Vittoria Horia che riporta gli esercizi della memoria letteraria dalle parti di Tomi, sul mar Nero, dunque in quella Romania libesca, in bilico tra tradizione e separazione, da cui abbiamo preso le mosse con l'ermeneutica globale di Adrian Marino.

LINGUA / ANALISI

Parlo tutto ma dico niente

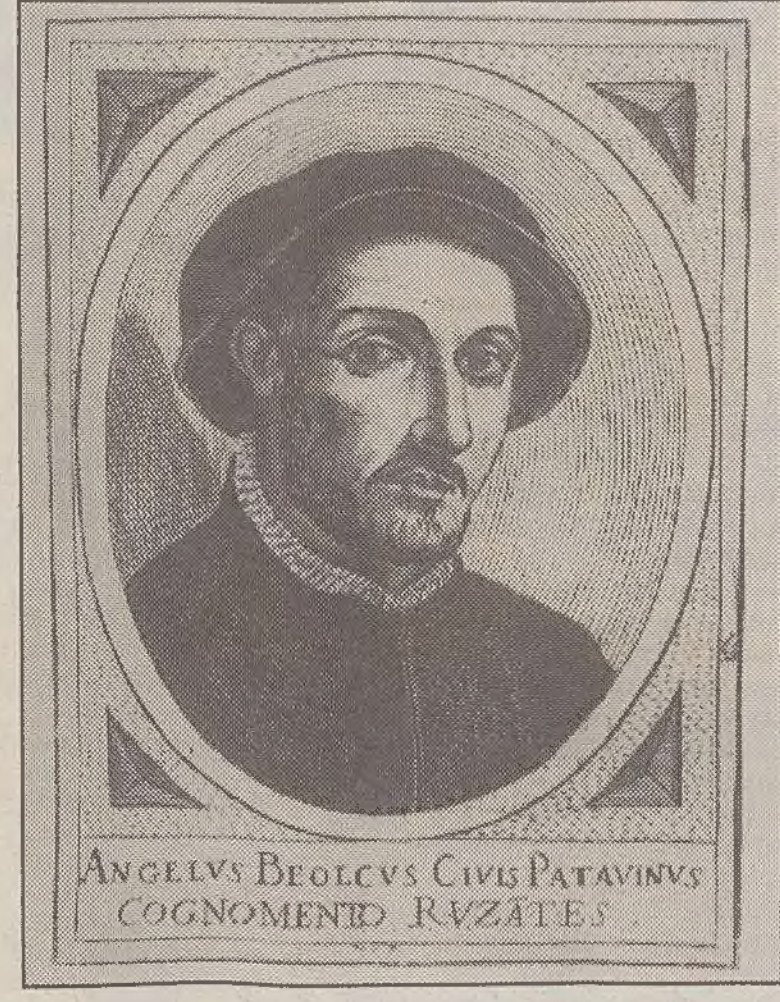
L'italiano sparirà? Forse no, ma dopo i dialetti lo insidiano gli influssi stranieri

La lingua italiana sarà pure condannata a morte dall'invasione dei termini stranieri, come sostiene Giancarlo Oli, autorevole linguista, ma all'estero non ha mai avuto tanta fortuna come in questo momento. Secondo alcuni dati forniti dal Ministero degli Esteri, gli studenti che nell'anno scolastico '93-'94 hanno frequentato, in Africa, America, Asia e Europa, le 255 scuole in cui si insegna l'italiano, sono stati 21.123, ovvero circa settemila in più rispetto all'anno precedente. In particolare, nell'ultimo anno, la frequenza è aumentata in modo sostanziale in Europa, dove i frequentanti sono passati da 4761 a 7359. Un aumento si registra anche in America, con 7008 studenti nel '93-'94 contro i 6650 dell'anno precedente.

Luca Serianni, linguista (è direttore, assieme a Pietro Trifone, della «Storia della lingua italiana» pubblicata da Einaudi), spiega che anche all'interno del territorio nazionale «le cifre contraddicono le affermazioni di Oli: le più recenti ricerche sulla nostra lingua sostengono che sono pochissimi i forestieri non adattati: «Per la prima volta nella storia», continua Serianni, «l'italiano non è più il patrimonio di un'élite ma la lingua di un'intera nazione».

«Però», dice ancora, «anche se quella di Oli è una preoccupazione allarmistica, nelle sue parole c'è una verità che va considerata. A mio avviso ciò che bisogna lamentare è l'eccessivo uso dei forestierismi da parte dei mass media. Ci vorrebbe un'autodisciplina per giornali e televisione che spesso usano parole straniere poco comprensibili al largo pubblico. Non è una questione di purezza della lingua, ma un problema di qualità della comunicazione».

Sebastiano Vassalli, scrittore e autore di un dizionario della lingua italiana contemporanea, dice di non credere



Angelo Beolco, detto il Ruzante: un ritratto del '600 (da «Storia della lingua» edito da Einaudi).

ad affermazioni di questo tipo. «La lingua», spiega, «è un organismo che sopravvive all'inquinamento. L'italiano ha già superato l'invasione del francese, ora ce la farà anche con l'inglese. Mi sembra del resto che la nostra lingua stia vivendo un momento di grande vitalità a scapito dei dialetti. Comunque non è il caso di gridare alla scomparsa o di fare leggi, come accade in Francia, a favore della purezza della lingua».

E' invece pessimista Giampaolo Dossena: «Il latino è scomparso, perché l'italiano dovrebbe avere una sorte migliore?», si chiede. E afferma: «La nostra è una lingua che non ha più nessun prestigio a causa della situazione politica e di quella letteraria. O è ottimista: l'italiano scomparirà molto prima di due secoli».

Per farsi un'idea da soli, dopo aver preso in considerazione le opinioni degli specialisti, è proprio il nuovo volume della «Storia della lingua italiana» (Einaudi, pagg. 1051, lire 130 mila) la guida più interessante. Si tratta dell'ulti-

mo tomo di un'opera che ne comprende tre, sotto la direzione di Alberto Asor Rosa. Dopo «I luoghi della codificazione» e «Scritto e parlato», questo si intitola «Le altre lingue» e si occupa appunto dei dialetti e dell'influsso delle lingue straniere.

«Il volgare» e le sue prime applicazioni, i testi giuridici e poetici, lo sviluppo dell'italiano nelle varie regioni (del Friuli scrive Rinaldo Ossola), sono i temi che introducono poi allo studio dell'uso letterario dei dialetti (un posto eccellente occupa, nel saggio di Ivano Paccagnella, Virgilio Giotti) e degli «italiani regionali contemporanei» nonché della lingua nata dall'incrocio di movimenti migratori.

Ma la questione si fa più viva quando si va (con Gabriella Cartogio, Maria Giovanna Arcamone, Alfonso D'Agostino, Marco Mancini) alla scoperta degli influssi stranieri sull'italiano: quello francese, inglese, germanico, spagnolo, portoghese e catalano, nonché orientale ed

LINGUA / DIZIONARIO

Voce dopo voce, i termini che servono agli esperti

Recensione di
Nelida Milani

Il problema della terminologia linguistica altro non è che un aspetto del problema più generale dell'evoluzione e dello statuto della scienza linguistica stessa. E del 1972 il «Dizionario enciclopedico delle scienze e del linguaggio» di Oswald Ducrot e Tzvetan Todorov, pubblicato dall'Isedi. Nella prefazione Lepschy lo definiva «una buona opera di divulgazione riguardante le conquiste più moderne della linguistica, della semiologia, della critica letteraria e, in generale, delle discipline che studiano il linguaggio ispirandosi a criteri che possiamo chiamare in senso lato, strutturalistici».

Nel 1979 è stato pubblicato il «Dizionario di linguistica» (J. Dubois, M. Giacomo, L. Guespin, C. Marcellesi, J.B. Marcellesi e J.B. Mével) che sottolineava l'aspetto interdisciplinare della linguistica, fornendo a laici e chierici uno strumento di lavoro fondamentale.

Esce ora il «Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica» (di autori vari, a cura di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, pagg. 814, lire 85 mila), che traccia un'altra strada percorribile a un tal genere di sussidi. Gli autori (P. M. Bertinetto, G. Bertone, L. Bisello, C. Caffi, D. Calleri, S. Canobbio e altri) hanno dovuto affrontare un'infinità di problemi che hanno imposto delle scelte precise stante la fluidità delle discipline trattate. Il «Dizionario» ha richiesto una documentazione vastissima, che ha comportato lo spoglio bibliografico sistematico e un censimento accurato dei termini reperiti. La sistemazione dei 2000 lemmi è operata con scelta giudiziosa e con senso di attualità; le definizioni e le spiegazioni sono basate sui testi originali dei linguisti più autorevoli, che hanno contribuito alla moderna rivoluzione delle discipline linguistiche; i concetti essenziali sono generalmente presentati con senso critico e in maniera intelligibile; l'andamento discorsivo nulla toglie alla severità e al rigore filologico.

Opportunissimo strumento di orientamento e di studio: le scuole, le teorie, le impostazioni, le ricerche della linguistica contemporanea hanno suscitato una tale proliferazione di terminologia tecnica, legata a sempre nuovi concetti, che è spesso difficile al non iniziato rendersi conto di tutta la portata di certi termini, soprattutto se colti fuori dal loro contesto scientifico. Parole come «astuccio», «estribillo», «merisma», «sillessi», «zejel» fanno mancare il respiro anche a qualche addetto ai lavori.

Grazie alla tela complessa di richiami e di incroci che permettono di scorgere l'osmosi tra linguistica e semiologia, filologia, metrica e retorica, i possibili utenti - studenti universitari, insegnanti e studiosi di scienze umane - possono percorrere itinerari differenti e, se interessati a ulteriori approfondimenti, sfruttare la preziosa bibliografia.

Non è certamente con queste epidermiche osservazioni che si rende giustizia a quest'opera collettiva che anche tipograficamente è degna di lode: solamente consultazioni dirette e ghiotte degustazioni possono far capire l'importanza di un inesauribile strumento di studio.

CURIOSITA': TRIESTE

Quaderno di canto

Antichi testi popolari sepolti in archivio

Una curiosità bibliografica, ma anche un documento d'importanza unica per capire l'origine e la storia del nostro canto popolare, è il manoscritto di don Pietro Tomasini, datato 1881, conservato nell'archivio della Biblioteca civica di Trieste (che nel 1953 lo acquistò dalla Libreria antiquaria «Sabatini»). Si tratta di un quadernetto di piccolo formato (cui successivamente l'autore fece seguire un altro, con aggiunte posteriori), vergato da una scrittura minuta e sottile, che comprende una rassegna di proverbi e frasi scritte (un centinaio di pagine), e la prima rassegna di «Canti popolari in dialetto vernacolo triestino» che possediamo; solo testi, e non musiche, ma testimonianza importantissima che ha fatto pervenire fino a noi gli echi della tradizione orale di un patrimonio poetico e musicale che fu particolarmente ricco e vivace.

Gli appunti di don Tomasini sono precisi e spesso accompagnati da preziose note esplicative; i testi (talora gli «antenati» di canzonette successive) sono assai interessanti, non solo dal punto di vista storico ma anche linguistico, poiché costituiscono documenti delle varie fasi del dialetto (dal tergestino al veneto, al triestino vero e proprio). Testi integrali e non «espurgati», poiché l'autore, oltre che sacerdote e dottore in teologia, fu uno storico di Trieste (anche se le sue opere, per lo più, sono inedite).

La rassegna comincia col più antico canto tramandatosi, che risale al 1410, «Lamento per l'infedeltà di una amante»: si tratta di una ballata scritta dal patrizio triestino Nicolò Basileo ed è un saggio della lingua italiana di allora («Maledetto sempre sia / chi ale donne tropo crede / le son piene di follia / le non amano cum fede...»). Poi si salta al periodo 1750-1782 con un canto guerresco che i vecchi triestini intonavano ai tempi di Maria Teresa per distinguersi dai borghigiani di allora; qui si adoperava un misto di vernacolo e francese: «E Malbrugh se va in tan gher / e mi ghe don un pris de mon tabachier» (E Malborough, celebre generale, va in guerra e io gli offro una presa dalla mia tabacchiera). Segue un prezioso documento poetico dell'antico tergestino (1796) che ricorda la consacrazione di un vescovo triestino a

San Giusto: «Nella glesia catedral, che avem noi chi / el vesco nuestro pastor an consacrà».

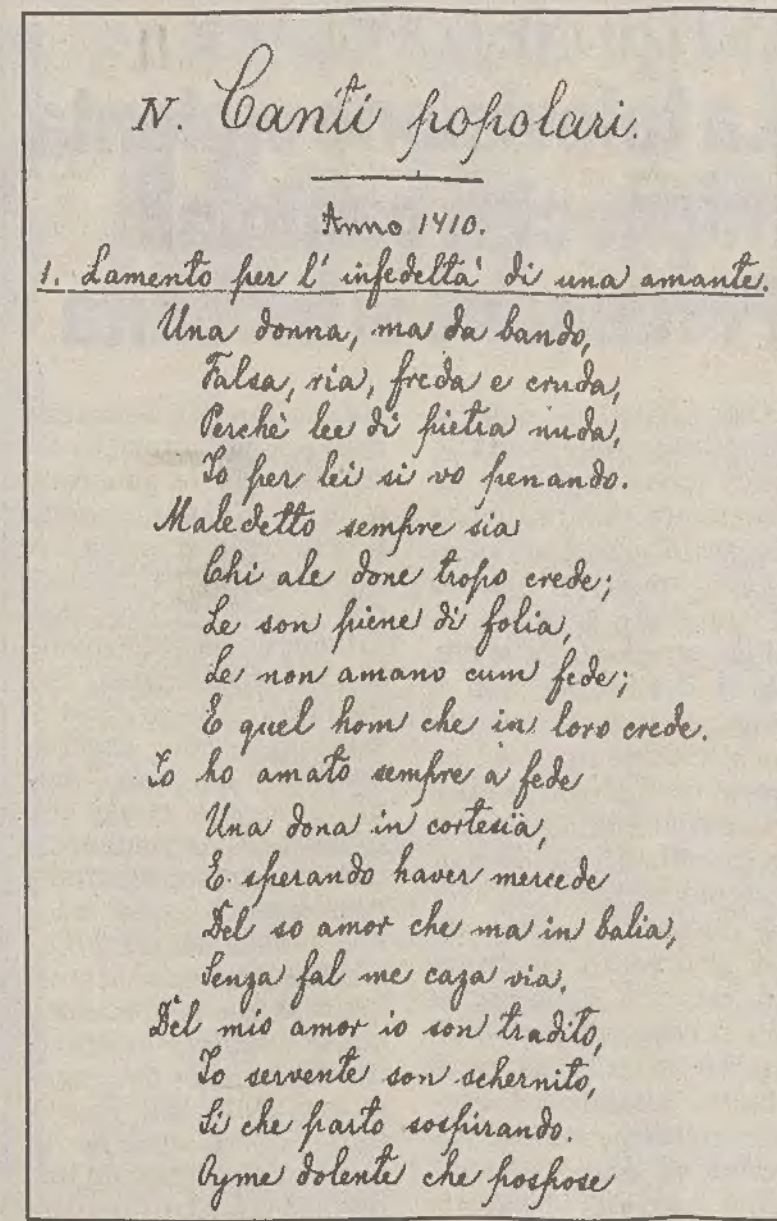
Nello stile vivace delle canzonette vere e proprie entriamo con un testo di Francesco dall'Ongaro (1830), dedicato «Ad una vecchia che nasconde gli anni»: «Disè pur quel che volè, / contè i ani che g'avè: / trentazinquè, trentasie... / Zito: i ani xe busie». Non mancano esempi di ritornelli legati alla vita politica; nel 1831, dopo la morte dell'imperatore Francesco I, i triestini dimostravano pubblicamente il loro attaccamento all'Austria («E viva i codoni / e l'Austria benedeta / disemola sci'cieta: / eviva el nostro Franz»), o si dimostravano fieramente ostili ai veneziani («I Viniziani ne ga dato / che 'ste feste i vien a Trieste / che i ne vol tajar le teste...»).

Nel '48 si scagliavano contro il maresciallo Radetzky, chiamato ironicamente «el vecio», o mettevano alla gabbia il Metternich con strani soprannomi: «Meternichele (Maraschinchele) canta e subia / la moreta no lo bada; / Meternichele resta in strada / pien de rabia e de passion». Non mancavano strali neppure per palazzo Carciotti: «Le bele magna bigoli / le siore magna strucoli / i siori pan grata... Eviva i pupoloti / del palazo Carciotti».

La satira popolare colpiva personaggi illustri come Garibaldi («Garibaldi ga perso i stivali / e sua molge la traversa»), o Pio IX («Mi voio vestirme de zallo: / un papagalo / xe l' papa re»), non risparmiando neppure Vittorio Emanuele e Umberto I. Fiorirono numerosi i canti dei coscritti per ricordare la prima leva a Trieste («Nel mille ottozento sessantacinque / i me la ga fata bela: / sotto de la bandiera / ne ga toca giurar») e i dolori della vita militare («Una pagnoca l' giorno / un piatto de longhi risi / la sentenza fata i dis / pel povero Triestino»).

Poesia e musica popolare delle origini erano legate al realismo, e poco inclini al sentimentale anche nei dialoghi amorosi: «Seben che non go bezi / seben che non go roba / seben che go la goba / me voio maridar». Tre soldi per la pipa / tre soldi pel tabacco / seben che son macaco / me voio maridar».

Liliana Bamboschek



Una pagina manoscritta del «quaderno» inedito.

POESIA & ATTUALITÀ

Amore e odio a Sarajevo. Li unisce il potere di una bella parola

Molti saggi sono stati scritti sulla funzione della poesia, molte scuole e altrettante generazioni di intellettuali hanno intrecciato intensi dibattiti sulle finalità e le forme del verso. Per la martoriata Bosnia-Erzegovina oggi la poesia è sinonimo di unità, innanzitutto culturale, ma anche etnica e storica. Un'unità che non significa omogeneità, ma rappresenta quel denominatore comune in grado di far circolare attorno allo stesso spirito uno, costumi e religioni anche molto di-

versi tra di loro. «L'espressione poetica», scrive Predrag Matvejevic riferendosi proprio alla Bosnia, «sotto le forme più varie, ha unito questo territorio: architettura e lavori d'arte, stili funerari e loro iscrizioni, fede ed eresia, cronaca e poesia». Ed è proprio lo spirito di unità che sostiene sempre una chiara volontà di solidarietà e partecipazione che ha determinato la nascita del volume. «Qualcuno dovrà dopo tutto. Racconti e poesie della guerra» (pagg. 150, fuori com-

mercio), che è un'antologia di poesie e racconti di autori contemporanei della Bosnia-Erzegovina e di alcuni autori italiani, realizzata in collaborazione con l'Associazione per la pace, l'International Peace Center e il Pen Club di Sarajevo per sostenere la campagna «Sarajevo cuore d'Europa».

«La Bosnia ed Erzegovina», sostiene ancora Matvejevic nella prefazione al volume, «è un territorio in cui le differenze prevalgono sulle similitudini e dove le si-

militudini comunque persistono». Basterà leggere i versi di Adulah Sidran, forse il più grande poeta bosniaco, per capire quanto detto da Matvejevic e per comprendere perché la poesia costituisca per la Sarajevo di oggi quel collante inattaccabile che permette a questa straordinaria città di perpetrare giornalmente il suo miracolo che si chiama sopravvivenza. «Questa è la città», scrive Sidran rivolgendosi proprio a Sarajevo nella sua poesia «Basheskia», «dove tutte le malattie sono infet-

tive. L'amore si sparge come la peste e l'itterizia. E l'odio si propaga allo stesso modo. (...) Poche anime sane rimangono qui. Ma così dovrebbe essere. Perché da dove arriva la malattia lo capisco, ma da dove la salute?». Un interrogativo che scuote le anime e dovrebbe indurre a riflettere su quell'incubo che pesantemente grava sulla coscienza di noi europei e va sotto il nome di «guerra».

Ma in Bosnia succede tutto il contrario di tutto. Non c'è da meravi-

gliarsi, dunque, se uno degli artefici principali dell'attuale «macello» balcanico, quale il leader dei serbo-bosniaci Radovan Karadzic, scopra dentro di sé una vena poetica. Alcune delle sue opere vengono riportate dalla rivista quadrimestrale di letteratura «La Vallisa» (Editrice tipografica Bari), che dedica gran parte del suo numero doppio del dicembre '94 alla letteratura dei Balcani. Su Karadzic preferiamo, scetticamente, «sospendere il giudizio».

Mauro Manzini

SCRITTORI: BIOGRAFIA

Sir Scott, un vero disastro

Vanaglorioso, falso, furbo. «Distrutto» l'autore di «Ivanhoe»

LONDRA — Nella vita non era per nulla all'altezza di Ivanhoe, il crociato senza macchia che immortalò nel suo romanzo più celebre. Come uomo Walter Scott lasciava a desiderare: era vanaglorioso, cinico e furbasto.

Così il padre del romanzo storico emerge da una nuova, monumentale e devastante biografia, «The Life of Sir Walter Scott», di John Sutherland. A detta del biografo, lo scrittore scozzese cantò le gesta guerresche della vecchia Inghilterra feudale per reazione a una paralisi infantile che lo aveva reso zoppo a soli diciotto mesi. Sognò grandi imprese militari, ma a Waterloo andò subito dopo la sconfitta

di Napoleone, «da turista».

Altrettanto vanaglorioso il progetto che nel 1824 (quando aveva 53 anni ed era già ricco e famoso) lo portò a costruirsi il castello di Abbotsford e ad autoproclamarsi barone. Sutherland sospetta che Scott sia diventato «la pantomima di un nobile» per curarsi dall'amore non corrisposto con la bella figlia di un barone vero, una certa Williamina Belshes.

L'autore di «Ivanhoe» sarebbe stato «senza scrupoli» nella bramosia di denaro e prestigio e trovò il modo di ottenere addirittura due stipendi dallo Stato per lavori che in realtà erano inesistenti, e a dirottare un terzo stipendio statale fasullo al

fratello Tom. Il biografo rinfaccia a Sir Walter anche un comportamento «cinico e disonorevole» nelle cose letterarie: avrebbe plagiato un poema di Samuel Coleridge («Christabel») non ancora pubblicato e si sarebbe attribuito il merito di un'antologia di ballate scozzesi, curata invece da uno specialista.

Nel 1826 le grosse spese per costruire la «folia gotica» di Abbotsford portarono alla bancarotta Scott, che reagì con una ancora più frenetica attività artistica per ripagare i debiti: nemmeno in ciò Sutherland vede però nulla di moralmente nobile. Sir Walter si garantì infatti una vita confortevole, conservò il castello e lo lasciò in eredità al figlio.

LIBRI I tascabili della «Bit»

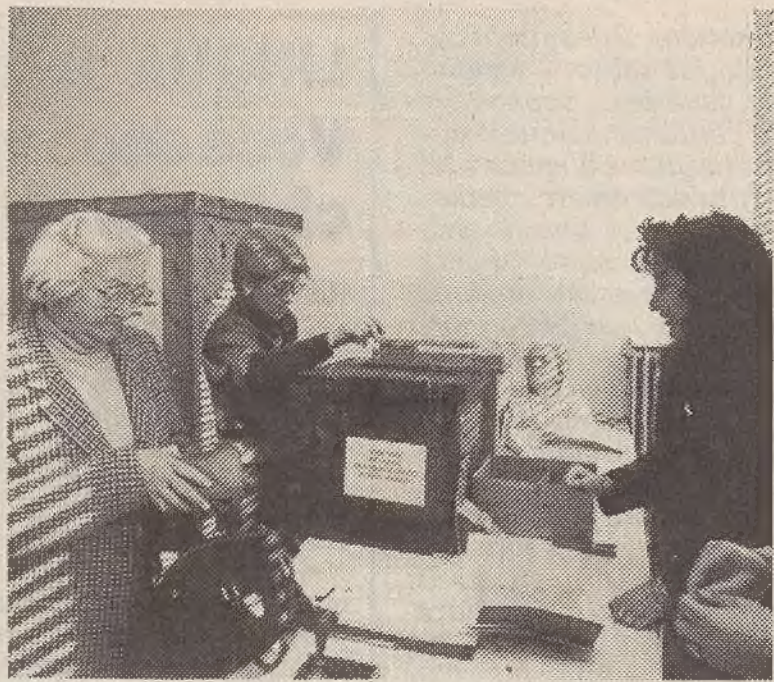
MILANO — Ancora libri tascabili? Sì, l'Editoriale Opportunity Book propone la «Bit», Biblioteca ideale tascabile. Classici italiani e stranieri, classici del pensiero e libri per bambini tra le 1000 e le 5000 lire. Tra i primi usciti, Dostoevskij e Svevo, Platone, von Clausewitz e Pirandello. Prezzo basso e alta qualità: «Se riusciamo», dicono gli editori, «bene, altrimenti cercheremo di cadere dignitosamente in piedi».

ELEZIONI: LA GUERRA CHIEDE IL RINVIO A DINI

Speranze romane

Il 23 aprile si voterebbe col vecchio sistema: la data deve slittare

TRIESTE - Elezioni, si mobilita la Regione. Il governo regionale infatti si sta attivando per evitare che le elezioni amministrative (comunali e provinciali) si svolgano il 23 aprile, come decretato venerdì scorso in sede nazionale dal presidente del Consiglio, Dini. Ciò, per far sì che la data in questione slitti di qualche settimana consentendo così alla legge elettorale, appena approvata dal Consiglio regionale, di entrare in vigore a tutti gli effetti. Se nella nostra regione si andasse alle urne il 23 aprile infatti, si rischierebbe di vanificare quanto fatto dal Consiglio regionale, di entrare in vigore a tutti gli effetti. Se nella nostra regione si andasse alle urne il 23 aprile infatti, si rischierebbe di vanificare quanto fatto dal Consiglio regionale, di entrare in vigore a tutti gli effetti. Se nella nostra regione si andasse alle urne il 23 aprile infatti, si rischierebbe di vanificare quanto fatto dal Consiglio regionale, di entrare in vigore a tutti gli effetti.



vede il doppio turno con il ballottaggio. Per far ciò si è mosso il presidente della Giunta, Alessandra Guerra, e l'assessore agli Enti locali, Oscarre Lepre, che hanno chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio, Dini, contattando parallelamente anche il ministero degli Interni, nel

tentativo di modificare il calendario elettorale. Nel caso in cui nessuna deroga venisse consentita, il voto del 23 aprile sancirebbe una sconfitta per la Regione non solo sul piano dei diritti dei cittadini, ma anche sul piano della stabilità politica. A tal proposito va detto però che il Consiglio re-

gionale aveva dato il proprio «placet» alla legge in questione tenendo in considerazione la norma nazionale che stabiliva per le elezioni amministrative l'appuntamento alle urne tra maggio e giugno. Se si fosse rispettati questi tempi non si sarebbe verificato alcun problema; così invece non è stato ed avendo il governo anticipato la data delle amministrative di quasi un mese il nuovo sistema elettorale rischia ora uno stop imprevisto. Dal capogruppo consiliare dei Verdi, Mioni, arriva intanto l'ennesima critica al comportamento della Giunta: «Rotte le uova - scrive il leader verde in una nota - e cioè fatta la legge elettorale per i Comuni senza alcuna certezza sui margini di reale attuazione della stessa, ora la presidente di una regione autonoma a statuto speciale chiede al governo centrale di fare la frittata».

TANGENTI: MAXI-PROCESSO A PORDENONE:

Tito e Martinazzoli rivali in tribunale

PORDENONE - Promette scintille la seconda udienza in programma stamane del «padre» di tutti i processi. Da una parte il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, dall'altra gli ex deputati della Dc Adriano Biasutti e Michelangelo Agrusti, quest'ultimo affiancato dalla prestigiosa difesa di Mino Martinazzoli che divide il collegio con l'avvocato Callegaro di Pordenone. Si parlerà ancora della cena durante la quale i due imputati, assieme all'ex senatore Giovanni Di Benedetto (che per questa vicenda ha già patteggiato), avrebbero accettato dall'imprenditore di Fontanafredda, Bruno Casagrande, la promessa di una tangente di un miliardo da spartire equamente, contro buoni uffici per la realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti ospedalieri nello spilimberghese.

Per l'occasione il magistrato ha chiamato a testimoniare un plotone: tra gli altri sfilano gli ex-deputati Danilo Bertoli, Francesco De Carli e Giovanni Di Benedetto, l'eurodeputato di Alleanza nazionale Gastone Parigi, l'ex vice presidente della Regione Gioacchino Francescutti, l'ex sindaco di Morsano Silvano Driussi e l'ex assessore regionale Pierantonio Riggi. La difesa di Biasutti ha risposto convocando l'assessore all'Ambiente Armando Angeli e Manlio Cescutti. Agrusti ha anche chiamato in causa Virgilio Piccolotto, responsabile dell'ambiente per l'Assindustria pordenonese. «Dimostrerò che gli imputati non solo hanno promesso il consenso - aveva detto Tito nell'udienza preliminare - ma hanno posto in essere tutta una serie di atti che lasciavano presupporre che l'appalto per la piattaforma di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi fosse battezzato e che la Casagrande fosse l'impresa predestinata».



Raffaele Tito



Mino Martinazzoli

IN BREVE

Proposta di legge: contro la corruzione pene più severe

GORIZIA - Più rigore nelle pene per la corruzione, unificazione dei reati nella figura della corruzione con eliminazione della concussione. Queste due delle richieste contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare del comitato per le norme in materia di prevenzione della corruzione. Per informazioni e sottoscrizioni telefonare allo 0481-536942.

«Progetto qualità» dell'Esa Ecco come saperne di più

UDINE - L'Esa ha avviato il «Progetto qualità» per le imprese artigiane della regione che consiste nell'erogazione di servizi e di specifici incentivi. Per divulgare questa iniziativa sono previsti una serie di incontri e riunioni nelle Camere di Commercio di Udine (1 marzo), Pordenone (7 marzo), Gorizia (8 marzo) e Trieste (9 marzo).

Cisilino nominato coordinatore di un nuovo movimento politico

UDINE - Sulle ceneri del Partito socialdemocratico è nato in regione un nuovo movimento che porta il simbolo del sole che sorge e che ha alla sua guida, nei panni di coordinatore regionale, l'ex assessore regionale Adino Cisilino, nominato dal leader nazionale del nuovo movimento, l'europarlamentare Enrico Ferri.

Montagna: rilancio e sviluppo devono partire dalla gente

UDINE - Non più interventi calati dall'alto per lo sviluppo della montagna, ma linee di rilancio elaborate dalla gente. E' questa la conclusione del presidente della Giunta, Guerra, che ha tirato le somme del convegno sulla montagna svoltosi a Tolmezzo, cui hanno partecipato, tra gli altri, esperti, docenti, studiosi e universitari.

Gemona difende l'ospedale Oggi un incontro dei sindaci

GEMONA DEL FRIULI - Gemona è scesa ancora una volta in piazza per difendere il proprio ospedale e per tener viva la vigilanza tra i cittadini dopo il varo della legge sanitaria. Oggi alle 18 è fissata l'assemblea dei sindaci durante la quale si esaminerà l'organizzazione ospedaliera e territoriale a seguito della fusione di un gruppo di unità sanitarie.

Successo di un barman gradese Con la «Vedova nera» è il primo

MACERATA - Mario Frausin, un barman di Grado, ha vinto a Tolentino la finalissima della gara nazionale di abilità «Tempo di caffè», promossa dalla rivista «Caffè espresso». Il barman ha primeggiato con il drink «vedova nera» ritenuto il migliore da una giuria di esperti. Frausin ha 39 anni ed è barman al «Cattivi pensieri club» di Gradisca d'Isonzo.

PRIMATO NAZIONALE

Friuli-Venezia Giulia in cima alla classifica delle vittime suicide

ROMA - E' il Friuli-Venezia Giulia la regione con il tasso di suicidi più alto in Italia con il 13,8 su 100 mila abitanti seguita da Umbria e Liguria. Questi i dati desunti dal «Rapporto '95» dell'Eurispes che, in uno studio sul «suicidio attraverso la stampa», analizza il fenomeno negli ultimi cinque anni. Dopo una flessione nel 1990, l'andamento dei suicidi mostra una crescita costante, con una impennata nel 1992 (+9,6% rispetto all'anno precedente) e un consolidamento nel 1993 (con una ulteriore, se pur leggera crescita, pari allo 0,8%). Da un punto di vista complessivo comunque, a livello regionale è la Lombardia a far registrare il maggior numero di casi (nel 1993 il 17,5% dei casi totali), seguita dal Piemonte (10,8%), dall'Emilia Romagna (9,5%) e dal Veneto (8,6%).

Il dato di maggiore interesse che emerge però dalla lettura dei dati è la differenza tra il tasso di suicidi delle regioni del Nord rispetto a quelle del Centro e del Sud: in tutte le regioni del Nord - dove complessivamente l'indice dei suicidi per 100 mila abitanti è pari a 9,3 - si rileva infatti un tasso superiore a quello medio nazionale, mentre nelle maggiori regioni del Sud (se si eccettua la Sardegna), questo risulta significativamente più basso. Confrontando le due aree, si rileva al Nord un indice complessivo (9,3) quasi doppio di quello delle regioni meridionali (uguale a 5,1).

A UDINE, MONFALCONE E GORIZIA PIOGGIA DI RINVII PER IL MALTEMPO

Ombrelli aperti sul Carnevale

Grande attesa per le sfilate nelle piazze della regione per festeggiare il martedì grasso

UDINE - Grande attesa a Udine per l'esibizione dei Comedianti di Barcellona che domani sera, martedì grasso, nel centro storico cittadino, scatteranno una travolgente battaglia tra angeli e demoni. Una guerra altamente spettacolare di fuoco e di colori nelle vie e nelle piazze, un evento straordinario che chiuderà il Carnevale udinese.

A Cividale, che nei giorni scorsi è stata teatro di varie manifestazioni, domani alle 10 ospiterà in piazza Diacomo la «mascherata delle scuole». Alle 14.30 il via alla festa d'addio al Carnevale e alle 20.30, sotto il tendone di piazza Libertà, concerto degli Ozona Snuffe grande

hallo in maschera. A causa del maltempo, rinviata di una settimana la sfilata mascherata che avrebbe dovuto svolgersi sabato scorso. Il programma: alle 15 ritrovo dei carri e dei gruppi mascherati nel parcheggio delle scuole elementari; 15.30 il via alla sfilata lungo le vie del centro con la partecipazione dei gruppi bandistici di Cassacco, Coia e del Gruppo fisarmonici di Tarcento. Alle 17 in viale Marinelli distribuzione gratuita di crostoli.

Anche a Monfalcone il maltempo minaccia la buona riuscita del gran finale del Carnevale di domani. Pioggia e freddo permettendo, comun-

que, il cartellone dovrebbe seguire il tradizionale copione, con la Cantata in piazza e la sfilata dei carri allegorici. A dare il via alla lunga giornata carnevalesca sarà la banda civica San Michele che alle 9 inizierà il giro per i borghi storici della città. Alle 9.45 invece, spazio ai bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, per la consueta Caminata mascherata per le vie del centro. Infine alle 11 nell'atrio del comune, sarà aperto uno speciale sportello postale dove sarà possibile timbrare la posta con l'annullo del Carnevale '95. Alle 12 infine il clou della mattinata con l'arrivo del corteo di

L'INTERVENTO

«Le zone sono diverse, gli sloveni sono uguali»

La proposta di legge del senatore goriziano Romoli, in materia di tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia, riduce immotivatamente l'ambito geografico in cui è insediata la minoranza (presente in 36 comuni, e non in soli 21 come reputa Romoli); non tiene conto della normativa nazionale e internazionale sulla tutela delle minoranze (e il livello di tutela costituisce un indicatore significativo della democrazia) degli Stati, nei quali le minoranze vivono; discrimina infine la minoranza stessa, volendo introdurre una distinzione tra gli sloveni triestini e goriziani e gli sloveni della provincia di Udine, definiti «slavofoni».

Quest'ultimo aspetto non può venir sottaciato o rimarcato soltanto in passato, poiché dovrebbe esser posto un limite - invalicabile - anche alla disinformazione. Come è noto, le minoranze nazionali slovene si trovano in Austria, in Ungheria e in Italia: tre Stati che hanno fatto di tutto per assimilare gli sloveni, usando vari metodi; uno di questi consiste nel negare alla comunità la sua matrice slovena: se si riesce a far credere che una comunità è «diversa», essa perde lo status di minoranza nazionale e non può chiedere, di conseguenza, la tutela prevista dalla Costituzione. Si tratta, con

ogni evidenza, di un'operazione discriminatoria «politica», estranea quindi ai reali contenuti etno-linguistici. In Austria, ancora oggi i nazionalisti tedeschi sostengono che la lingua «windisch» (cioè lo sloveno) che si parla in Carinzia sarebbe diversa dallo sloveno; in Ungheria, gli sloveni d'Oltremura (Porabje) hanno subito - dopo la prima guerra mondiale - l'eliminazione della lingua slovena dalla vita pubblica e la «magiarizzazione» dei cognomi e dei toponimi sloveni; tutto ciò sulla base di una teoria, secondo la quale al di là del fiume Mura vivrebbero i vendi, diversi dagli sloveni.

Anche in Italia si tenta di negare agli sloveni del Friuli la loro identità slovena; il ministro degli Interni sostiene, in una recente pubblicazione, che nelle Valli del Natisone, del Torre, del Resia e dello Judrio vivrebbe una strana popolazione, discendente da antiche tribù slave e parlante una «lingua» propria. Ma queste sono assurdità, che nessuno slavista (nemmeno italiano) si arrecherebbe di avallare.

Intorno al 1870, J.B. de Courtenay ipotizzò una suddivisione degli slavi del Friuli in quattro gruppi: i resiani, di origine slavo-uralo-altaica; gli slavi del Torre, di derivazione serbo-croata; gli slavi di S. Pietro al Natisone, una combi-

Dott. Sergio Pipa

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° gennaio 1995 e termina il 1° gennaio 2005; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 9%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio per i decennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari, rispettivamente, al 10,68% e all'11,04% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1995 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1994 per i trentennali; all'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

PETIZIONE POPOLARE

La televisione violenta minaccia i bambini: Pordenone si mobilita

PORDENONE - Stop ai programmi televisivi violenti che rischiano di esercitare un'influenza negativa sulla personalità dei minori. E' questo il contenuto di una petizione promossa dalla città di Pordenone, con il Comune in testa, mirata ad eliminare tutte le trasmissioni di contenuto violento e indirizzata alla presidenza del Consiglio dei ministri cui viene chiesto di agire con un intervento concreto. La raccolta delle firme che proseguirà fino al 15 marzo, si effettua oltre che nel municipio di Pordenone anche nelle circoscrizioni, nelle associazioni culturali e sportive, nelle parrocchie, nelle associazioni di cate-

ria, nei gruppi assistenziali e di volontariato oltre che, più in generale, in tutti i Comuni della nostra regione. Nella nota si specifica inoltre che i sottoscrittori non intendono negare il diritto di informazione, ma cogliere e far proprio il messaggio di esperti, operatori dei mass media e società civile che invitano a non subordinare la persona-bambino alla notizia-spettacolo. A detta dei promotori della petizione è intollerabile per le coscienze civili assistere inerti a un fenomeno che ogni giorno si fa più degradante e pericoloso per la comunità sempre più immersa in una cultura della violenza che si manifesta a tutti i livelli.

CARICHE & INCARICHI

Chi esamina le estetiste

UDINE - E' costituita, presso la Direzione regionale della formazione professionale, la Commissione d'esame per il conseguimento della qualificazione professionale di estetista per la Provincia di Pordenone. Presidente: Gino Terrenti, o Graziele Castellani Stern, consiglieri regionali. Componenti: Giuseppe Vittigli, Luciana Dellisanti in servizio presso la Direzione del lavoro, cooperazione e artigianato; Pierina Bellotto in Venturini, Daniela Quaglia esperte designate dal Provveditorato agli studi; Giuseppina Fossati, Loretta Golino esperte designate dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione; Romano Tajariol, Anna Ruzene designate dall'Unione artigiani della Provincia di Pordenone; Confartigianato; Giancarlo Roverato, Roberto Pivetta designati dalla Confederazione nazionale artigiana e piccola impresa - Associazione provinciale di Pordenone; Daniela Sioia, Wanda Pizzol, Emilia Fazio, Nilla Cecchin esperte designate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti più rappresentative; il presidente della Commissione provinciale per l'artigianato di Pordenone (attualmente Angelo Bomben) o Emanuela Fattorel; Annamaria Arivella, Carla Tracanello, Nadia Zanetti, Sergio Bussani docenti delle materie fondamentali impartite nei corsi di formazione. Segretario: Maurizio Burelli, Tiziana Giurisevich segretari in servizio presso la Direzione regionale della formazione professionale. La Commissione durerà in carica 4 anni.

RINVIATA A DOMENICA LA GRANDE SFILATA DI CARRI E MASCHERE A MUGLIA

Diluvio sul Carnevale

La pioggia guasta tutte le manifestazioni all'aperto - Oggi la «megafrittata» e il ballo brasiliano

PARTENZA DA CORSO ITALIA

E domani in centro gran Palio dei rioni

Dopo l'amaro in bocca per la festa muggesana, Trieste si prepara al gran palio di domani. Tutto è pronto per il corteo mascherato a premi, che si snoderà lungo le vie del centro. La partenza è fissata alle 14 (ritorno mezz'ora prima) dalla testa di corso Italia: i partecipanti sfileranno fino a piazza dell'Unità, attraversando piazza della Borsa (dove, davanti alla Camera di commercio, verrà innalzato il palco della giuria) e Capo di piazza Bartoli. Chi volesse partecipare può iscriversi ancora oggi, dalle 10.30 alle 19, nella saletta comunale di piazza dell'Unità: a tutti verrà assegnato un numero da apporre sul costume con la massima evidenza, in modo che sia ben visibile dalla giuria. Al termine della kermesse saranno premiati i rioni con la consegna del «palio» itinerante (una maschera veneta), attualmente detenuto da San Luigi, e di altri riconoscimenti. I cittadini che avranno proposto le maschere più belle verranno anch'essi premiati, secondo le diverse categorie di età, in data e sede ancora da definire.



L'ordine di sfilata, per quanto attiene i rioni, è stato così stabilito: apriranno i ricreatori (il Toti, con il tema «Paperpoli», rappresenterà Cittavecchia), seguirà un gruppo di 75 concorrenti (studenti

del «Dante», atleti della scuola di vela Arawak e della scuola d'arte «L'arte nel castello») che, con il tema «La Barcolana - Via col vento» gareggerà per Trieste centro, infine i rioni di San Luigi, Borgo San Sergio, San Giovanni, Basovizza (presente per la prima volta) e Servola. Saranno presenti anche la scuola media «Dante» (con un tema sulla Russia) e numerose compagnie che hanno tratto ispirazione dal dialetto triestino, dai rigori invernali o dalle atmosfere dell'Oriente. In occasione dei festeggiamenti di Carnevale il Comune ha disposto limitazioni al traffico: domani, dalle 14 alle



La tribuna di Muggia sconsolatamente vuota sotto la pioggia di ieri. (Foto Lasorte)

La pioggia ha fatto saltare ogni manifestazione esterna del Carnevale. Prima vittima la sfilata di Muggia, che avrebbe dovuto richiamare decine di migliaia di persone. Quindi, più che mai, a Carnevale ogni scherzo vale. Ma questa volta l'irriverente spiritello davvero non ha avuto rispetto per nessuno, neanche per i mesi di febbrile lavoro delle nove compagnie, né per la gigantesca macchina organizzativa che sta alle spalle del grande corso mascherato muggesano. È bastato ordinare alle nuvole di rovesciare senza sosta torrenti d'acqua sulle strade della cittadina per bloccare gli ingranaggi del 42.º corteo dei carri e delle maschere, già sul piede di partenza. E come avvenuto lo scorso anno, quando a metterci lo zampino era intervenuta la bora, la kermesse è stata rinviata a domenica.

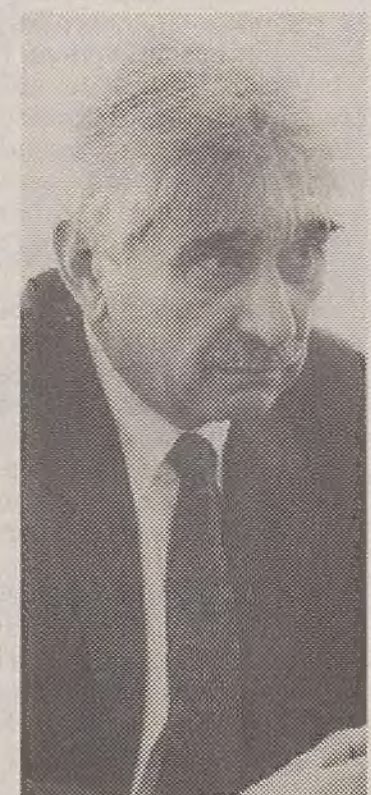
Una decisione piuttosto «sofferta» che è stata presa ieri mattina al centro «Millo» nell'ambito di un'assemblea dell'Amministrazione comunale e i rappresentanti delle compagnie. «Dire buongiorno mi sembra quasi una pro-

vocazione - ha esordito scuro in volto il vicesindaco Bruno Steffè - visto che il maltempo ha bloccato tutto, mettendo in forse non solo i sacrifici di tanti concittadini, ma anche il complesso apparato organizzativo predisposto dal Comune con il valido appoggio delle forze dell'ordine. Per fortuna siamo riusciti a fermare i carri e a salvare il frutto di tanta fatica. Adesso però si tratta di scegliere il giorno in cui rinviare la sfilata». A questo punto il nuovo comandante dei vigili Cosimo Castiglia ha rivolto ai presenti una domanda degna di un quiz miliardario: «Cosa preferite, un Carnevale per divertire e divertirsi o un Carnevale da mettere in mostra? Perché le due cose non sono conciliabili: o la manifestazione si fa martedì nel pieno dei festeggiamenti, ma con poco pubblico, o si rimanda a domenica, a rischio però di perderne lo spirito». E che la pioggia ne pregiudichi un'altra volta lo svolgimento.

ZACCHIGNA TRACCIA UN BILANCIO

«Bic: la ricerca fa il bis a Gorizia»

Trentacinque nuove aziende avviate, tre iniziative associate lo scorso dicembre e alcuni progetti in avanzata fase di studio: complessivamente 264 addetti tra soci, dipendenti e consulenti. Senza fallimenti, procedure concorsuali o chiusure in quelle delicate fasi iniziali che fanno registrare il tasso più elevato di mortalità tra le imprese. Ma una manciata di cifre, risultati eccezionalmente brillanti in tempi foschi di crisi, non è sufficiente a tracciare il bilancio di cinque anni di lavoro del Bic (Business Innovation Center) Trieste. Nel quadro europeo del riscontro positivo della formula «Bic» l'incubatore triestino si propone anche come progetto-pilota: l'obiettivo è duplice: l'esperienza locale a livello regionale e intervenire là dove il tessuto produttivo industriale è fragile o quasi inesistente. Superando quella connotazione di un centro che offre esclusivamente servizi di base e locali per le imprese che prendono l'avvio appunto sotto quest'ala protettiva. «Rispetto agli obiettivi che ci eravamo posti nel 1988-89 avviando l'incubatore i risultati vanno al di là delle più rosee aspettative - spiega Francesco Zacchigna, amministratore delegato di Bic Trieste - A livello internazionale la nostra è un'esperienza interessante soprattutto per la qualità delle aziende avviate: sono realtà economiche capaci di fare innovazione e di trasferirla alle piccole e medie imprese esistenti. Si tratta di iniziative che possono rivestire un ruolo importante nella fertilizzazione di un'area sotto il profilo delle proposte imprenditoriali».



Francesco Zacchigna

Concluso un primo ciclo di attività, quali sono i prossimi obiettivi? «Non è previsto uno strumento finanziario adeguato al progetto che vogliamo portare avanti: è necessaria una tipologia di intervento caratterizzata dalla certezza di poter accedere alle risorse e dalla rapidità nei tempi di utilizzazione. Spesso vengono offerti finanziamenti per mantenere la struttura Bic, mentre mancano risorse per accompagnare le imprese in fase di avvio». Nel frattempo sta per prendere il via Bic Gorizia... «L'infrastruttura verrà inaugurata domani. Si connoterà di una forte cooperazione verso le realtà dell'Est europeo sfruttando la valenza economicamente rilevante del territorio, cioè la presenza del confine. Potremo pensare, ad esempio, a una sorta di «zona franca» dove inseguire joint-venture tra Paesi comunitari e non concedendo ai prodotti il libero accesso ai mercati della Cee». Come si caratterizzerà l'attività di Bic Gorizia? «Sarà uno strumento operativo all'interno dell'Autopolo per avviare una crescita d'impresa e una ricaduta economica che deriva dal transito giornaliero di ben mille camion. Tra le principali direttrici da sviluppare abbiamo individuato i servizi per il supporto logistico al trasporto su gomma e per un accurato controllo di qualità delle merci che giungono dai paesi extracomunitari. Poi una sorta di grande mercato del «usato»: macchinari dismessi e obsoleti per la nostra industria potrebbero trovare collocazione sui mercati dell'Est offrendo l'opportunità di creare nuove aziende per la revisione, la formazione di tecnici e manodopera, il montaggio e la manutenzione di queste attrezzature».

Paola Comauri

L'INCENDIO DI UN'ABITAZIONE A CARESANA RIVELA UNA STORIA DI EMARGINAZIONE E SOLITUDINE

Anziani fratelli abbandonati nel degrado



Da sinistra, Luigia Tul; la vecchia casa teatro dell'incendio; Isidoro Tul aiutato da polizia e vigili del fuoco. (Foto Lasorte)

L'incendio di una vecchia casa di Caresana ha portato alla luce una drammatica situazione di emarginazione. Due anziani fratelli, 72 e 85 anni, vivevano nella sporcizia e nell'abbandono. Molti in paese lo sapevano e lo avevano denunciato alle autorità. Ma le istituzioni per anni hanno fatto poco o nulla. Ieri, sollecitati dalle fiamme, i pubblici poteri hanno dovuto rimboccarsi le maniche e trovare un tetto provvisorio per Luigia e Isidoro Tul, i due fratelli la cui abitazione è andata a fuoco. Da tempo nessuno li accudiva. Non si lavavano, mangiavano saltuariamente e la donna raccoglieva stracci e abiti usati. Poi li ammassava nella sua abitazione contrassegnata dal numero 51 della località carsica. L'incendio è scoppiato verso le 14.30. Nella stufa la signora Luigia aveva gettato immondizie, plastica, cartone e legna. Il camino ha preso fuoco. Le fiamme hanno intaccato alcune travi, carbonizzando in parte. Stessa sorte per i solai in legno, i mobili e la gran quantità di abiti e stracci ammassati in tutte le stanze. I vicini se ne sono accorti immediatamente. Sono usciti dalle abitazioni, dai cortili e dalle cantine. Alcuni erano vestiti in maschera. Sono stati avvisati i pompieri che a loro volta hanno dato l'allarme al 118 e alla polizia. Tre automezzi e una «campagnola» sono partite dal distaccamento di Muggia e dalla Centrale di via D'Alviano. In breve le

fiamme sono state domate mentre i due vecchi si aggravano disperati per le strette stradine del paese. «È finita bene grazie a Dio» ha detto una vicina mentre osservava i pompieri che gettavano in strada sedie, abiti, pezzi di legno e li bagnavano con la manichetta. «Se l'incendio fosse scoppiato di notte non saremmo qui a raccontarlo. Tutti sapevano degli stracci, della sporcizia, del degrado, dell'abbandono. Anche le autorità erano state informate ma finora non erano mai intervenute. La signora era assistita dal Centro di salute mentale di Domio. Sono gli unici che se la sono presa a cuore ma anche loro hanno potuto poco. Da anni ci aspettavamo questo incendio. No, non credo nessuno li ospiterà in casa. I rapporti erano difficili, abbiamo dei bambini...» Altri abitanti di Caresana hanno pronunciato parole altrettanto dure. La signora Luigia intanto metteva le mani nel mucchio di stracci bagnati e bruciati. Cercava qualcosa. Tutti la lasciavano fare senza dire nulla. Il dottor Mario Novello è il responsabile del Centro di salute mentale di Domio. «Da tempo seguiamo la signora Tul. Avevamo avviato tutte le procedure di legge per bonificare l'abitazione e per consentirle una vita accettabile, senza imporre un ricovero in istituto. Un caso difficile perché la signora non voleva allontanarsi dal suo paese...»

Claudio Ernè

CASA EDITRICE F.G.M.
indice un concorso nazionale di poesia denominato
"TROFEO TRIESTE"
Gli interessati possono richiedere il regolamento a:
EDIZIONI F.G.M.
casella postale n. 81
Trieste Centro

CORSI S.I.T.A.M.
Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coroneo 1 - Tel. 630309

SEA Società Edile Adriatica
Tratta direttamente la vendita degli ultimi posti macchina e box auto disponibili presso il complesso edilizio
"Porta dei Leo"
compreso tra le vie dei Leo - G. Pascoli - dei Porta.
Vendite presso gli uffici di via G. Pascoli n. 35/1 - 1° p.
Orario apertura uffici: Lunedì-giovedì 8-12, 15-19
Venerdì 8-12, 13-17 Tel. 040/635400

Salsa - merengue - mambo - samba
CORSO DI BALLO LATINO
"DAL CAFFÈ LATINO"
PRESSO KANGY FITNESS CLUB
Via Valdirio 30
Tel. 632315
Maestro professionista:
ALBERTO BONANNI
il 7/8 party e presentazione corsi

Il buon gelato artigiano
l'gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO
GRAN SERATA IN ONORE AL
dalle 21 alle 02 con l'orchestra **PIER BONGIORNI**
I TAVOLI NON SI PRENOTANO INGRESSO: L. 10.000
- CASSA ORE 80.30

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO
Dalle 21 alle 05 **VEGLIONISSIMO** di addio al Carnevale
SAMBA e... CARNAVAL A RIO
con l'orchestra **SESSOLO** e con **EDY MILANI D.J.**
I TAVOLI NON SI PRENOTANO - CASSA ORE 80.30
INGRESSO: L. 20.000
- CASSA ORE 80.30

Paradiso
TRIESTE
VIA FLAVIA
TEL. 812391
BUS 20-21-48

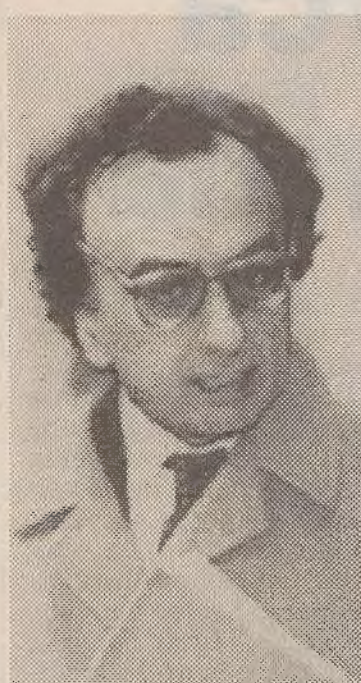
BALLI DEI BAMBINI
OGGI E DOMANI DALLE 15 ALLE 19
con il KARAOKE per far cantare tutti insieme, anche le mamme e le nonne che accompagnano i bambini. Sorprese e cortili alle maschere.
Conduce **LUIGI ARZON** (Bretton)
EDY MILANI
gira i dischi
INGRESSO ADULTI: L. 10.000
BAMBINI: L. 5.000
I TAVOLI NON SI PRENOTANO

Antologia Dei
Nuovi Poeti Italiani
Per essere inseriti
GRATUITAMENTE
informativi scrivendo a:
OMAES
cas. post. n. 250,
Trieste Centro
o telefonando al numero
764251

COMPUTER DISCOUNT
la catena italiana dell'informatica
NUOVE OFFERTE
FEBBRAIO - MARZO
Trieste - Via Milano 1 - Tel. 040/365242

A ROMA

Ferriera: oggi l'incontro col ministro Alberto Clò



Ennesimogiornata cruciale, quella di oggi, per la sorte della Ferriera. Nel pomeriggio il ministro dell'Industria Alberto Clò riceverà una delegazione composta dall'assessore regionale Moretton, dal sindaco Ily, dai tre commissari (de Ferra, Asquini e Fanchiotti) e dai rappresentanti sindacali. Un incontro chiesto con forza dai sindacati, che hanno ribadito di volerne uno anche con il ministro del Lavoro, per chiarire i problemi legati all'Atfr. Non è escluso che anche questo secondo incontro possa avvenire oggi.

Dal ministro Clò si attende una risposta circa le società che dovranno effettuare una nuova stima dello stabilimento di Servola. Un'operazione che durerà non meno di un mese e che, secondo il ministro, è un passaggio obbligato, considerato il fatto che le offerte di Bolmat e Lucchini, tra i 30 e i 40 miliardi, sono troppo distanti rispetto al valore dell'ultima asta (80 miliardi).

In concomitanza con l'incontro romano i sindacati hanno indetto per stamane una conferenza stampa nello stabilimento, alla quale sono stati invitati tutti i lavoratori e le forze istituzionali della città (perché si schierino anche in appoggio a iniziative di lotta a fianco dei lavoratori).

SUNIA, SICET E UNIAT SI SONO INCONTRATE CON LA COMMISSIONE COMUNALE

«Immobili, no agli sfratti»

I tre sindacati chiedono che venga proposto l'acquisto agli inquilini, con diritto di prelazione

LEPRE, RISPONDENDO A GAMBASSINI, RIBADISCE LA SUA POSIZIONE

"Prg, non escludo il commissario"

Sempre alla ribalta la sofferta vicenda del piano regolatore. Subito dopo la bocciatura da parte del Comitato regionale di controllo, il consigliere regionale della LpT Gambassini aveva rivolto un'interrogazione all'assessore regionale all'Urbanistica Oscarre Lepre. Nei giorni scorsi l'assessore ha risposto a Gambassini rilevando che «non avendo superato il controllo di legittimità, la variante generale al piano regolatore non è stata inviata all'amministrazione regionale, e pertanto non è stata sottoposta all'esame del comitato tecnico regionale».

Nel rispetto delle competenze demandate alla Regione in materia urbanistica e nel rispetto anche delle reciproche autonomie, l'assessore Lepre afferma poi di «dover basare la propria azione su fatti accertati e relativi a funzioni per le quali la legge prevede un ruolo di vigilanza o di controllo. Nel caso specifico, i termini per l'adozione dello strumento urbanistico sono stati fissati dalla giunta regionale ai sensi dell'articolo 120 della legge regionale 52/1991. In seguito all'annullamento della delibera di adozione - aggiunge - gli uffici regionali stanno valutando le procedure da porre in essere, senza escludere a priori l'ipotesi di un intervento surrogatorio regionale (leggi commissario 'ad acta').

«Il direttore regionale della pianificazione territoriale - precisa ancora Lepre - ha seguito personalmente l'intero svolgimento dei lavori consiliari, confermando con ciò la massima attenzione nei confronti del dibattito e delle scelte operate dal consiglio comunale».



Proporre l'acquisto agli inquilini, con diritto di prelazione. Se le condizioni economiche degli interessati non sono sufficienti, gli inquilini devono restare dove sono, continuando a valere il contratto di locazione.

È questa la proposta avanzata da Sunia, Sicet e Uniat, le associazioni di categoria degli inquilini. Le segreterie provinciali, assieme a una delegazione dei rappresentanti degli inquilini, si sono incontrate con la commissione speciale comunale, istituita per formulare all'amministrazione un parere e un eventuale progetto per l'alienazione del patrimonio abitativo di proprietà del Comune.

«Confermiamo ancora una volta la nostra contrarietà alla vendita con il mezzo dell'asta - hanno ribadito i rappresentanti di Sunia, Sicet e Uniat - L'unico quadro giuridico all'interno del quale si può lavorare -

hanno aggiunto al termine dell'incontro - è quello rappresentato dalla legge regionale n. 75».

Le organizzazioni di categoria hanno inoltre preannunciato una nuova convocazione dell'assemblea degli inquilini del Comune subito dopo la conclusione dei lavori della commissione.

In tale sede si discuterà ancora una volta del problema che vede tutta la città di Trieste occupata per il loro futuro abitativo.

Dopo il primo annuncio, qualche mese fa, che confermava la volontà dell'amministrazione comunale di vendere in ogni caso, adesso la situazione è più fluida. Dal Municipio certo non sono arrivate smentite, ma la protesta unitaria degli inquilini e la ferma presa di posizione, al loro fianco, delle organizzazioni sindacali di categoria, certamente hanno sortito qualche effetto.

u. sa.

L'INTERVENTO

«Il comitato del Ppi dev'essere convocato per problemi urgenti»

Lettera aperta di Severino

al segretario provinciale

Elettra Dorigo: «Avverto

l'esigenza di un confronto»

Pubblichiamo una lettera aperta di Ennio Severino, membro del comitato provinciale del Ppi, indirizzata al segretario provinciale del Ppi, Elettra Dorigo.

Cara Dorigo, anzitutto voglio chiederti se, dopo una serie di avvenimenti quali lo svolgimento di ben due consigli nazionali del partito, nonché altri rilevanti sviluppi nella situazione politica regionale e locale e la stessa scesa in campo di Prodi, non ritieni di dover convocare il comitato provinciale per una seria e approfondita analisi di tutte le questioni che meritano una nostra chiara e inequivocabile presa di posizione.

Questa esigenza di confronto io l'avverto come necessaria e impellente, per esprimere responsabilmente una valutazione sullo stato del Partito popolare, ma anche sull'interpretazione alquanto personalistica e centralistica della linea politica da parte del segretario Buttiglione. Mi riferisco, in particolare, alla fase compresa tra la firma della mozione di sfiducia, insieme con Bossi e D'Alema, che causò la ritirata di Berlusconi da Palazzo Chigi (diventato inopinatamente anche sede centrale del Polo) e la ricerca quasi spasmodica di alleanze a destra, senza limite alcuno né barba di un «paletto», e con le più drastiche chiusure a sinistra.

Su questo dobbiamo pronunciarsi, ma dobbiamo esprimere, inoltre, sull'esperienza in atto della nostra corresponsabilità al governo della Regione e delle ipotesi di prospettiva che sta utilmente ricercando il segretario regionale

le Gattardo. Abbiamo, ancora, il dovere di dire un'aggiornata parola sul nostro concorso, quanto mai determinante, dato sin qui, insieme col Pds, al governo di Trieste, affidato al sindaco Ily e alla sua giunta. Infine, dobbiamo chiederci che ne è della Provincia come ente intermedio nel sistema delle autonomie locali e ormai abbandonato a se stesso, senza che né la nostra, né alcun'altra forza politica si stia chiedendo almeno, semplicemente: che fare.

Ma vi è un altro dovere nostro di oggi, che dobbiamo sentire l'urgenza di considerare in tutto il suo valore politico e morale: è la candidatura Prodi alla testa di uno schieramento di centro-sinistra, partendo dal centro, dal mondo cattolico democratico e dalla sua cultura più viva e fervida di ispirazione cristiana, al servizio della società e dello Stato. Su questo punto, cara Dorigo, non possiamo cavarcela con l'annuncio dell'on. Andreotti alla manifestazione della Marittima del 6 febbraio e l'adesione personale di alcuni di noi, per quanto forte e convinta, pronunciata nella stessa circostanza, oltre che dei giovani popolari per bocca del dirigente provinciale Righi. Mi aspetto ancora un segnale autorevole a favore del professore bolognese, da parte dei Belci e dei Botteri, dei Coloni e dei Degano, dei Richetti e dei Rinaldi, mentre sottolineo la linearità di posizione di Magnelli, confermatasi anche in questa occasione. Aspetto anche te, ovviamente, su tutto quanto ho ricordato in questa lettera.

Ennio Severino comitato provinciale Ppi

LO PROPONE LA SEGRETARIA DELLA CONFESERCENTI ESTER PACOR

Aree riservate agli extracomunitari

«E' necessario che Trieste si adegui a quanto fatto in altre città italiane ed europee»



«Creiamo aree e strutture dedicate agli extracomunitari, affinché possano regolarizzare la loro posizione lavorativa e uscire dallo sfruttamento e dall'abusivismo».

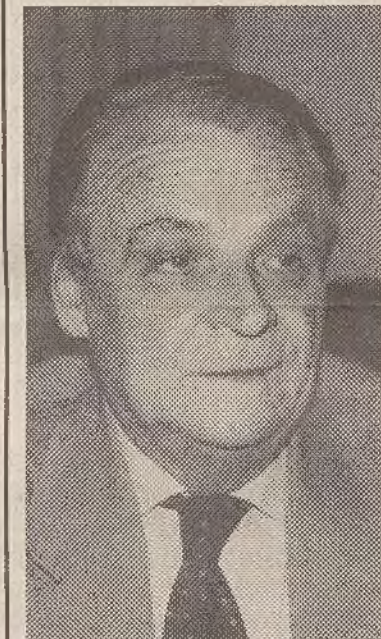
È la proposta con la quale Ester Pacor, segretaria provinciale della Confesercenti, scende in campo sul tema dei «vu' cumprà», esplosi in questi giorni alla ribalta cittadina.

«Abbiamo sempre indicato - afferma in un comunicato - le zone della città nelle quali vengono compiuti, sotto gli occhi di tutti, alcuni illeciti: i marciapiedi che circondano il Mercato coperto, dove normalmente si cambia denaro in nero, si vendono primizie di ortaggi e fiori, talvolta anche carne. Poi le

Rive - scrive ancora la segretaria della Confesercenti - il Borgo Teresiano e piazza della Libertà, dove sostano furgoni che scaricano merce di vario tipo. Poi ci sono gli extracomunitari, che qualcuno vede per primi proprio perché hanno colore diverso».

Ester Pacor, per ciò che concerne i «vu' cumprà», si appella alla legge n. 112 del '91, che consente agli extracomunitari di lavorare, purché regolarizzati. «Essi sono presenti nei mercati settimanali e in aree messe a loro disposizione in tante città italiane ed europee - conclude la Pacor - è necessario che anche Trieste si adegui, cominciando a costruire gesti di convivenza».

La situazione economica vista dal «ministro» Rasi



L'on. Gastone Parigi

Conferenza stampa, oggi alle 12.30 all'Hotel Excelsior, del prof. Gaetano Rasi, ministro economico «ombra» del Polo di centro-destra, sulla situazione economica del Paese. Il prof. Rasi era stato chiamato a far parte del governo in qualità di responsabile del ministero del Commercio estero, ma aveva rifiutato per incompatibilità programmatiche.

Alle 18.30, sempre all'Hotel Excelsior, il prof. Rasi terrà poi una conferenza sulla politica economica di An, alla presenza dell'eurodeputato Gastone Parigi e dell'on. Menia.

FIAT ACCELERA LA RIPRESA

2 anni interessi zero

7 milioni
Cinquecento, Panda

10 milioni
Punto

15 milioni
Tipo, Tempra

25 milioni
Croma, Ulysse, Coupé

IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO
1^a rata dopo 4 mesi

1995. L'economia sta cambiando marcia? Fiat

accelera la ripresa e conferma il finanziamento

senza precedenti. Per tutto febbraio infatti Fiat vi

offre sulle sue vetture e veicoli commerciali fino

a 25 milioni in 2 anni a interessi zero e la prima

rata dopo 4 mesi. La vostra economia esige tem-

pi di pagamento ancora più lunghi? Potete sce-

gliere in alternativa un finanziamento Sava per

4 anni al tasso del 6%. Febbraio. Riparte anche

il buonumore, a bordo di una bella Fiat nuova.

O P P U R E I N 4 8 M E S I A L 6 %

OFFERTA VALIDA FINO AL 28 FEBBRAIO '95

VEICOLI COMMERCIALI

7 milioni
Panda Van

12 milioni
Fiorino

15 milioni
Marengo

25 milioni
Ducato

IN 2 ANNI A INTERESSI ZERO
1^a rata dopo 4 mesi

FIAT
PATTO CHIARO
Il contratto alla luce del sole

E' UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

FIAT

Esempio di finanziamento a tasso 0% Versione: PUNTO 555 3P Prezzo chiavi in mano: L. 16.050.000 Quota contanti: L. 6.050.000 Importo da finanziare: L. 10.000.000
Numero rata: 21 Importo rata mensile: L. 476.191 Scadenza 1.a rata: 120 gg. Spese pratica: L. 250.000 T.A.N.: 0% T.A.E.G.: 2,21%

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 28/2/1995 su tutte le versioni della gamma auto (esclusa la Uno) e veicoli commerciali (esclusa la Uno Van) disponibili in rete, salvo approvazione SAVA.
Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

AUTO
CAMPOMARZIO

VIA CAMPO MARZIO 18 - TEL. 3181111



LUCIOLI

VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TRIESTINA

«Amianto: non si può smaltirlo sul Carso»

«E' impensabile e improponibile ricorrere al territorio carsico per lo smaltimento dell'amianto».

E' questa la precisa posizione assunta in questi giorni dalla Federazione speleologica triestina sul tema dell'«amianto selvaggio».

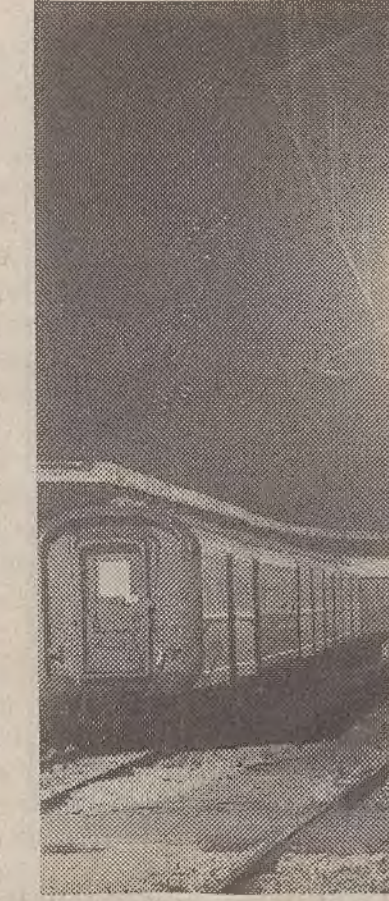
Come si ricorderà, il problema legato allo smaltimento dell'amianto è balzato recentemente alla ribalta per la pericolosità della sostanza, se liberata senza regole nell'aria.

Con un comunicato ufficiale, gli speleologi triestini, oltre a lamentare il fatto che l'amministrazione provinciale ha individuato nelle cave dismesse del Carso il sito

dove smaltire gli inerti, cioè i materiali provenienti da demolizione e da sbancamenti senza sentire prima i componenti del comitato ecologico, precisano la loro posizione sul problema.

«Fra l'altro - scrive il presidente della Federazione speleologica, Franco Gherlizza - una delle cave nella zona di Monrupino funge da palestra per l'istruzione sulle tecniche e sui materiali di discesa nelle cavità».

Sul problema delle scorie di amianto è comunque attesa tra non molto una legge regionale che ne regolamenti il trasporto e lo smaltimento nella nostra provincia che nel resto della regione.



DONNA DI S.CROCE RICOVERATA IN NEUROCHIRURGICA

Investita in viale Miramare

PIOGGIA
Casetta
inagibile

Le forti piogge di ieri e di sabato hanno provocato gravi danni al tetto di una casetta al civico 108 di via di Servola. Nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco ne hanno dichiarato l'inagibilità. Manuela De Gioia ved. Palmisano e i suoi due figli, che abitavano l'immobile, sono stati accolti da parenti.

Investimento in viale Miramare, a fianco della Stazione Centrale, poco dopo le 19 di ieri. Una donna di 55 anni, Fides Flego, abitante a Santa Croce 563, è stata atterrata da una Citroen targata Forlì mentre satava attraversando la strada, sembra sulle strisce pedonali. Soccorso dai sanitari del «118», la donna è stata trasportata a Catinara dove è stata sottoposta alla Tac e successivamente ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

Sempre in Viale Mira-

mare, ma nel tratto fra il Bagnò Ferroviario e Barcola, verso le 22 un autobus dell'Act ha peduto, olio, lasciando una «scia» di quasi un chilometro sulla corsia verso Barcola. Una Fiat Uno, targata Udine, è slittata poco prima del semaforo di Barcola, finendo in testa coda sulla parte opposta della carreggiata, fortunatamente vuota in quel momento. Nella zona sono stati occupati a lungo i vigili urbani, i vigili del fuoco, impegnati nella pulizia del manto stradale assieme al personale dell'Italspurghi, e i carabinieri.

LA «GRANA»

«S. Dorligo, va chiarito il ritardo nell'apertura del nuovo ufficio Pt»

Care Segnalazioni,

ho seguito con interesse la vicenda del nuovo ufficio postale di S. Dorligo, in un modo che dimostra la sua buona fede non avendo potuto prendere in consegna l'edificio e ne attribuisce a motivi tecnico-amministrativi la mancata apertura al pubblico. Essendo a conoscenza che l'edificio in questione ha richiesto per la sua costruzione circa sei mesi, si può dedurre che nel lasso di tempo in cui è rimasto chiuso, matematicamente se ne sarebbero potuti costruire altri sei. È paradossalmente incredibile che esistano problemi tecnici che non si possono superare con un minimo di volontà nello spazio di tre lunghissimi anni. Risulta altresì evidente che in questa vergognosa vicenda ci sono state negligenze e responsabilità che devono venire alla luce. Sarebbe auspicabile, in virtù della tanto nominata trasparenza, che gli organi di controllo e vigilanza svolgessero un'accurata indagine per chiarire i reali motivi di questo scandaloso ritardo.

Gianfranco Clari

RAI / LA NECESSITA' DI ASSUMERE UNA POSIZIONE PRECISA

«Lottizzazione: bisogna parlar chiaro»

In merito alla segnalazione «Rai: Servono concorsi pubblici», le proposte che fanno le tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil come al solito sono ambigue. Nessuno ha la credenza generalizzata che tutti in Rai sono giornalisti: soltanto il 20 per cento appartiene a questa categoria, il restante 80 per cento ha altre mansioni. Sicuramente il trattamento economico dell'uscire non potrà essere uguale a quello del giornalista.

Non capisco quel famoso art. 6, secondo il quale il direttore propone all'editore le assunzioni di questo 20 per cento. Non solo io non capisco, però, ma neanche il consigliere Paolo Gherstina, il quale chiede onestamente al fine di evitare nuove lottizzazioni, e chiede che anche per questa categoria si applichi il metodo democratico del concorso, come per il rimanente 80 per cento di cui sopra.

Le tre confederazioni parlano di giornalisti in un pluralismo democratico nella nostra società. E su questo pluralismo o par condicio come si usa dire, ci sarebbe da discutere. La chiamata diretta di professionisti già affermati, ancora una volta puzza di lottizzazione. Il mezzo busto, come è chiamato oggi, farebbe la sua bella figura — anche quello che si trova tra le categorie protette — anche se pur non avendo un grande nome avesse un bel timbro di voce: elemento fondamentale per una testata giornalistica, anche se regionale, che in questi ultimi tempi si è fatta desiderare.

Da ciò si deduce che non si è fatta una selezione oculata. Anzi, qualcuno di questi giornalisti qualche tempo fa ha occupato uno spazio della Cittadella («Cosa dirà la gente», voce della verità. Anche la Lilli Gruber l'ha detto al Circolo Miani qualche giorno fa al Savio: restituire la Rai alla democrazia. Con assunzioni fatte in base a concorsi pubblici, anche se proprio lei ha glissato in merito a una domanda, fatta da una tv privata: quanto vale la professionalità o la spintarella per essere assunti in Rai).

Mi sia permesso un consiglio. Sindacati: assumete una posizione! Non date un colpo al cerchio e uno alla botte. Giornalisti: non inventate slogan! «Abbonato alza la voce» potrebbe diventare un boomerang.

Antonio Coslovich

Tv portavoce di Berlusconi

Visto che abbiamo la fortuna di vivere in un Paese dove esiste ancora la democrazia e la libertà di pensiero, che ne dicano Berlusconi o Fini (anzi il primo dei due ha avuto il coraggio di «sparare» il contrario), vorrei rispondere ad un'altra «sparsa» di un fido seguace del Cavaliere, il signor Ardolino Nardini, il quale si è quasi offeso per una segnalazione non troppo tenera, ma secondo me vera, su Berlusconi.

Non è possibile scandalizzarsi sull'appartenenza politica di certi validissimi giornalisti Rai — rei, secondo la sua versione, di demonizzare il Cavaliere — e non tener conto di altri loro colleghi della Fininvest del tipo Emilio Fedele, Liguori oppure Sgarbi o Ferrara, i quali non solo stanno demonizzando gli oppositori di Berlusconi e Fini, ma li offendono in maniera crudele, falsa e vile, protetti dal mantello nero del loro capo o dall'immunità parlamentare.

Non vorrei ricordare, per non essere censurato, come viene definito il

«portavoce» di Berlusconi, Emilio Fedele, del quale, immagino, lei, Nardini, si beve tutto quello che dice nei suoi particolari telegiornali. E cosa mi dice della cattiveria schizofrenica del suo collega di partito, Sgarbi, il quale vistosi fallito nel suo campo di critico d'arte si cimenta in rubriche degne di ascoltatori malati mentalmente? Non vorrei proseguire (più che per lo spazio) per decenza.

In quanto a «fondere le ghiandole lacrimali», nei passati quaranta anni, ai quali lei come dice avrà pianto, forse di rabbia, vorrei ricordarle che il Cavaliere Berlusconi ci ha sgusciato ben bene, visto l'appoggio condizionato del Re di tangentopoli, cioè Bettino Craxi. Senza alcun dubbio in quei quarant'anni il suo Cavaliere non avrà versato una sola lacrima. Le lacrime, forse, le verserà, mi auguro copiose, più avanti, quando certe regole verranno riviste in modo da ridimensionare certe sue ricchezze accumulate, che agli occhi di tutti, meno che di quelli di Emilio Fedele e compagnia, non gli sono piovute addosso solo per la sua sorprendente capacità.

Luigi Tevini

Preseren, nome-simbolo dell'intera cultura slovena

Leggo sul Piccolo del 15 febbraio: «San Dorligo della Valle in festa per l'anniversario della nascita del poeta France Preseren».

Può essere che gli abitanti di Dolina siano stati colpiti da un colpo di sonno e si ricordino di celebrare la venuta al mondo del più grande poeta sloveno con oltre due mesi di ritardo sulla data ufficiale, che cade il 3 dicembre? Direi proprio di no. In verità, l'8 febbraio è per gli sloveni il «Preserenov dan», cioè il giorno di Preseren: le iniziative culturali si tengono in occasione dell'anniversario della morte del poeta. Gli sloveni sono un piccolo popolo, ma la cultura sta loro a cuore, cosicché l'8 febbraio è diventato il «Dan slovenske kulture», «il giorno della cultura slovena».

France Preseren nacque a Vrba il 3 dicembre del 1800, morì a Kranj l'8 febbraio del 1849. Egli viene considerato unanimemente il più grande poeta sloveno: libertario e anticonformista, rinnovò radicalmente la tradizione poetica, attingendo dalla lirica e dall'epica popolare; nel solco del romanticismo europeo, cantò l'amore (nei Sonetti dell'infelicità, del 1832, e nel Serto di sonetti, del 1834), la storia leggendaria degli sloveni (con il battesimo sulla Savizza, del 1836) e la loro aspirazione alla libertà (nel Brindisi, del 1844), la loro propria ribellione contro l'oppressione e le convenzioni dei ceti aristocratici e borghesi di Lubiana (nel Processo celeste, del 1845). Preseren fu un esempio luminoso — per la novità dei temi e il vigore della sua poesia — per intere generazioni di scrittori. I suoi versi sono diventati l'inno nazionale della Slovenia indipendente: «Vivano tutti i popoli che attendono con impazienza il giorno in cui, fin dove giunge il sole, la contesa sarà bandita dal mondo quando ogni connazionale sarà libero e il confinante sarà un vicino, non il nemico!».

Sergio Pipan



Al vecchio cinema di via dell'Istria

Dopo l'invenzione dei fratelli Lumière (1895) anche a Trieste la novità del cinematografo fa aprire cantine e magazzini per la proiezione delle prime pellicole, di breve durata. Una tra le prime sale adibite a cinema è il Cine-Music Hall-Mondial di via dell'Istria 6, che negli anni Trenta interessò gli spettatori per la proiezione di una delle prime pellicole sonore, «L'angelo azzurro» (1930): protagonista assoluta del film sarà Marlene Dietrich.

Ferruccio Zoldan

SCUOLA / LE SCHEDE DI VALUTAZIONE INTRODOTTE ALLE ELEMENTARI: PARLA UN GENITORE

«Troppa inutile burocrazia nelle nuove pagelle»

Faccio riferimento al mio intervento su questa rubrica del 25 gennaio e alla replica del prof. Mario Bevilacqua del 2 febbraio, sul tema delle nuove schede di valutazione. Lasciando da parte le varie circolari ministeriali che si sono succedute da una decina d'anni a questa parte sull'argomento in quanto non sono di mia competenza, vorrei semplicemente esporre quello che credo sia il pensiero della stragrande maggioranza dei genitori.

In sintesi, i genitori vogliono capire dal giudizio degli insegnanti se il proprio figlio va bene o male: e se va male, perché e come fare per rimediare. Questo è tutto. Per capire se va bene o male basta un voto; per il perché è necessario un colloquio con l'insegnante; per il come rimediare è indispensabile una stretta collaborazione con l'insegnante medesimo.

Quindi tutto ciò che c'è in più e che va oltre un giudizio stringato per materia è a una eventuale valutazione globale, secondo me è superfluo, non serve a nessuno, né a genitori né a insegnanti, e anzi complica un dato semplice e comprensibile, quale deve essere il giudizio su un alunno — attraverso l'utile. Questa non è la sede opportuna per esaminare in dettaglio le schede di valutazione, ma non posso fare a meno di rilevare il complesso burocratese impiegato nella loro stesura. Non dimentichiamo infatti che esse devono venire capite soprattutto dagli alunni e cioè da bambini. Come faccio a spiegare a mio figlio qual è l'apprezzamento della progressione nel suo ap-

prendimento», ad esempio della lingua italiana nel seguente indicatore: «Riconoscere nel linguaggio orale e scritto strutture morfosintattiche e lessiche?»

Per compilare queste specie di schedine del Totocalcio le maestre sono costrette a un superlavoro di tipo burocratico che non credo dovrebbero essere obbligate a svolgere. Sarebbe di gran lunga preferibile che le maestre dedicassero il loro tempo all'aggiornamento, alla preparazione delle lezioni, a un'attenta correzione

dei compiti.

Se non ho capito male le nuove schede di valutazione sono state portate in nome della trasparenza, ma in sostanza esse mettono gli insegnanti nella sgradevole posizione di dover giustificare ogni loro atto e quindi di procurarsi e conservare delle pezze giustificative da esibire nell'eventualità di contestazioni e conseguenti ispezioni ministeriali. Si è riusciti a creare quindi una specie di stato di polizia di orwelliana memoria.

A questo punto riaffiora il ricordo dei nostri

maestri, severi ma giusti, tutti d'un pezzo, i cui giudizi nessuno si sarebbe sognato di mettere in discussione. Ecco, credo che l'aspetto più negativo di questa riforma sia l'aver tolto agli insegnanti la fiducia e aver gettato il seme della diffidenza tra insegnanti e genitori, burocratizzando il loro rapporto. Al contrario tale rapporto deve essere costruttivo, improntato alla massima collaborazione e fiducia reciproca. Le mele marce esistono ed esistono sempre sia tra gli insegnanti che tra i genitori.

AUTOBUS / I MEZZI ECOLOGICI PRESENTATI AL PUBBLICO

«Disabili, esigenze da tutelare»

Sono stato alla presentazione dei nuovi autobus ecologici e a tale proposito vorrei fare alcune considerazioni. Ottimo ho trovato la ridotta altezza da terra, comoda per tutti, utile per gli anziani, indispensabile per chi ha difficoltà motorie. Le prove fatte con un paio di carrozzine, occasionalmente sul posto, hanno dimostrato che ci si può salire, anche se necessariamente con un «sostanzioso» e competente aiuto.

Certamente migliore è però la soluzione del sollevatore che, comandato dal posto di guida, permetterebbe al disabile di fare tutto da solo. E ciò ha una grande importanza. Dispiace che proprio i mezzi presentati in piazza Unità non fossero dotati del sollevatore. Sarebbe stata una buona occasione per illustrarlo e farlo ricordare alle autorità, decretando così i mezzi più propriamente come «pubblici» in quanto davvero utilizzabili da tutti.

Nelle schede tecniche dei modelli A300 e AG300 della De Simon certe soluzioni comunque ci sono, ma nel capitolo degli «accessori a richiesta», e fra essi:

Punto 4: dispositivo di abbassamento/sovrallavento laterale di circa 7 cm.

Punto 6: impianto acustico per i passeggeri non vedenti.

Punto 20: scivolo motorizzato per

caricamento carrozzelle disabili non deambulanti con comando dal posto di guida e spazio riservato a fianco della porta.

Se il costruttore deve fare queste distinzioni, e credo solo per il mercato italiano, sarà sicuramente perché abituato a lavorare con clienti (i pubblici amministratori) ai quali i problemi dell'handicap evidentemente non interessano affatto!

Credo che alla soglia del Duemila, in un Paese solo mediamente civile questi accessori non debbano essere considerati un optional, quasi un lusso, ma assolutamente parte integrante del veicolo pubblico. Tra l'altro, 6 milioni in più su circa 3-400 milioni di veicolo sono davvero un'inezia.

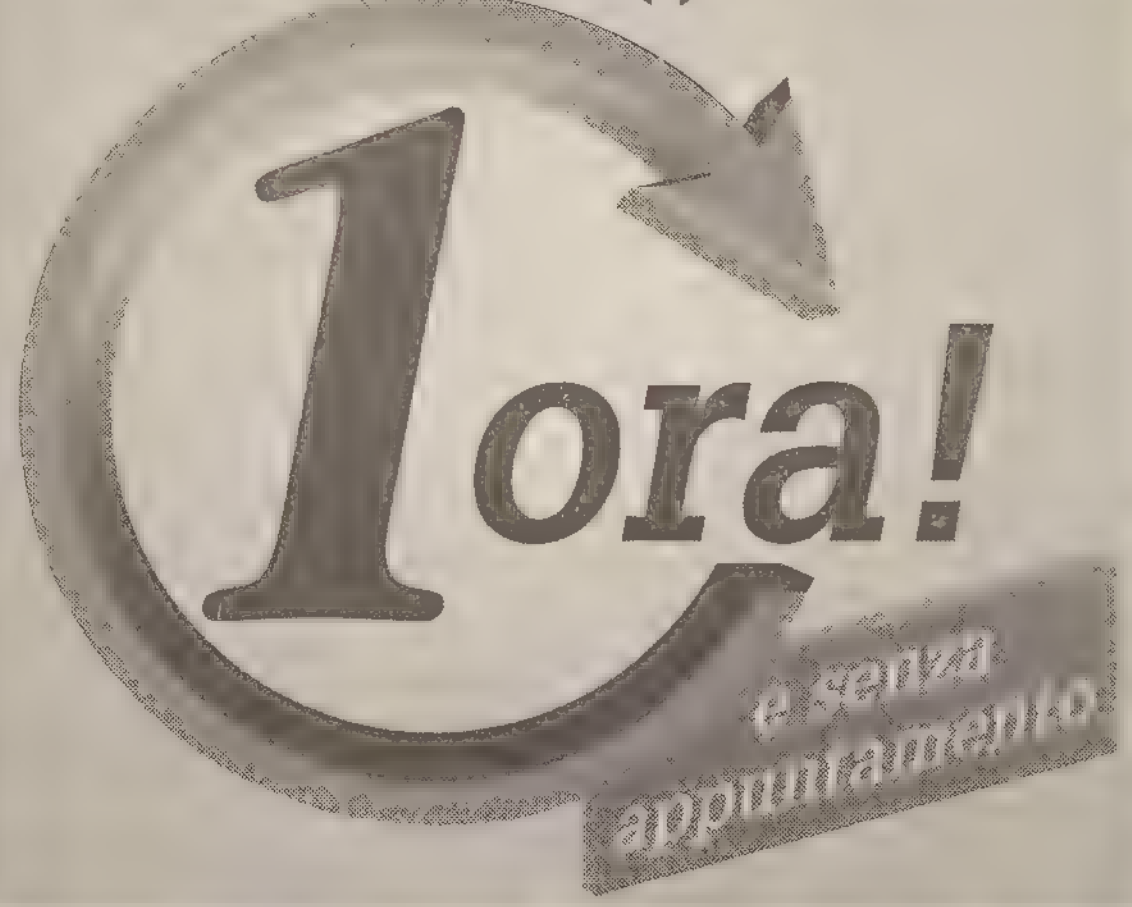
Auspico pertanto, e in tal senso mi muoverò nelle sedi opportune, che nel caso questi veicoli venissero acquistati dalla nostra città, l'opportunità di certi optional non venga nemmeno messa in discussione.

Furtroppo, in un mondo in cui il livello culturale è per fortuna in ascesa, scarsa rimane l'informazione e la conoscenza sul mondo dell'handicap e così troppi di noi credono che, per certe persone, il vivere liberi come gli altri sia ancora un «accessorio a richiesta».

Manlio Giona consigliere comunale

Fabio Guida

Servizio Rapido



Alcuni interventi	Fiesta	Escort	Mondeo
▪ Olio motore, filtro aria e olio, candele	L. 139.000	L. 208.000	L. 208.000
▪ Sostituzione terminale marmitta	L. 208.000	L. 208.000	L. 443.000
▪ Sostituzione kit pastiglie freni	L. 108.000	L. 104.000	L. 198.000
▪ Sostituzione ammortizzatori anteriori	L. 297.000	L. 274.000	L. 379.000

PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA, RICAMBI E MANO D'OPERA

La Concessionaria



VIA CABOTO, 24 - TEL. 3898144

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL TORNEO INVERNALE DI CALCIO A 7 PER IL

TROFEO IL FARO

Per informazioni ed iscrizioni tel. 637873

ristorante all' «Arciduca»

A CARNEVALE vi propone «IL GRAN GOLOSO»

Menu interamente a base di dolci

Muggia (TS)

strada per Chiampoz, 46

tel. 040 27133-27139

R. E. T. SRL

ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE

ARISTON BAUKNECHT INDESIT PHILIPS ZANUSSI

Sacchetti per aspirapolvere

Piazza Foraggi, 8/D

Tel. 040-391462

F.G.M. TRASPORTI

A TRIESTE e in tutta ITALIA trasporti, traslochi, sgombrini di cantine, soffitte, solai

APERTI ANCHE NEI GIORNI FESTIVI PREVENTIVI GRATUITI

Tel. 040/637873

GEREMI ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI.

RILEVIAMO INTERI LASCITI EREDITARI

Via Cadorna 2/D - Tel. 366948

GLI OROLOGI

Philip Watch

SECTOR

OROLINEA

Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/971450

Società Pubblica Editoriale



101 cavalli di pura razza.

Dentro al cofano della Golf 1.6 scalpita un nuovo motore da 101 cavalli, un vero purosangue in fatto di prestazioni.

Potente, silenzioso, rispettoso dell'ambiente, affidabile come l'automobile che lo circonda.

Una Golf di pura razza Volkswagen.

Con una dotazione di serie impeccabile: servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto elettronico blocco motore e, per le versioni GL e GT, climatizzatore manuale. Vi aspettiamo per farvi toccare con mano 101 cavalli.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF

Versioni	1.6	1.6 GL	1.6 GT
Potenza kW/CV	74/101	74/101	74/101
Prezzo*	25.1	27.1	28.5

*Versione 3 porte in milioni di lire esclusa A.R.I.E.T.



C'è da fidarsi.

Nuova Golf 1.6/101 CV.

Oggi più che mai hai un buon motivo per scegliere

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T. Contratto Cliente Protetto. È un'iniziativa della rete di vendita Volkswagen Audi.

ORE DELLA CITTA'

Scuola di fitoterapia

Sabato, alle ore 15, nella nuova sede dell'aula magna della Scuola convitto dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo in via dell'Istria 65/1, si terrà il primo ciclo di lezioni del primo corso della Scuola di fitoterapia per medici e farmacisti. Per informazioni rivolgersi alla dottoressa Marina du Ban, tel. 764441.

Carnaval latino

L'Associazione italo-ispanica americana in collaborazione con il coordinamento delle Ass. latino-americane di Trieste invita soci e amici al «Carnaval latino» oggi al Macaky, con musica salsa, merengue, son cubano e salsa. Ingresso libero, inizio ore 21.

Assemblea Fuan

Il Gruppo di ateneo del Fuan organizza per oggi, alle ore 21.15, presso la sede di via Crispi 36, un'assemblea dibattito sul tema: «Perché a destra, prospettive e progetti del Fuan».

Conferenza sugli Ufo

Il Circolo culturale astrofili Trieste, presenta oggi, alle 18, nella sede del circolo di piazza Venezia 3 una conferenza con proiezione del video «Ufo». Per informazioni telefonare al n. 307800 ogni lunedì dalle 17 alle 19.

Amici dei funghi

L'Associazione micologica G. Bresadola, gruppo di Muggia e del Carso invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione che si terrà oggi alle 20 presso la sede di S. Barbara che avrà come argomento: «Funghi nella confiera».

Personale Provinciale

A partire da oggi saranno in distribuzione all'ufficio Trattamento economico della Provincia di Trieste - via S. Anastasio n. 3, i modelli 201 relativi al personale in quiescenza. L'orario per il ritiro è tutti i giorni dalle 9 alle 12 e il lunedì e giovedì anche dalle 15 alle 17.

Asilo Rossetti

Oggi, alle 14.30, alla scuola materna statale Rossetti la compagnia teatrale «Anche noi all'asilo» presenta «Cenerentola» in occasione della festa di Carnevale.

Federacasalinghe donne europee

«La Federacasalinghe / donne europee informa soci e simpatizzanti che oggi alle 16.30, presso la sede in via Carducci 2 - Maria Fausta Materni Zotta, docente di diritto ecclesiastico presso l'Università di Trieste, terrà una relazione su «Le entrate patrimoniali della Chiesa cattolica».

«Invito alla Persia»

Il Circolo aziendale delle Generali organizza presso la sala Baroncini di via Trento 8, alle ore 18, una proiezione di diacolor dal titolo «Invito alla Persia» con la partecipazione di Iran Doust, dell'Agenzia statale Iran Tourist.

Incontro Wwf

Il Wwf sezione di Trieste, comunica ai soci e non soci che oggi alle 17.30, si svolgerà un incontro aperto a tutti, durante il quale discuteremo insieme le linee di attività dell'associazione per il prossimo anno. Gli interessati sono invitati a intervenire per esprimere la propria disponibilità a proposte. L'incontro avrà luogo presso la sala Baroncini di via Trento 8 (III piano).

Circolo Generali

Oggi, alle ore 18, al circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, nell'ambito degli incontri organizzati e condotti da Liliana Ulessi, saranno ospiti gli attori Paola Gassman e Ugo Pagliai, protagonisti di «Vita col padre», in scena in questi giorni al Teatro Cristallo. Si accede per invito, da ritirare presso la segreteria del circolo sino a esaurimento dei posti.

Conferenza Cepacs

«Le piante attive sull'apparato respiratorio»: questo è il titolo della conferenza organizzata dal Cepacs, Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale, che si terrà nella sede di via Fornace 7, oggi alle 18.30. La conferenza sarà tenuta da Raffaella Ruiu, dell'erboristeria Antichi segreti.

Problemi scolastici?

Informatevi sulla possibilità di salvare quest'anno scolastico all'Istituto Foscolo in via Gattari 6, tel. 635300.

Inner wheel club

Nell'ambito dei «pomerigi insieme», le socie dell'Inner wheel club di Trieste saranno ospiti del direttore dei Civici musei, dott. Adriano Dugulin, presso il museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII, n. 1). Tema dell'incontro: «Preziosi omaggi in versi agli artisti dell'800». L'appuntamento alle 16.45.

Yoga e ayurveda

Il centro Joythinat via Madonnina 3, con inizio 6 marzo, organizza incontri di yoga e ayurveda, lunedì e venerdì dalle 17 alle 18.30; yoga integrale, lunedì e mercoledì, dalle 20.30 alle 22. Segreteria ogni mercoledì 18.30-20 tel. 7600131 con segreteria telefonica.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, informa che oggi Bruno Derini presenterà il tema: «Genere Clitocybe». La serata sarà corredata da una serie di diapositive. Appuntamento alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle ore 16.30, si svolgerà il programma «Carnevale con i nonni», spettacolo in dialetto triestino e musiche per flauti con i bambini del tempo pieno della Scuola Rossetti.

Carnaval all'itis

L'itis comunica che oggi, alle ore 16, nella sala feste di via Pascoli 31, si svolgerà un pomeriggio di Carnevale in compagnia delle canzoni di Rudy Brezin. Sono invitati gli ospiti dei Centri diurni.

Raduno dark

Domani, in occasione del veglione di Carnevale, si terrà al Salome, in via San Michele 11, il raduno dark dedicato all'ordine sacro dell'Aurora Aurea. La serata avrà inizio alle ore 22.30. La musica prevista varia dal dark classico, al gothic, all'industriale, al new wave, al cyber. I dj della serata saranno: Franz e Roby De Olga (di Trieste) e Viko, Danilo e Aless (di Pordenone).

Carli serale

Si comunica agli interessati che le domande di iscrizione ai corsi serali dell'Istituto Carli dovranno essere presentate presso la segreteria dell'Istituto dello stesso entro domani.

Circolo Ferriera

Presso il circolo Ferriera di Servola di via San Lorenzo in Selva 162, si terrà il veglione di martedì grasso. Musica dal vivo. Ingresso lire 5.000. Per informazioni telefonare al 280546.

Personale di Laura Ormas

Fino al 6 marzo la pittrice Laura Ormas espone al caffè Stella Polare una serie di pastelli sul Carso triestino.

Associazione il punto

L'associazione culturale «il punto» comunica che giovedì alle 18 presso la sala della chiesa Santa Maria Maggiore in via del Collegio n. 6 si terrà un incontro sul tema: «L'informazione in presa diretta, l'informazione in redazione». Saranno presenti i giornalisti Mauro Manzin del Piccolo, Roberto Chiodi della Voce, Fausto Biloslavo da Free lance. L'ingresso è gratuito.

Consumatori Acil

390090 è il numero telefonico del nuovo sportello della Lega consumatori Acil, di via Campanella 140/M, sede aperta nelle giornate di mercoledì e giovedì dalle 19 alle 20.30.

Binari sconosciuti

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dil), si effettuerà il tour ferroviario con il treno storico del museo, eccezionalmente con locomotiva a vapore, lungo l'itinerario: Trieste Campo Marzio, Servola, Aquilina, Galleria di Circonvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Guardafiuma, Rozzol, Trieste Campo Marzio. La prossima partenza avverrà il giorno 11 marzo (sabato). I posti ancora disponibili sono in quantità limitata. Per informazioni e adesioni rivolgersi presso il Museo Ferroviario, stazione di Trieste Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, telefono 3794185, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13.

PRESENTATO AL PUBBLICO LO STRUMENTO APPARTENUTO A MUSSOLINI

Il violino del Duce

E' stato donato al museo Schmidl da Myrta Cambon Fulignotti

«RISMONDO»

Servizio integrativo

La scuola media Rismondo di via Forlani 32 a partire dal prossimo anno sarà l'unica nel Comune a usufruire del servizio integrativo scolastico: dopo le lezioni del mattino ci sarà la pausa pranzo (ore 12.50-13.30), la ricreazione (13.30-14.30), l'attività di studio guidata fino alle 16.30 e poi, fino alle 17.30 - ora in cui terminerà il servizio - l'attività sportivo-ludico-ricreativa. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria della scuola dalle 9 alle 13 (tel. 912882).

«Musei di domenica» con sorpresa. I visitatori che ieri mattina hanno preso parte alla programmata visita guidata festiva al museo teatrale «Carlo Schmidl», sono stati gratificati di un inedito fuori programma. Adriano Dugulin ha infatti presentato due nuove donazioni di cui il museo è entrato recentemente in possesso. Si tratta di due violini: uno è il cosiddetto «violino di Mussolini», mentre l'altro è un antico violino costruito dal liutaio triestino Dollenz alla fine dell'Ottocento.

Il «violino di Mussolini», ha spiegato Dugulin, è stato donato alla signora Myrta Cambon Fulignotti, che lo ha ritrovato nella villa Feltrinelli di Gargano del Garda, dove Mussolini aveva risieduto al tempo della repubblica di Salò.

Qual è l'importanza dello strumento? Vera o falsa che fosse, la notizia che il dittatore si di-



Adriano Dugulin presenta il violino del Duce (foto Lasorte)

letasse con il violino aveva fatto il giro d'Italia, e non c'era liutaio che non volesse fare un omaggio al duce spedendogli uno strumento di sua fabbricazione: si sa

ad esempio che gli artigiani udinesi Muschietti e Veronesi furono tra questi. E' perciò difficile sapere quali fossero quelli effettivamente usati da Mussolini, men-

tre sul violino entrato ora nella collezione dello «Schmidl» non ci sono dubbi: il suo legno sfiorò effettivamente la masella volitiva del capo del fascismo.

Il secondo violino presentato ieri è un dono della signora Maffei. Appartato al marito Giorgio Maffei, lo strumento costruito dal liutaio triestino Dollenz in legno di abete, è tutt'ora perfettamente funzionante ed è accompagnato da un autografo di Carlo Schmidl che risale al 1925 che ne attesta l'autenticità.

I due strumenti vanno a incrementare l'ampio materiale che, all'interno della collezione del museo teatrale «Schmidl», forma la sezione riservata ai pezzi appartenuti a personaggi storici, tra i quali si annoverano la bacchetta con cui Herbert von Karajan diresse l'ultimo concerto e una nanna nanna autografa scritta da Giuseppe Verdi.

Paolo Marcolin

MOSTRE

Esplorando il pensiero

La geografia intellettuale di Enrico Castellani nelle opere esposte allo Studio Bassanese

C'è naturalmente lo spazialismo di Fontana, dietro Enrico Castellani. Quello che portò, nel 1947, a un Manifesto in cui Fontana stesso, Dova, Crippa, Joppolo e altri sostenevano la necessità di svincolarsi dall'idea della tela da cavalletto per poter espandere il proprio intervento artistico oltre i limiti tradizionali. Alla base il desiderio di annullare una certa sacralizzazione (inevitabilmente repressiva), desiderio che Castellani ha sempre condiviso, - anche in quanto artista, per sua autodefinizione, politico.

La sua carriera, iniziata nel '59 a Milano, dove fondò con

Manzoni e Bonalumi la rivista «Azimuth» affiancata, per un breve periodo, da una galleria che portava lo stesso nome, è stata segnata dalla scelta di superfici trapunte e del monocromismo. Un percorso seguito con grande coerenza fino alla produzione, lo scorso anno, delle opere che lo Studio d'arte Bassanese presenta fino all'11 marzo.

Quattro lavori in bianco introdotti da sei pezzi «storici», il primo datato 1959, l'ultimo '74, che testimoniano lo svolgersi di una ricerca.

Cordonatura, piegatura, serigrafia, rilievo... il foglio che si anima in una modificazione qua-

si impercettibile a scansione geometrica. Così nelle quattro grandi carte che costituiscono il cuore della mostra, la superficie cresce in una sorta di ricamo in Braille.

Il retro del lavoro porta la trama della scelta di ritmo tra silenzio ed estroflessione. La mappa, l'elettrocardiogramma dell'impulso... Lente evoluzioni di punti che si ammorbidiscono in onda, che si inseguono infinitamente su una retta, che si scostano uno dall'altro per siglare ombra e luce... Castellani spalanca pareti sfiorando la materia, animando in lieve pressione la geografia del pensiero. Esplorando. Sottovoce. Lilia Ambrosi



A 68 anni dal matrimonio

Tagliano oggi il ragguardevole traguardo dei 68 anni di matrimonio Bruna Cuttin e Vincenzo Colonna, che andarono all'altare il 27 febbraio del 1927 nella chiesa di Sant'Antonio nuovo. In questa felice ricorrenza Bruna e Vincenzo sono festeggiati dai tre figli, dalle nuore, dai nipoti e dai pronipoti cui si è aggiunta Giulia, nata il 17 febbraio.

UNIVERSITA' TERZA ETA'

Le lezioni in agenda

OGGI

Aula A: 9.45-12.15, sig. H. Hofer, lingua tedesca, II e III corso.

Aula B: 9.30-12, sig. G. Mohor, corso di fotografia.

Aula A e B: 16-17, prof. A. Raimondi, scienza dell'alimentazione.

Aula B: 17.20-18.20, prof. A. Sema, «Una guerra di confine, le premesse 1915».

Aula A: 17.20-18.20, arch. S. Del Ponte, preparazione mostra «Anni fantastici».

Aula A: 16-17, prof. S. L. Segre, letteratura italiana, «Il Metastasio»; 17.20-18.20, prof. F. Francescato, civiltà e cultura dell'illuminismo.

Aula B: 16-18.20, prof. S. G. Franzot, lingua francese, II e III corso.

Aula A: 9.45-12, dott. S. M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico.

Aula B: 10-11, prof. P. Coretti, invito alla genetica.

Aula A e B: 16-17.20, lezione di medicina.

dott. T. Morgera, «L'infarto del miocardio».

Aula A: 9.30-12, sig. M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso.

Aula A: 10-12.15, sig. A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e III corso.

Aula A: 16-17, prof. S. L. Segre, letteratura italiana, «Il Metastasio»; 17.20-18.20, prof. F. Francescato, civiltà e cultura dell'illuminismo.

Aula B: 16-18.20, prof. S. G. Franzot, lingua francese, II e III corso.

Aula A: 9.45-12, dott. S. M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico.

Aula B: 10-11, prof. P. Coretti, invito alla genetica.

Aula A e B: 16-17.20, lezione di medicina.

Aula A: 9.45-12, dott. S. M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico.

Aula B: 10-11, prof. P. Coretti, invito alla genetica.

Aula A e B: 16-17.20, lezione di medicina.

Aula A: 9.45-12, dott. S. M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico.

Aula B: 10-11, prof. P. Coretti, invito alla genetica.

Aula A e B: 16-17.20, lezione di medicina.

ELARGIZIONI

— In memoria dei propri genitori da Fulvio e Annamaria Doz 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore (cardiologia dott. Branchini).

— In memoria di Silvio Baldas nel XII anniv. (27/2) da Livia de Rota 50.000 pro Astud.

— In memoria di Carlo Berger nel XXX anniv. (27/2) dalla famiglia 100.000, da Giuliana e da Manzolini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Romeo Bernardini nel XXVII anniv. (27/2) dalla moglie Antonietta e figlia Alice 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria della crocerossina Nelly Cappelletti nell'XI anniv. (27/2) dai nipoti Dino e Giulia Cappelletti.

ti 20.000 pro Cri - sez. femminile, 20.000 pro Famiglia Capodistiana.

— In memoria di Ida Codiglic nel VI anniv. (27/2) dai figli 60.000 pro Filo d'Argento Ausser; dalla figlia Italia, genero nipoti e pronipoti 100.000 pro Frati di Montuza.

— In memoria di Nino Gavagnin nell'anniv. (27/2) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici dott. Andolina).

— In memoria della cara mamma Francesca Reia ved. Poles nell'XI anniv. (27/2) dalle figlie Lucia e Maria 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Lorenzo Scherati dalla moglie e dal cognato Giordano 150.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Caterina Veni da Ida e Alice Veni 25.000 pro Uic.

— In memoria di Anna Viced. Ursini da del Conte, Furlanetto, Tremul, Grabona, Piccinini, Zennaro, Bernich e Torre 120.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria dei propri cari defunti da Carla Raiza ved. Pregarz 100.000 pro divisione Cardiocirurgica dott. Branchini.

— In memoria dall'Associazione Dirigenti Aziende Commerciali del F.V.G. 1.650.000 pro Agmen.

— In memoria di Emma Andreassi da Gianni e Anna Della Picca e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Teresa Bardelli da Graziella Felician 100.000 pro Chiesa

S. Bartolomeo.

— In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma, papà e nonno 40.000 pro Agmen.

— In memoria di Guido Bon dai colleghi F.S. 100.000 pro centro tumori di Gorizia.

— In memoria di Bruno Caffieri dalla fam. Milanese 20.000 pro Astud.

— In memoria di Giuseppe Candido ved. Angeli da Rina, Livia e Alma 50.000 pro Caritas.

— In memoria dell'ing. Giorgio Ciliberto dalla fam. Allegretti 100.000 pro Anfàs.

— In memoria di Massimo Corazza da Travan Carli 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Teresa Bardelli da Graziella Felician 100.000 pro Chiesa

liana Soranzo 50.000, da Nelda e Linda Mazaroli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nada Danielli da Dario e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elsa Del Tattio da Elda Alfieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Faiman dalle famiglie Travan e Carli 100.000 pro Caritas.

— In memoria di Eleonora Fatutta da Annamaria Camus 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Melli Giammattei da Giusto, Paparo, Giordano e Flego 200.000 pro Airc.

— In memoria dell'avv. Giorgio Iaut da Guido e Gianni Sadar 100.000 pro

Cri; da Wally Bucci 300.000 pro ospedale Fatebenefratelli - Gorizia, 200.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Silvia Meucci Marcovigi da Fulvia Tassi 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Luciana Rossi 50.000 pro Lega tumori Manni; dalla fam. Cappuccino 50.000 pro Cav; dalla famiglia de Stauber 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Ada Modugno ved. Peretti da Adriana Lazzari 50.000 pro Lega tumori Manni; dalla fam. Bruckner 100.000 pro Cri; da Livia Celi e Pierpaolo Gembri 100.000 pro fondazione Gianfranco Gembri.

— In memoria di Domenico Parenzan dagli zii Maria e Nini, Giorgia, Fiorentino, Natalia e Renata 210.000

pro chiesa Gesù Divino Operaio.

— In memoria del dott. Renato Penco da Sergio, Fulvia, Mario e Sandra 100.000 pro Famiglia Pisinota.

— In memoria di Luciana Persoglia dall'amica Livia 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Francesco Piccione dalle fam. Piccione, Bernetti e Ponton 300.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Stocca, Delles e Sofia 40.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Settimio Pieri dalle fam. Rigutti, Fabbrici e Orlando 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara amica Franca Poropat da Adua 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Aldo Piusa da ulvio Patti e Luigi Nardini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Guido Rak dalle fam. Buzzi e Duratore 60.000, dalle famiglie Marani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Rasmann dai colleghi del figlio Mauro 480.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Renato Rubieri da Cinzia, Lorena, Marinella, Vigna, Dario, Guido, Pierluigi e Sergio 80.000 pro Cest.

— In memoria di Gina Scalla da Liana e Mario Gomis 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara famiglia Scoria Grahor dalle famiglie Marattin e Sain 30.000 pro Airc; Pierina Cos-

mel Cavalieri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Soragni Rosa da Ebe 30.000 pro Aism.

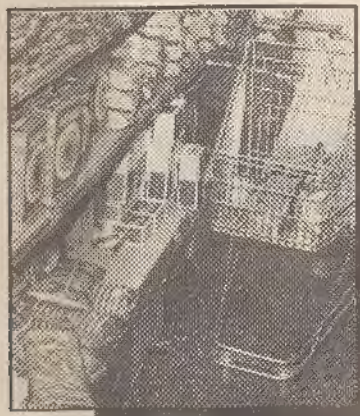
— In memoria di Maria Spartano da Margherita Centa 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

— In memoria di Lucia Stradella dalla sorella Irma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Vittorio Tandelli da Mariuccia, Mario e Oscar Pirona 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renzo Terzon dalla famiglia Mayer 100.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Uccia Travan Strisla dalle famiglie Sabatti e Pezza 50.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.



OCCHIO AI PREZZI

Scappamenti 'doc': lo attesta il bollino

Il Comune ha avviato la procedura che obbligherà gli automobilisti a sottoporre a periodici controlli l'apparato di combustione

Annualmente 450.000 tonnellate di piombo vengono scaricate nell'aria. Di queste, più della metà provengono dalle automobili. Il livello di biossido di carbonio è aumentato nella misura del 30% dal 1980 e se ne prevede un ulteriore aumento del 75% entro il 2000.

Sono dati acquisiti, questi, a conoscenza di tutti per la larga diffusione che ad essi viene data con messaggi pubblicitari di carattere preventivo ed educativo, ma ogni possessore di mezzo motorizzato, a quattro o a due ruote, è sempre disposto a pensare che all'inquinamento provvedono i mezzi motorizzati degli altri, non certamente il proprio. Ragione per cui, onde contenere tali danni che danneggiano anche la propria, oltre che l'altrui salute, si rendono necessario delle precise norme a tutela del consumo

dell'aria. Norme, fra l'altro, contemplate nel nuovo Codice della strada per le quali si attende che la Regione sancisca l'attivazione di provvedimenti utili alla tutela della qualità dell'aria. Ciò è stato promosso proprio dall'Amministrazione comunale di Trieste in ottemperanza al D.L. 285/92 del nuovo Codice della strada, che ha deciso di avviare le procedure dell'obbligo della periodica manutenzione degli apparati di alimentazione e combustione degli autoveicoli (ma noi aggiungeremo an-

mediante rilascio di bollino autoadesivo che dovrà essere applicato sul parabrezza del veicolo. Bollino che dovrà riportare sul retro il timbro dell'impresa a comprova della regolarità dell'operazione.

Le ditte autorizzate che sottoscriveranno la convenzione con il Comune di Trieste si impegneranno ad applicare tariffe minime concordate proprio per favorire il coinvolgimento del consumatore in queste norme di misura preventiva per la sicurezza e la salute.

Ma bisogna fare un ulteriore passo in avanti perché accanto all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico si deve abbattere anche quello acustico sia per i mezzi a quattro che a due ruote. La legge esiste già. Basterebbe la volontà di applicarla.

Luisa Nemez, Organizzazione tutela consumatori

NOI E LA LEGGE

Incidenti: l'«amichevole»

Al foglio di constatazione è stato riconosciuto pieno valore probatorio

Rimasto coinvolto in un sinistro stradale, il signor Rossi provvedeva a compilare con il conducente dell'autovettura responsabile del fatto il modulo di «constatazione amichevole». Non riuscendo a trovare un accordo con l'assicurazione di controparte sull'entità del risarcimento, il signor Rossi si vedeva costretto ad agire giudizialmente per ottenere quanto di sua spettanza. Costituitosi in giudizio, i convenuti contestavano le modalità del sinistro così come indicate nel modulo di constatazione amichevole adducendo che questo era stato sottoscritto in un momento di stato confusionale cagionato dal violento impatto e inoltre che lo stesso era stato re-

Non è possibile sconsigliare quanto si è sottoscritto, a meno che non sia accertata la falsità della firma di uno dei conducenti

dato integralmente dal signor Rossi, essendo limitato l'altro conducente solo a sottoscrivere. Il Tribunale di Milano risolveva la controversia con sentenza n. 9721 dd. 25 ottobre 1993 così decidendo in punto valore probatorio della constatazione amichevole: «La cosiddetta constatazione

amichevole» che i conducenti di veicoli coinvolti in un sinistro sono soliti compilare e sottoscrivere, ha valore di scrittura privata riconosciuta ove non venga disconosciuta la firma apposta da uno dei conducenti. Per vincere il valore probatorio di tale atto occorre esplicitare quella di falso, ove si intenda rompere il collegamento di provenien-

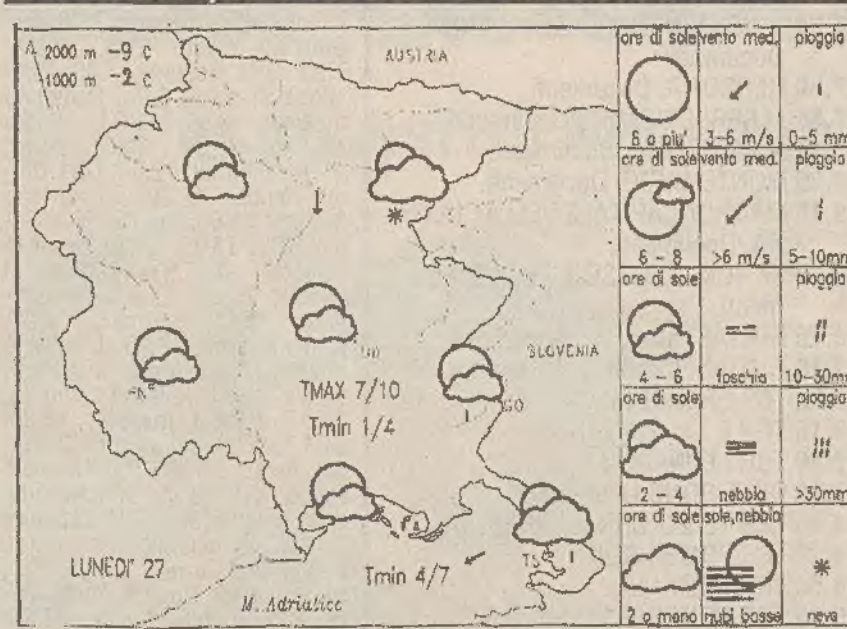
za, tra dichiarazione e sottoscrizione. «Qualora si voglia impugnare la veridicità di quanto ivi riportato, occorre invece far ricorso alle normali azioni dirette a rilevare il contrasto tra volontà e dichiarazione (annullamento per vizi della volontà e per incapacità naturale). In difetto di esplicito ricorso a uno dei citati rimedi, restano irrilevanti rispetto all'efficacia confessionaria del documento ulteriori circostanze quali, nella specie, il preteso generico stato confusionale di uno dei sottoscrittori al momento della firma del modulo o il fatto che il modulo risultasse compilato con scrittura diversa da quella del firmatario».

Franco Bruno Paolo Pacileo

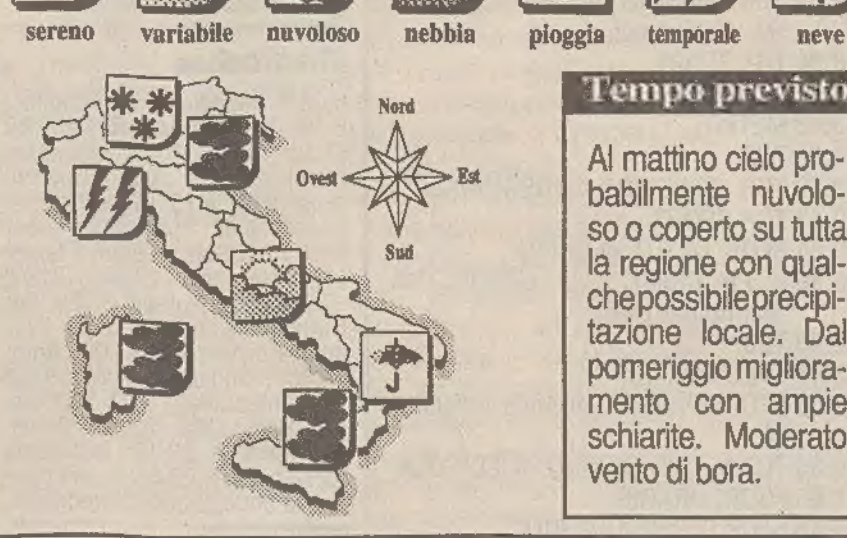
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 27.2.1995 con attendibilità 60%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Tempo previsto

Al mattino cielo probabilmente nuvoloso o coperto su tutta la regione con qualche possibile precipitazione locale. Dal pomeriggio miglioramento con ampie schiarite. Moderato vento di bora.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + iva).

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 1995

S. ELEUTERIO

Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 17.48 La luna sorge alle 5.14 e cala alle 15.51

Temperature minime e massime per l'Italia					
TRIESTE	7,1	8,8	MONFALCONE	4,1	8,5
GORIZIA	5,5	7	UDINE	0	7,8
Bolzano	-1	8	Venezia	2	9
Milano	1	6	Torino	3	6
Cuneo	np	np	Genova	10	13
Bologna	6	18	Firenze	11	18
Perugia	9	14	Pescara	8	22
L'Aquila	5	12	Roma	10	16
Campobasso	8	13	Bari	8	21
Napoli	13	16	Palermo	7	14
Reggio C.	10	22	Catania	15	24
Cagliari	11	25		10	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali e sulla Toscana nuvolosità variabile, con residui piovosi sulle zone interne. Sul resto d'Italia cielo inizialmente nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose al di sopra dei 700 metri sui rilievi alpini e oltre i 1000-1200 metri su quelli appenninici. Nuvolosità e fenomeni risulteranno più frequenti sul versante orientale della penisola, mentre sulle zone tirreniche interverranno condizioni di variabilità.

Temperatura: in diminuzione, specie nei valori minimi.

Venti: ovunque moderati: meridionali sul settore jonico; dai quadranti settentrionali sulle altre regioni, con rinforzi da nord-est sul Triveneto e sulla Liguria.

Mari: molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

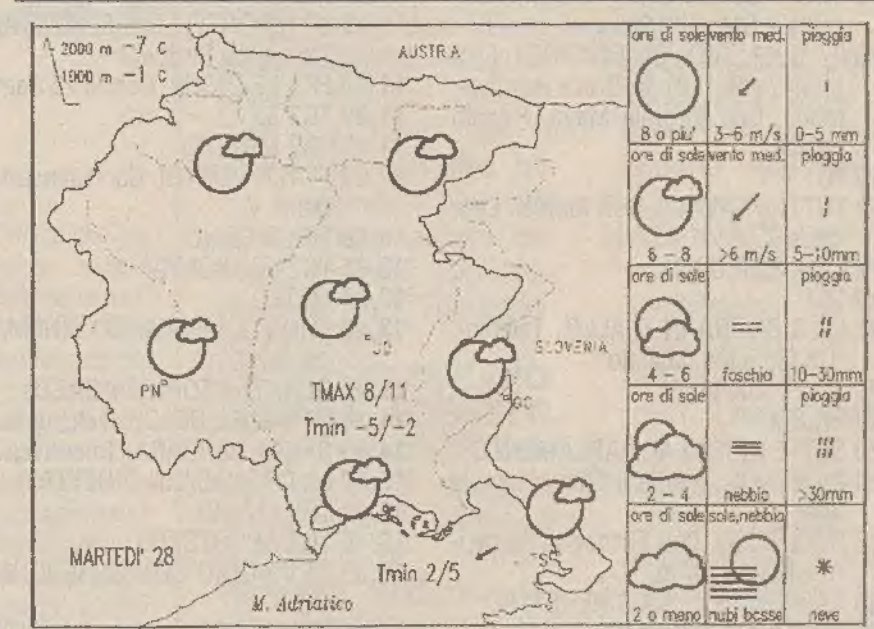
DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni.

Temperatura: in graduale aumento.

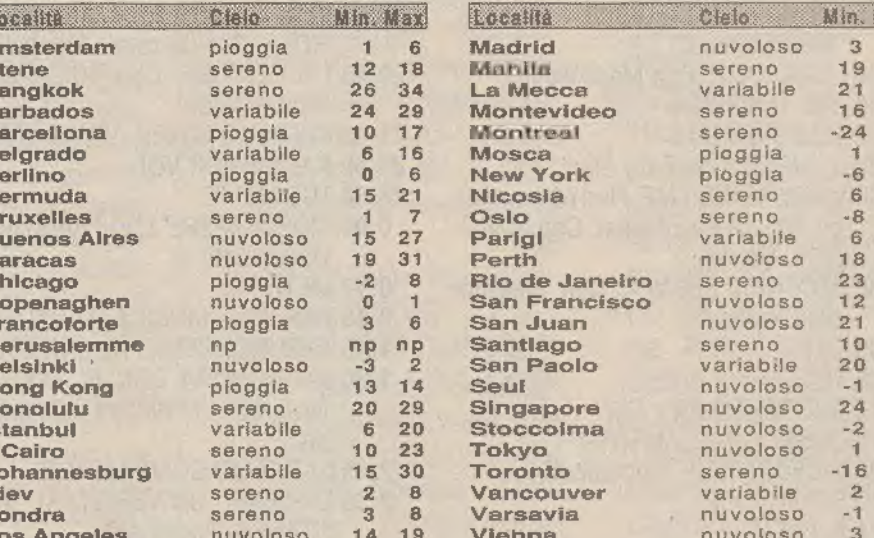
Venti: da moderati a forti orientali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 28.2.1995 con attendibilità 80%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	1	6	Madrid	nuvoloso	3	13
Atene	sereno	12	18	Mahila	sereno	19	32
Bangkok	sereno	26	34	La Mecca	variabile	21	32
Barcellona	variabile	24	29	Montevideo	sereno	16	26
Belgrado	variabile	5	15	Montréal	sereno	-24	-13
Berlino	pioggia	0	6	Mosca	pioggia	1	5
Bermuda	variabile	15	21	New York	pioggia	-6	4
Bruxelles	sereno	1	7	Nicosia	sereno	6	20
Buenos Aires	nuvoloso	15	27	Oslo	sereno	-8	5
Caracas	nuvoloso	19	31	Parigi	variabile	6	7
Chicago	pioggia	-2	8	Perth	nuvoloso	18	23
Copenaghen	nuvoloso	0	1	Rio de Janeiro	sereno	23	40
Frankfurt	pioggia	3	6	San Francisco	nuvoloso	12	18
Gesamte	np	np	np	San Juan	nuvoloso	21	31
Helsinki	nuvoloso	-3	2	Santiago	sereno	10	27
Hong Kong	pioggia	13	14	San Paolo	variabile	20	29
Honolulu	sereno	20	28	Seul	nuvoloso	-1	5
Istanbul	variabile	6	20	Singapore	nuvoloso	24	33
Il Cairo	sereno	10	23	Stoccolma	nuvoloso	-2	3
Johannesburg	variabile	15	30	Tokyo	nuvoloso	1	6
Kiev	sereno	2	8	Toronto	sereno	-16	-6
Londra	sereno	3	9	Vancouver	variabile	2	8
Los Angeles	nuvoloso	14	19	Varsavia	nuvoloso	-1	5
				Vienna	nuvoloso	3	8



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

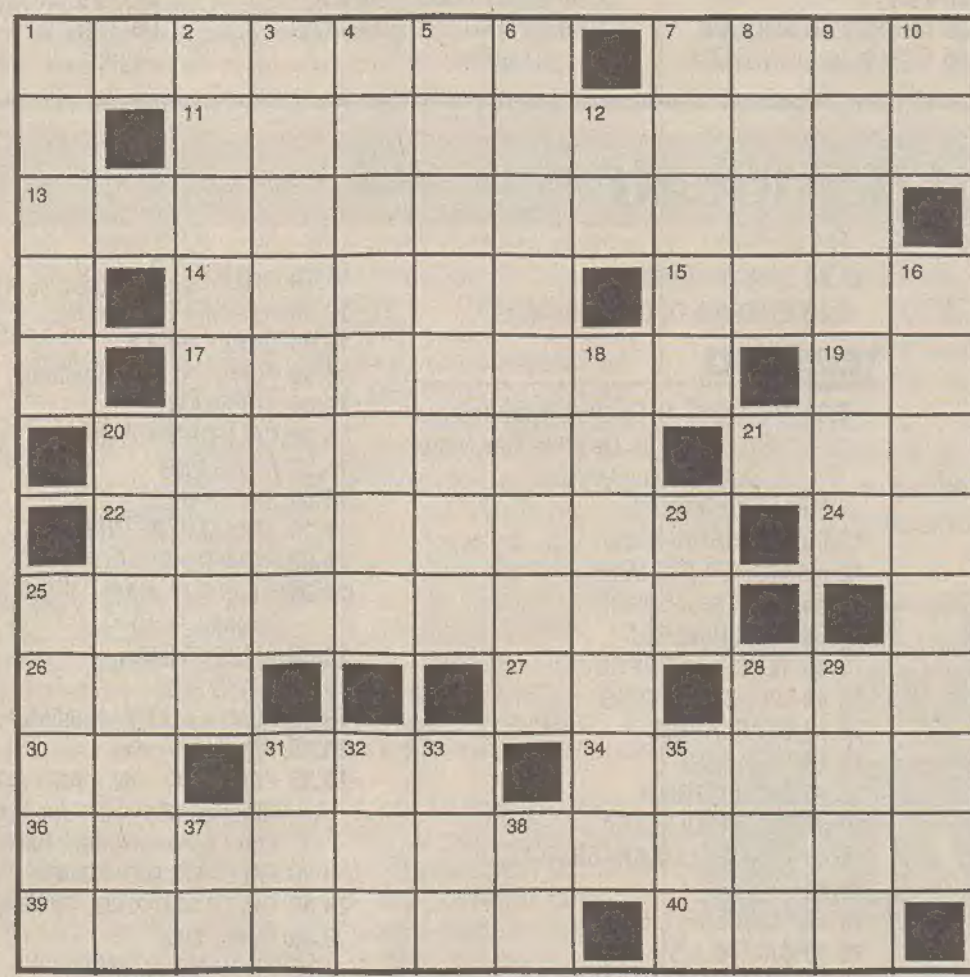


TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
26/2	6.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31	27/2	16.00	It CALITEA	Venezia	Silone
26/2	10.00	Tu FIVER LEVER	Valencia	50	27/2	18.00	Tu UNO TRANSFER	Istanbul	31
26/2	14.00	It CALITEA	Venezia	Silone	27/2	19.00	Gr KRITI	Patrasso	29
26/2	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23					
27/2	8.00	Bs ALADIA SURF	Ras Lanuf	rada					
27/2	8.00	Tu UNO TRANSFER	Istanbul	31					
27/2	11.00	Gr KRITI	Patrasso	29					

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La droga... della canapa indiana - 7 Un formaggio olandese - 11 Opera farraginosa e caotica - 13 Lo smalto... dei capelli - 14 Finiscono nel frantoio - 15 Si usa per filtrare il brodo - 17 Precede... il week-end - 19 Si leggono in giro - 20 I magliocini delle rose - 21 Un settore geografico - 22 Opposizione, contrasto - 24 La fine delle traversie - 25 Ostruisci... per il traffico - 26 Infaticchirono Annibale a Capua - 27 Dopo la prima in paese - 28 Appello disperato - 30 Si può lanciare di petto - 31 Sigla prima di Tv - 34 Come gli angoli a 90 gradi - 36 La chiavetta della luce - 39 Unità di forza magnetica - 40 Raccolgono il nettare.

VERTICALI: 1 Moderno... passatempo - 2 Come tiri inclinati verso terra - 3 Una raccolta di denaro - 4 Lo Stato Usa con capitale Springfield - 5 Bertrando, filosofo di Bomba - 6 Vi si scuote... la sigaretta - 7 Riguardanti la morale - 8 Si accetta ringraziando - 9 Una prova di laboratorio - 10 Ci precedono nel cimitero - 12 Fanno tuo tutto - 16 Bel fiori indori - 18 Comprende frutta e dolce - 20 Ha i suoi festival - 23 Due per gli antichi romani - 25 Da una nota tintura - 28 Può intimare il vigile - 29 Quelli vuoti sono flosci - 31 La cosa di Cicerone - 32 Il Tatum del jazz - 33 Il verbo più corto - 35 La terza è avanzata - 37 Le prime due di traverso - 38 Studia in centro.



INDOVINELLO

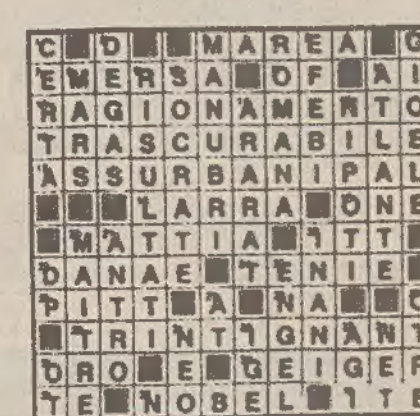
La follia di Orlando
La lama sfoderando
tu usi, prode Orlando,
tagliar capi alla gente,
perché effettivamente
gruppi di passanti
che vita avran davanti?

CRITTOGRAFIA PERIFRASTICA
(1,5; 7 = 4,1,4,4)
Gaddentatori

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
la coda.
Crittografia sinonimica:
Formatura recati = Far maturare ca-ci.

Cruciverba



ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche Ogni mese in edicola
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 Chi vi ama ha intuito che in questo momento siete distratti e attratti da qualcun altro. Non sa come reagire e mette in campo una capacità polemica che non comprendete affatto, la molla vera è la eterna gelosia...	Gemelli 20/5 La giornata è oltremodo produttiva, pur se caotica e piena di impegni che non potrete delegare. L'alleanza di Giove e Plutone nel settore che per voi è dedicato al rapporto con gli altri indica che dovreste essere maggiormente disponibili.	Leone 22/7 In un lavoro impegnativo, che potrebbe essere determinante per il vostro futuro professionale, fidatevi solo dei collaboratori con provate capacità. Date comunque anche a questi ultimi poco spazio per fare danno...	Bilancia 23/9 Il periodo è bello per stringere nuovi legami e per un'azione di relazione pubblica proficua. Poiché mercurio vi stimola agli spostamenti, potreste decidere di fare qualche bel viaggio prima dell'arrivo della primavera.	Sagittario 23/11 Urano, Venere e Nettuno nel settore che per voi significa benessere vi porta a farvi i conti in tasca. In questo periodo le finanze attraversano una fase davvero interessante e piena di positività spunti. Ottimi le prospettive.	Aquario 21/1 Per chi fra voi frequenta ancora la scuola le prospettive celesti sono ottime per la capacità di entrare in sintonia con la classe e niente più che discrete le opportunità di ottenere giudizi positivi dal corpo insegnante.
Toro 21/4 Siete talmente ben certi della vostra possibilità che nulla e nessuno riuscirà a spiazzarvi e a costringervi di sorpresa. Il vostro atteggiamento di difesa attualmente è il migliore che esista per portare avanti quello che vi interessa.	Cancro 21/6 Non è proprio che adesso le stelle stiano cospirando fra loro per darvi un periodo felice sotto il profilo dell'amore, poiché Venere vi rende troppo bisognosi di affetto. Non pensate che la stessa necessità l'avverta il partner...	Vergine 24/8 Se il vostro legame comprende anche l'amicizia e la solidarietà, la compatibilità e l'affetto l'amore funziona, altrimenti potrebbe non succedere. Nei sentimenti la persona cara ha un atteggiamento di paziente attesa.	Scorpione 23/10 Chi fra voi ha un hobby artistico sta raggiungendo, con i preziosi consigli di manualità accentratrice, Giove e Plutone sanno darvi, una maturità espressiva molto pronunciata. Da buoni frutti a livello di gratificazioni personali.	Capricorno 22/12 Non avete bisogno di trovar mordente perché siete già caricati, pronti a scattare, tesi verso i vostri obiettivi. Siete talmente pronti a ghermire l'attimo che fugge, che vi state scordando di occuparvi anche di iniziative a largo raggio.	Pesci 20/2 Chi l'avrebbe mai detto che persone confusionarie come voi possano diventare pignole e disciplinatissime? La potenzialità benefica del Sole e quella saggia di Saturno, unendosi, hanno compiuto lo strabiliante miracolo.

Ogni **MARTEDÌ** con **IL PICCOLO**

Settegiorni

radio

RAIUNO

7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Do-
rothy e Stan ci riprovano"
10.05 IL COLLEGGIO SI DIVERTE. Film
(commedia '52). Di Bruce Humber-
stone. Con Virginia Mayo, Ronald
Ragan.
11.00 TG1
11.50 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leo-
fradi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
"Un figlio dal passato"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMA
14.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
14.50 CATWALK. Telefilm. "Amici per la
vita"
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferraci-
ni e Mauro Sero.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.25 STORIE INEDITE. Film (drammati-
co '92). Di Paul Glaser. Con M. Kel-
ly, R. Dotrice.
22.30 SECONDA SERATA. Con Alessan-
dra Casella.
22.45 TG1
0.05 TG1
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 VIDEOSAPERE. Documenti.
0.55 SOTTOVOCE
1.10 IL FATTO
1.15 CANONIZZATA 1968
3.40 ARCHIVIO DELL'ARTE. Documenti.

RAIDUE

8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
10.30 REBUS ITALIANO
10.30 LO SPORTELO DEL CITTADINO.
Con Anna Bartolini.
11.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Ma-
galli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO
13.40 BUON COMPLEANNO CINEMA. Do-
cumenti.
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17.00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIA-
BILE
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDRO-
GA. Telefilm. "Florence"
19.55 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIENTI. MI MANCA LA PA-
ROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 L'ISPEZIONE DERRICK. Telefilm.
"Walzer lento"
21.45 SPECIALE MIXER. VIVA L'ITALIA
23.00 RAIDUE PER VOI
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA.
Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 LA SIGNORA CON IL TAXI. Tele-
film. "Miss Miramare vent'anni do-
po"
2.05 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DI-
STANZA. Documenti.
2.30 INFORMATICA III, LEZIONE 2. Do-
cumenti.

RAITRE

7.05 PASSAPORTO PER L'EUROPA. Do-
cumenti.
7.20 IL CENTENARIO DELLA BIENNALE.
Documenti.
7.50 FILOSOFIA. Documenti.
7.55 ALBERI E UOMINI. Documenti.
8.10 ALFABETO TV. Documenti.
8.35 MONTEMATTEO. Documenti.
9.10 MADRID, CAPITALE DELLA CULTU-
RA. Documenti.
10.10 SE NON CI FOSSE IL LEGNO. Do-
cumenti.
10.25 FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.10 FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 TGS OREDDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TGS POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.15 CALCIO. TORNEO DI VIAREGGIO
17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLI-
CE. Documenti.
18.00 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TER-
RA. Documenti.
18.30 TGS SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. Con
Marino Bartoletti.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 STORIE VERE. Con Anna Amendo-
la.
0.35 TGS NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.05 FUORI ORARIO
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per
l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai
Giornale; Radio GR1 (8.00);
7.20: GR1 Regione; 7.30: Que-
stione di soldi; 8.00: Radiouno
musica; 9.05: GR1 Radio
aperta; 10.30: Radio Zorro;
11.10: Baufil; 12.00: GR1 Ulti-
mo minuto; 12.32: Buongiorno
dottore; 13.00: Rai Giornale Ra-
dio GR1; 13.25: GR1 Che si fa
stasera? 14.15: Una risposta al
giorno; 15.32: Giallesse Guten-
berg; 15.45: Bolmare; 16.07:
Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in
diretta; 17.32: Uomini e camion;
18.00: GR1 Ultimo minuto;
18.07: GR1 I mercati; 18.30:
GR1 Ultimo minuto; 18.32: Ra-
dio help; 19.00: Rai Giornale
Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta,
12.45: La baracca; 14.00: Con-
certi Doc; 15.03: Note azzurre;
15.45: Quaderni di Serafino Gub-
bio operatore; 16.15: Archivi del
suono; 16.45: Duemila; 17.45:
Hollywood party; 18.30: Rai
Giornale Radio GR3; 19.15: Den-
tro la sera; 20.15: Radiotre Sui-
te. Musica e spettacolo; 20.30:
Concerto sinfonico; 23.43: Ra-
diomani; 24.00: Radiotre notte
classica.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue;
6.30: Rai Giornale Radio GR2
(7.30 - 8.30 - 9.30); 7.20: Infor-
manti di pace; 8.06: Gnocchi
esclamativi; 8.15: Chiodovecome-
quando; 8.52: Il padiglione orien-
tale; 9.14: Golem; 9.39: I tempi
che corrono; 10.30: 3191;
12.10: GR2 Regione; 12.30: Il si-
gnor Bonafeltra; 14.00: Ring;
14.35: Radiodue; 18.30:
GR2 Antenna; 19.30: Rai Giorno-
nale Radio GR2 (22.10); 20.06:
Radiosera; 22.18: Panorama
parlamentare; 22.40: A che pun-
to è la notte; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e
informazione; 6.00: Ouverture.
La musica del mattino; 7.30: Pri-
ma pagina; 8.45: Rai Giornale
Radio GR3; 9.01: Mattino Tre;
9.30: Segue dalla prima; 11.05:
Mattino Tre; 11.30: Daimon;
12.45: La baracca; 14.00: Con-
certi Doc; 15.03: Note azzurre;
15.45: Quaderni di Serafino Gub-
bio operatore; 16.15: Archivi del
suono; 16.45: Duemila; 17.45:
Hollywood party; 18.30: Rai
Giornale Radio GR3; 19.15: Den-
tro la sera; 20.15: Radiotre Sui-
te. Musica e spettacolo; 20.30:
Concerto sinfonico; 23.43: Ra-
diomani; 24.00: Radiotre notte
classica.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Un-
dicicetrenta; 12.30: Giornale ra-
dio; 14.30: Uomini e camion; 15:
Giornale radio; 15.15: Sa-
ba a ritroso; 15.30: La musica
nella regione; 18.30: Giornale
radio.
Programmi per gli italiani in
Italia: 15.30: Notiziario; 15.45:
Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena:
7.30: 7.20: Il nostro buongior-
no; 8.00: Notiziario; 8.10: 1.90 an-
ni del Circolo alpino sloveno di
Trieste; 8.35: Intrattenimento
musicale; 9.00: Studio aperto;
9.15: Libro aperto; 10.00: Notizi-
ario; 10.30: Intermezzo; 11.45:
Tavola rotonda; 12.45: Musica
corale; 13.30: Gr; 14.00: Notizi-
ario; 14.10: Incontro con i più pic-
coli; 15.10: Intrattenimento mu-
sicale; 15.30: Onda giovane;
17.00: Notiziario; 17.10: Noi e la
musica; 18.00: Ricerche scientifi-
che; 18.20: Intrattenimento
musicale; 18.40: Buonomore
alla ribalta; 19.00: Gr.

Radioattività

7.9, 11, 13, 18, 20: Cnr news;
7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi
gazzettino giuliano; 9.11, 13,
18, 20: Notiziario Cnr; 8.30,
12.30, 15.30, 17.30, 18.30:
Viabilità; 8.14, 30, 19.25: Previ-
sioni meteo; 7.30: L'opinione;
7.35: Paolo Agostinelli; 7.40:
Disco Più; 7.45: Almanac;
9.30: Oroscopo; 9.40: Disco
Più; 10.50: Secondi; 10.15:
Classificazioni; 10.30: Contat-
to radio; 10.50: Sergio Ferrari;
11.30: Prima pagina; 11.40: Di-
scopio Più; 11.45: La cassaforte;
13.40: Disco Più; 18.10: Gian-
franco Malusa; 19.00: Rock Café
(titolo); 15: Rock Café; 15.20:
Disco Più; 16: Rock Café;
16.10: Mauro Milani; 16.15:
Classificazioni; 17: Rock Café;
17.40: Disco Più; 18.10: Gian-
franco Malusa; 19.00: Rock Café;
19.30: Prima pagina; 19.40: Di-
scopio Più; 20.10: Effetto notte;
24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

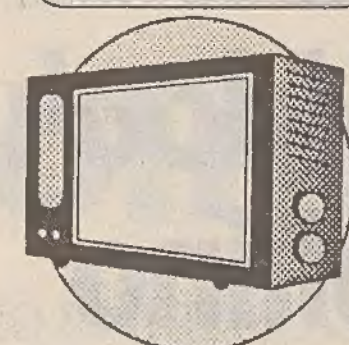
Informazioni sul traffico a cura
delle Autovie venete dalle 7 al-
le 20; rassegna stampa de «Il
Piccolo» alle 7.45; 120 secon-
di di notiziario triveneto ogni ora
dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazio-
nale alle 7.15, 8.15, 10.15,
12.15, 17.15, 19.15; Gr sport
alle 18.15; Gazzettino triveneto
alle 7.05; Dove, come, quando,
locandina triveneto tutti i gior-
ni dalle 8.45; Good morning
101 tutti i giorni dalle 7 alle 13
con Graziano D'Andrea e Leda
Zega; I nostri amici animali al
sabato dalle 10 alle 11; H1 101
Italia con Graziano D'Andrea
sabato dalle 13 alle 14.45; H1
101 la classifica ufficiale di Ra-
dio Punto Zero con Max Max
dal martedì al venerdì dalle 14
alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45;
H1 101 Trendy Dance la classi-
fica più ballata con Mr. Jake il
sabato dalle 14 alle 14.45 e
dalle 23 alle 23.45, domenica
alle 20 e il lunedì alle 23; Zero
joke-box dediche e richieste
040/661555 da lunedì a sabato
dalle 14 alle 16 con Giuliano
Rebonati; H1 101 House Evolu-
tion only for d.j. con Giuliano
Rebonati al sabato dalle 17 al-
le 17.45 e dalle 22 alle 22.45,
domenica dalle 19 alle 19.45 e
il lunedì dalle 22 alle 22.45;
Free Line, dal lunedì al venerdì
dalle 20 alle 21 telefona allo
040/661555 per esporre i pro-
blemi della tua città, condotto
da Andro Merku.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna El-
mi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 SURVIVING. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 VOLLEY DOMOVIP
0.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
3.00 IL MOSTRO. Film. Di Marvin
Chomsky. Con Mark Harmon, Frede-
rick Forrest.
4.30 ACCUSA: VIOLENZA CARNALE. Film
(drammatico '87). Di Christine Al-
len. Con Valerie Dumas, Marvin Si-
ther.
6.00 LA BALLATA DELLA MORTE. Film
(orrore '68). Di Juan Ibanez. Con Bo-
ris Karloff, Andreas Garcia, Julissa.

TELEVISIONE

I FILM



«La pantera rosa» con Peter Sellers

Dei cinque film di oggi uno, il più celebre, si vede e si rivede da oltre trent'anni e continua a non perdere smalto: è «La pantera rosa» diretto nel 1963 da Blake Edwards, prototipo di quella serie dedicata all'ispettore Clouzeau che incoronò Peter Sellers, in onda alle 22.30 su Retequattro. In questo primo episodio lo sbadato poliziotto francese ha un ruolo da comprimario rispetto al ladro - gentiluomo David Niven che fa perdere la testa a Claudia Cardinale e ruba il favoloso brillante che dà il nome al film.

Altri titoli della serata:

«Sua maestà viene da Las Vegas» (1991) di David S. Ward (Canale 5, ore 20.40). In «prima tv» un thriller di fantapolitica che, dopo la morte per incidente di tutta la famiglia reale inglese mette sul trono il pianista di Las Vegas John Goodman. Il duetto con il precettore Peter O'Toole trasforma tutto in farsa.

«Poirot a Styles Court» (1990) di Ross Devenish (Tmc, ore 20.30). Uno dei gialli più famosi di Agatha Christie. Con David Suchet e Hugh Fraser.

«Priorità assoluta» (1991) di Duncan Gibbins (Italia 1, ore 20.45). Fantascienza e giallo cuciti dal detective Gregory Hines.

«Vincere insieme» (1992) di Paul M. Glaser (Raiuno, ore 20.40). Amore ed hockey per D. B. Sweeney.

Canale 5, ore 23.10

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno: il cabarettista napoletano Federico Salvatore; Guido Barilla, presidente del consiglio di amministrazione della Barilla spa; Patrizia Tichetti, madre di un bambino autistico di sei anni; Maurizio Pasotti, psicologo specializzato in patologia autistica; Paolo Vaccari, responsabile della campagna Greenpeace contro l'amianto; Cristina Soddu, che vive a Roma in un monolocale con il marito e quattro figli; Valentino Parlato, presidente del Consiglio di

amministrazione del Manifesto; il farmacologo Umberto Scapagnini e Daniele Protti, vicedirettore dell'«Europeo».

Raitre, ore 17

Italiani ed educazione a «Parlato semplice»

«Italiani: un popolo di maleducati?» se ne parlerà oggi a «Parlato semplice» con la giornalista Lietta Tornabuoni e due esponenti dell'aristocrazia capitolina, Daniela Pacelli e Carlo Ruspoli, organizzatori di corsi di bon ton.

Canale 5, ore 20.25

Arenca con Iacchetti a «Striscia la notizia»

Da oggi Lello Arenca sarà il nuovo mezzobusto del Tg satirico di Antonio Ricci «Striscia la notizia», in onda dal lunedì al sabato su Canale 5. Lello Arenca e la sua ironia napoletana, si opporranno alla comica ingenuità di Enzo Iacchetti, confermato alla conduzione del programma.

Raitre, ore 10.25

Risparmio e investimenti a «Fantastica età»

Si parlerà di risparmio e investimenti nella puntata odierna di «Fantastica età», il programma condotto da Sidney Rome e Riccardo Pazzaglia. Ne parleranno in studio, Bruno Maineri, responsabile dell'Abi; Riccardo Quintili di «Salvagente»; Giovanna Moretti delle Assicurazioni Intercontinentali.

Canale 5, ore 22.40

«Target» a Sanremo con Eva Robin's

Eva Robin's, nei panni di inviata speciale, ha raccolto interviste e immagini delle situazioni più imprevedibili del Festival di Sanremo, per la puntata odierna di «Target». Al suo microfono, Anna Falchi, Claudia Koll, Bando, Patty Pravo, Toto Cutugno, Gigliola Cinquetti, Giorgia, Gianni Morandi, Barbara Cola e altri ancora.

Raitre, ore 11.10

Sulla depressione adolescenziale

La depressione adolescenziale è il tema della puntata odierna di «Fantastica mente», il programma di psicologia del quotidiano condotto da Cinzia Tani e dallo psichiatra Giorgio Bressa.

Telemoncarlo, ore 16.15

Processi in tv a «Tappeto volante»

Si parla di processi in tv nella puntata odierna di «Tappeto volante». Nel salotto di Luciano Rispoli, ci saranno Fulvio Giarina e Alberto Miltone, autori di un libro sull'argomento, Roberta Petrelluzzi autrice del programma «Un giorno in pretura», l'eurodeputata Emma Bonino e Jeanette Saja.

Alle 23 per «Le mille e una notte del Tappeto Volante», si aggiungerà Giorgio Spazzali, difensore di Sergio Cusani al processo Enimont, mentre in collegamento da Milano ci sarà il sostituto procuratore Gherardo Colombo.

Raidue, ore 10.30

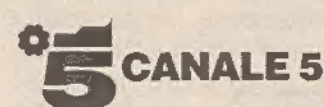
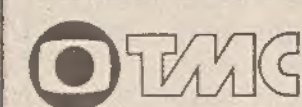
«Sportello del cittadino» sugli imballaggi

Agli imballaggi per alimenti è dedicata la puntata odierna dello «Sportello del cittadino». In scaletta anche un'inchiesta sulle etichette delle acque minerali. Tra gli ospiti, Orietta Berti.

Retequattro, ore 17.15

Litigio per una schedina a «Perdonami»

Una schedina non giocata e un'amicizia perduta a «Perdonami». Davide Mengacci deve riconciliare due vecchi amici che sono in lite per una schedina di Totocalcio non giocata e risultata poi vincente.



7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 INCONTRIAMO A ST. LOUIS. Film (musicale '44). Di Vincent Minnelli. Con Judy Garland, Margaret O'Brien.
16.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.30 POIROT A STYLES COURT. Film (giallo '90). Di Ross Devenish. Con David Suchet, Hugh Fraser.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.15 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.20 CASA: COSA?
4.00 UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.
6.00 EURONEWS

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPIOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 SAILOR MOON
16.25 STAR-NUT
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Lello Arenca e Enzo Iacchetti.
20.40 SUA MAESTA' VIENE DA LAS VEGAS. Film (commedia '91). Di David S. Ward. Con Peter O'Toole, John Goodman.
22.40 TARGET
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA

11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 SIAMO FATTI COSI'
13.00 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
14.45 NON E' LA RAI
16.15 SMILE. Con F. Panicucci e S. Galliani.
16.20 STAR TREK. Telefilm.
17.25 VILLAGE
17.30 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 SUPERBOY. Telefilm.
18.45 VILLAGE
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE
20.45 PRIORITA' ASSOLUTA. Film tv (fantascienza '91). Di Duncan Gibbins.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Con Gialappa's Band.
23.45 SPECIALE SUL FILM «NIGHTMARE»
23.50 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI
0.15 ITALIA UNO SPORT
0.45 A TUTTO VOLUME
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 SUPERBOY. Telefilm.
2.00 STAR TREK. Telefilm.
3.00 ATTENTI AI RAGAZZI. Telefilm.

9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
12.00 RUBI. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.20 SENTIERI. Scenegg.
15.20 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
16.15 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 LA PANTERA ROSA. Film (commedia '64). Di Blake Edwards. Con Peter Sellers, David Niven.
23.45 TG4
1.10 RASSEGNA STAMPA
1.45 I JEFFERSON. Telefilm.
2.10 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.35 SAMURAI. Telefilm.
3.25 I MONGOLI. Film (avventura '61). Di Andre De Toth. Con Leopoldo Savona, Jack Palance.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 42. CARNEVALE MUGGESANO
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.20 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.20 NUOVO ZERO. Film (drammatico). Di Carlo Lizzani. Con P. Bauchau, A. Murgia.
17.45 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDÌ SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 CARTONI ANIMATI
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO DILETTANTI
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.40 CARTONI ANIMATI
16.50 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 BASKET. ILLY CAFFE'-BENETTON
22.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE

TELEFRIULI

8.00 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille. Con Victor Mature, Hedy Lamarr.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEOSHOPIPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.25 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 CALCIO A 5
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille. Con Victor Mature, Hedy Lamarr.
4.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE-3

7.00 RESURECTIO. Film (commedia '31). Di Alessandro Blasetti. Con Lya Franca, Daniela Crespi.
9.00 RESURECTIO. Film.
11.00 RESURECTIO. Film.
13.00 RESURECTIO. Film.
15.00 RESURECTIO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.05 RESURECTIO. Film.
19.00 RESURECTIO. Film.
21.00 RESURECTIO. Film.
23.00 RESURECTIO. Film.
1.00 RESURECTIO. Film.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO

RAI REGIONE

Viaggio tra piccole imprese Settore trainante della nostra economia a «Undicicetrenta»

«L'impresa sconosciuta», viaggio nella realtà della piccola impresa, un settore trainante della nostra economia sia per la ripresa produttiva sia per le opportunità di occupazione, sarà il tema trattato questa settimana da «Undicicetrenta». Alla trasmissione curata da Tullio Durigoni e Fabio Malusa intervengono economisti, imprenditori, tecnici, amministratori e sindacalisti, coordinati dall'ing. Daniele Cupani, autore di un'indagine sul campo.

«Una sanità a misura di donna» sarà l'argomento trattato oggi, alle 14.30, nel corso della trasmissione di Noemi Calzolari ed Erica Serra «Uguale ma diverse». Verranno analizzate le tematiche legate alla politica sanitaria, con particolare riferimento alle conseguenze dei tagli operati alla Sanità e alle prospettive dei consultori. Alle 15.15 l'attore Franco Zucca leggerà le poesie del Canzoniere di Umberto Saba. «Saba a ritroso» prevede anche interventi

critici di Bruno De Marchi e Liana Nissim. Alle 15.30, «La musica nella regione» presenterà il trio per clarinetto, violoncello e pianoforte del compositore giuliano Riccardo Fabris, nell'esecuzione del trio Urdan-Zorzet-Gulin, regia di Guido Pipolo.

Domeni, alle 14.30, consueto appuntamento con la trasmissione «Il valore

FESTIVAL DI SANREMO

Baudo: «Giorgia è il futuro della nostra canzone»



Giorgia raggiante mentre riceve il premio.

SANREMO — Fioresse, il grande sconfitto del Festival, ha chiuso le valigie ed è andato via; la sua compagna Anna Falchi, grande protagonista delle cinque serate sanremesi, lo ha seguito senza parlare con la stampa; Gianni Morandi ha chiesto chiarimenti sul funzionamento delle giurie. Nonostante questi dettagli il giorno dopo di Pippo Baudo e dei dirigenti di Raiuno è stato all'insegna di un bilancio trionfale. «Abbiamo mescolato gli ingredienti giusti - ha detto Baudo - e la torta è venuta fuori saporita e all'insegna della qualità. Per Sanremo è stato meglio che abbia vinto Giorgia. Fosse toccato a Morandi, si sarebbe potuto dire che la vecchia guardia della nostra canzone aveva imposto la sua legge sul Festival». Invece, «è stato l'anno delle nuove proposte che sono entrate in punta di piedi la prima sera e si sono piazzate tutte e cinque nei primi nove posti», ha notato Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno responsabile del Festival, sottolineando che «questa formula si può rendere più agile riducendo i big e le nuove proposte in gara».

Baudo, invece, pensa di portare a sei le serate del Festival. «Hanno vinto i giovani, le case discografiche sono convinte che da questo Festival verrà una ripresa delle vendite dei dischi - ha detto ieri - e da lunedì saremo al lavoro per la nuova edizione di Sanremo».

Poi Baudo ha analizzato la serata di sabato: «E' vero, c'è stato un nuovo tentativo di Pino Pagano di entrare all'Ariston. Ma l'autore del fuoriprogramma di giovedì è stato bloccato dalle forze dell'ordine e rispedito a casa». Curzi, l'amico di Baudo, sabato ad avviso di Baudo ha sbagliato a introdurre la canzone della «Riserva indiana» con quella dichiarazione di sapore politico, «che ha appesantito un ironico e leggero numero di spettacolo».

Cutugno, che in diretta tv si è abbandonato a uno sfogo contro la stampa, «rea» di trascurarlo o di criticarlo a priori, per Baudo «è un ragazzo buono e suscettibile che a volte si fa trasportare e poi si pente. E che venderà un sacco di copie del suo «Voglio andare a vivere in campagna»».

Su Giorgia, Baudo ha un aneddoto che riguarda le ore precedenti la sua esibizione: «Le ho telefonato, da musicista, per suggerirle di cantare il primo ritornello del suo «Come saprei» senza sviasare. E di lasciarsi andare all'improvvisazione solo nella seconda parte della canzone. Lei mi ha seguito, ha delle doti rare e una forte personalità. E' il futuro della nostra canzone».

Su Fioresse il giudizio di Baudo è a due facce: «E' un grande showman, un buon cantante da show, un po' come Johnny Dorelli, ma non un interprete in senso stretto. E a Sanremo si è visto. Col karaoke aveva invaso le piazze, poi ha fatto dischi di «cover» con grande successo. Il suo futuro sarà brillante, ha grandi doti».

Insomma, per Baudo hanno vinto i migliori, «i giovani che cantano in modo moderno». E l'accusa di aver fatto un Festival «Rainvest», con la vittoria già in tasca a Fioresse, «è stata chiaramente smentita». Ora semmai il rischio è che i grandi della nostra musica si spaventino per la grande affermazione dei giovani e restino lontani da Sanremo '96».

Un'ulteriore verifica di quello che Baudo ha definito il «buon lavoro delle giurie Explorer», sarà affidata proprio a quella società demoscopica, che farà un sondaggio tra mille italiani di tutte le età per stabilire quale sia stata la canzone più bella di Sanremo '95. E il 30 marzo, ha detto Baudo, «verificheremo in prima serata a «Sanremo top» se le vendite dei dischi avranno capovolto il risultato di ieri».

Tra chi si sente protagonista del Festival c'è Claudia Koll: «Rifarei Sanremo ma in modo diverso. Io e Anna Falchi abbiamo evitato le polemiche, cercando di crescere giorno per giorno. Il mio sforzo è stato cercare di capire quale spazio potevo prendere».

Infine, gli ascoltatori: quasi due italiani su tre hanno acceso sabato la tv per seguire la finalissima del Festival di Sanremo. Sono stati, infatti, 35 milioni e 436 mila i «contatti» stimati dall'Auditel per la diretta-fiume di Raiuno dal teatro Ariston, trasmessa dalle 20.46 all'1.06.

MUSICA / «UN'ORA CON...»

Anna Bonitatibus, un bellissimo profilo

Servizio di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nell'opera rossiniana che fino a giovedì scorso è andata in scena alla Sala Tripovich, il mezzosoprano Anna Bonitatibus dava vita ai palpiti del cuore e alla gelosia di Zaida, riconquistando, sera dopo sera, con l'afflitta agilità e il colore chiaroscurato della voce, i favori dell'amato «turcaccio».

Chi ha l'orecchio fine s'accorgeva, però, che le doti esibite sul palcoscenico triestino dalla giovane interprete non esaurivano il suo profilo artistico. Infatti, venerdì scorso, all'auditorium del Museo Revoltella, l'intuizione dei «segu-

gi d'ugole» si è materializzata: la Bonitatibus ha convinto il pubblico degli incontri di canto «Un'ora con...» (organizzati dal Teatro Verdi in collaborazione con l'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi») grazie a una natura squisitamente lirica, nutrita da un elegante romanticismo.

La disponibilità ad affrontare diversi repertori deriva dalla sicurezza tecnica. Nei risultati si sente la dottrina belcantistica: dosaggio dei fiati lunghi, colorature pulite e dinamicamente assai differenziate (l'oliato «Nacqui all'affanno» dalla «Cenerentola»), note filate, messe di voce, limpida pronuncia.

Ma il virtuosismo non basterebbe senza un'intelligenza musicale

che offra a ogni brano la giusta misura espressiva e stilistica (nel curriculum della Bonitatibus troviamo un diploma in canto e uno in pianoforte, studi di composizione e parecchi premi in concorsi vocali). Le geometrie rossiniane convivono, così, con le magnificenze, commoventi, arcate del «Mon coeur s'ouvre a ta voix» dal «Samson e Dalila» di Saint-Saëns; il liederismo di Schubert e Strauss si adagia nella bellezza d'un corpo registro centrale; la malinconia di Villa-Lobos («Serenatas») trova accensioni non estranee alla filigrana di Bachelet («Chère nuit»). Dicendo poi che il pianista Paolo Longo sa «concertare» alla perfezione, la calorosità dei consensi è sottintesa.

TEATRO / TRIESTE

Sorrisi in casa Gassman

«Vita col padre» nell'accattivante allestimento di Maccarinelli

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Vita col padre. Ne sa qualcosa lo scrittore americano Clarence Shepard Day, che dal menage con il burbero, rissoso, irascibile, carismatico genitore ricavò una lunga serie di schizzi autobiografici, pubblicati negli anni Trenta dalla rivista «The New Yorker» sotto il nome, appunto, di «Life with the father». Un'intuizione immediatamente raccolta dai comediografi Howard Lindsay e Russel Crouse, che da quel materiale trassero un copione rappresentata in prima assoluta nel 1939, all'Empire Theatre di New York.

Risultato: 3214 repliche consecutive. Un successo, persino, d'importazione, se Rina Morelli e Paolo Stoppa, guidati nel '49 da Luchino Visconti, fecero di «Vita col padre» uno dei cavalli di battaglia del loro repertorio. E certo quel garbato «da-

La celebre commedia di Lindsay e Crouse, quasi una «sit-com» dai tempi televisivi nell'edizione in scena al «Cristallo». Protagonisti Ugo Pagliai e Paola Gassman (foto).



gherrotipo di famiglia in un interno» calava a buon diritto le scene del secondo dopoguerra, quando a un affettuoso marito-padre-padrone, reduce forse dalle suffragette ma ignaro delle rivendicazioni sessantottine, era concesso di zittire la moglie perché «io parlo di temporale, tu solo di spifferi».

Oggi, che persino i piccoli vip di Cino Tortorella vantano altra spregiudicatezza dall'intimità prole del «Padre» (all'anagrafe, pur sempre, quasi costanea di Nonna Speranza), le trappole drammaturgi-

che disseminate da Lindsay e Crouse stupiscono per l'insidiosità dei loro meccanismi.

La prova del nove viene dall'allestimento prodotto da Mario Chiochio e diretto da Piero Maccarinelli, protagonisti Ugo Pagliai e Paola Gassman, di scena fino a domenica al Teatro Cristallo. Perché di fronte a gustose scenette di un interno familiare newyorkese d'inizio secolo, dipinte con humor ma del tutto anacronistiche, si sprecano in platea sorrisi e ammiccamenti solidali.

Una sorta di «recherche» collettiva, insomma,

trascinato alla fonte battesimale per riparare a una sua datata «distrazione», pronto a innalzare un laico rosario di imprecazioni e preghiere, pur di ottenere la guarigione dell'adorata moglie.

La regia trasforma la pièce in un'accattivante «sit-com» dai tempi televisivi: così non stupirebbe affatto che a spiare l'intimità domestica di casa Day fosse l'occhio fisso della telecamera, anziché la curiosità rumorosa del pubblico. Perfettamente in parte, Ugo Pagliai e Paola Gassman sono assecondati dagli assai benedetti figli (Enrico Dusio, Lorenzo Lavia e il piccolo Elia Pirona) e dalle parenti petulant (Rosalba Trevisan e la giovane Alexandra La Capria, prima grande «cotta» di Clarence junior).

Francamente troppo naïf il girotondo delle cameriere (in scena, sempre, la pur simpatica Isa Gallinelli), unica nota stonata nel successo caloroso della serata.

TEATRO / VENEZIA

E il Berliner ha fatto un «Miracolo»

Con la regia di Peter Zadek messa in scena la favola di Cesare Zavattini



Una scena dello spettacolo presentato a Venezia dal Berliner Ensemble.

TEATRO / CABARET

Trappola per troppi

Monologo della genovese Marina Senesi

TRIESTE — Sembra fatto apposta ma non è: lo spettacolo che segue «Trappola per troppi», al teatro dei Fabbri, s'intitola... «Trappola per troppi». Questa volta, però, niente delitti perché si tratta di cabaret e si allude e si scherza fin dal titolo. La protagonista, Marina Senesi, è giovane, genovese trapiantata a Milano, attrice di prosa con vocazione cabaretistica (scoperta da Jannacci) che ha già avuto il suo battesimo nei templi sacri dello Zelig e del Ciak. Con tutte le carte in regola, insomma.

Si presenta sulla scena in modo semplice, dimesso, all'inizio non fa molta impressione ma a poco a poco rivela una sua personalità origina-

le, fatta di non grandi trovate ma di un umorismo che si collega con la quotidianità, leggero, genuino, senza ricercatezze e paradossi, ispirato a esperienze autobiografiche. Una generazione vi si può riconoscere (quella degli anni '60): sono i bambini del «dopo Carosello tutti a nanna», figli di genitori sessantottini, vissuti in un periodo di transizione fra «quello che non è lecito» e «quello che si può». Una generazione in bilico che non disponeva neppure di un telefono azzurro per sfogarsi.

Il monologo di Marina Senesi è un ripercorrere se stessa attraverso l'infanzia e l'adolescenza, un guardarsi allo specchio notando i risvolti

comici di tutta un'età; quante «trappole» sono state tese a questi bambini, ingenui come lei.

Ed ecco nascere tutta una «quadruplice» ricca di spunti psicologici, di riflessioni e costellata di immagini di ventenni: i bersagli preferiti sono le canzoni d'epoca e la pubblicità. Talora le trovate acquistano aspetti surreali come nella scena che rappresenta il bancomat come un personaggio.

Malgrado le idee e la bravura della Senesi, lo spettacolo è piuttosto esile e deve maturare ancora un po', sia nei contenuti che nel modo di proporsi al pubblico, imparando la protagonista a dosare meglio un indubbio talento artistico.

Liliana Bamboschek

Servizio di

Roberto Canziani

VENEZIA — Il teatro festeggia il cinema che festeggia il Carnevale che festeggia Venezia. Come ogni anno la città non si sottrae agli obblighi di una tradizione festiva che la coinvolge e la costringe - lei così intristita oramai, così pessimista - a rimettersi in faccia la maschera, per non deludere gli oltre centomila visitatori attesi fra oggi e domani. Nel gioco stavolta si inserisce Maurizio Scaparro, già inventore di altri carnevali in laguna e ancora una volta gran burattinaio d'eventi. In un colpo solo, Scaparro celebra i cento anni del cinema, riprende e moltiplica le sue contaminazioni fra linguaggi artistici, accende qua e là momenti di teatro, di cinema e anche di pura festa, nella routine solitamente grigia di una città teatralmente assestata sulle stagioni di Giulio Bosetti al Goldoni.

Mostre (dedicate a Carrà, a Totò, a Flaiano, a Visconti), proiezioni a raffica, performance stradali con i catalani Els Comediants (domani a Udine fra l'altro), musica, danza, spettacoli (domani in particolare - a suscitare attenzione anche fra i meno festanti e i più preoccupati - l'arrivo al Teatro La Fenice del Berliner Ensemble per uno spettacolo che promette di realizzare pienamente il connubio auspicato da Scaparro fra cinema e palcoscenico).

Già lo scorso anno, con la regia di Peter Zadek, la formazione tedesca, aveva messo in scena «Das Wunder von Mailand», ossia «Miracolo a Milano», tappa storica della migliore stagione del nostro cinema, quella del neorealismo, e splendida prova in tandem del duo Zavattini - De Sica, anche se scrupoli particolari e economici della famiglia De Sica costringono adesso lo spettacolo al titolo italiano di «Totò il buono»: così si chiamava il romanzo di Zavattini del '43 dal quale vennero tratte ben cinque sceneggiature, approdate definitivamente al film solo nel 1951.

E nel senso di corallità che ancora contraddistingue le produzioni di Berliner, eredità ancora viva del teatro di Bertolt Brecht, che com'è noto aveva fondato il Berliner nel '49, è bello rivivere quasi cinquant'anni dopo la favola surreale e onesta di Zavattini. Se il bersaglio critico del film era la corsa al denaro e al benessere, sullo sfondo di una Milano di dopoguerra, di ricostruzioni, di improvvisi e inaspettate fortune economiche, non riesce difficile a Zadek trovare un rinnovato contesto per la sua favola della nuova di poveri e di potenti. Basta che egli, regista nelle ricche capitali dell'Ovest, da Amburgo a Vienna, da Londra a Parigi, volga lo sguardo all'Est post-comunista. Con altrettanta facilità dunque lo spettatore potrà veder suggerita nella scenografia di baracche, lamiere e cartoni di Wilfried Minsk, la nuova speculazione economica della Berlino riunificata. E i pescicani che radono al suolo la piccola comunità vagabonda del buon Totò avranno facce e comportamenti identici ai nuovi ricchi della Mosca eltsiniana.

Ma al di là del facile parallelismo, il fascino vero dello spettacolo sta nel vedere come il realismo magico dell'invenzione filmica, coi suoi prodigi e le sue scope volanti, sopra il Totò, si trasforma a teatro in tanti piccoli segni utili a ricordarci che, mentre il pensiero brechtiano attraversa tempi davvero bui, possono ancora trionfare in scena i tratti del suo insegnamento teatrale: quella forma «epica» che l'ostinato revisionismo dei nuovi «maître a penser» tedeschi non ha smantellato e vive ancora nella poetica di canzoni, siparietti, pensieri ad alta voce, personaggi - guida cui si presta una compagnia che è un vero amalgama, nel quale si segnalano i due ruoli centrali di Eva Mattes e Uwe Bohm.

MUSICA / «S.d.C.»

Il «Borodin», campioni con l'arco

TRIESTE — Questa sera, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita il Quartetto Borodin, uno tra i più famosi quartetti d'archi del nostro secolo, tanto da poter essere definito «storico». Ha debuttato cinquant'anni fa come «Quartetto della Filarmónica di Mosca», assunto il nome attuale nel 1955. Suona in varie formazioni collaborando con i migliori solisti sovietici.

Attualmente il complesso è formato da Mikhail Kopelman e An-

drei Abramenkoff (violini), Dimitri Scebailin (viola) e Valentin Berlinski (violoncello), che suonano preziosi strumenti antichi: un violino Guadagnini e un Violini, una viola Storioni e un violoncello Bergonzi.

Il programma della serata s'inizia con il Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 di Beethoven dedicato al conte Rasumovskij, diplomatico russo residente a Vienna. Seguirà il Quartetto in fa maggiore op. 41 n. 3, composto da Schumann in sole due settimane durante l'estate del 1842.

Dedicata a Mendelssohn, l'op. 41 n. 3 si distingue per geniale fantasia creativa sostenuta da un'abile costruzione formale.

Il «Borodin» concluderà il concerto al Politeama Rossetti con il Quartetto n. 1 op. 44 di Sciostakov. Intitolato originariamente «Primavera», il primo quartetto, del 1938, comprende un materiale tematico molto semplice, il cui clima di lieve e divertimento sfocia in un linguaggio musicale «positivo» certamente desueto nei quartetti d'archi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/95. «El amor brujo» musica di Manuel de Falla con il Victor Ullate Ballet. Inizio prevendita per tutte le rappresentazioni domani, martedì. Biglietteria della Sala Tripovich (oggi riposo).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Teatro Stabile di Catania, Turi Ferro in «Servo di scena» di Ronald Harwood, traduzione di Masolino D'Amico. In abbonamento: spettacolo 4. Turno libero. Durata 2 h e 20. Prenotazioni e prevendita per «La Locandiera» (spettacolo 8A) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto del Quartetto Borodin. Programma: Ludwig van Beethoven: Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1; Robert Schumann: Quartetto in la maggiore op. 41 n. 3; Dmitri Sciostakov: Quartetto n. 1 op. 44.

TEATRO MIELA. Oggi e domani, dalle 15 alle 19: «Magico pomeriggio di Carnevale»: magia, giochi e illusionismi con il principe dei maghi Vikij. Ingresso lire 5000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riposo.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russell e James Spader. Una straordinaria avventura, record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound. Ultimi giorni.

ARISTON. Tra le sperdute montagne del North Carolina vive una «ragazza selvaggia» che parla uno strano linguaggio... Il medico condotto della zona la scopre e tenta di comunicare con lei... Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Nell» di Michael Apted, con Jodie Foster (premio Oscar per «Sotto accusa») e il silenzio degli innocenti» e Liam Neeson (protagonista di «Schindler's List»). Due bravissimi attori, giovani e belli, per un film straordinario ed emozionante, candidato all'Oscar '95 per la miglior attrice (Jodie Foster). Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Clerks - Commessi» di Kevin Smith. Giovane e divertentissima opera prima premiata a Cannes e al Sundance Film Festival. Ultimi giorni.

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Pallottole su Broadway» di Woody Allen. 7 nomination per l'Oscar '95.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nell», con Jodie Foster e Liam Neeson. VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Stargate».

PROTAGONISTA DONNA ALL'ARISTON JODIE FOSTER NELL

TEATRO VERDI. Oggi dalle 15 alle 18 ballo delle bambole. Ingresso lire 6.000. Lotteria gratuita. Suoneranno «I Tonn».

MONFALC

